

Consiglio provinciale



cronache 297

ANNO QUARANTASETTE - NUMERO 3 - MAGGIO 2025

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 297 anno 2025 - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Statuto, modifiche in cantiere

Il parere dell'aula è positivo sul testo proposto dal Governo

È positivo il parere che il Consiglio provinciale - il 7 maggio - ha votato ed espresso sul disegno di legge costituzionale del Governo che prospetta la modifica di alcuni aspetti dello Statuto regionale di Autonomia. Via libera con osservazioni, quindi, al testo del ministro Roberto Calderoli, che ora proseguirà il lungo cammino tecnico: parere della III Commissione consiliare regionale, parere del Consiglio regionale, adozione definitiva in Consiglio dei Ministri, percorso di esame e voto nelle due Camere (serve una prima e una seconda approvazione, perché si tratta di norme di livello costituzionale). Piena soddisfazione della maggioranza per il testo maturato dai presidenti Fugatti e Kompatscher (Bolzano) assieme al Governo Meloni, con il riconoscimento che non si tratta di varare il cosiddetto Terzo Statuto (dopo quelli del 1948 e del 1972) ma di operare una urgente e necessaria manutenzione straordinaria della carta. Tornano competenze legislative sottratte dal 2001 a oggi e si prevede un'altra serie di apprezzabili rafforzamenti delle prerogative statutarie. Diverso il giudizio delle opposizioni: pur con voto favorevole sul testo Calderoli (astenuta solamente Lucia Coppola), hanno evidenziato in blocco i motivi di delusione: testo circoscritto e poco ambizioso, Consiglio emarginato, intesa debole Stato-Pat...
(a pag. 2-3)



PRESIDENTI PAT:
POSSIBILI
FINO A TRE MANDATI

Decisivi i due voti a favore di Daldoss e Girardi, che lasciano Fratelli d'Italia e votano assieme alla coalizione a trazione leghista. Ipotesi referendum.

L'abbraccio
a Papa Francesco

Ha celebrato i riti pasquali, dalla Passione di Cristo alla Resurrezione pasquale. Ha voluto passare tra la folla nell'immensa piazza vaticana, per non far mancare la necessaria vicinanza anche fisica. Poi si è spento, quasi avesse ultimato gli impegni ingeribili. Ha lasciato attonito il mondo, la dipartita di Papa Francesco, che dopo il ricovero all'ospedale Gemelli aveva dato segnali di ripresa incoraggianti ma purtroppo illusorie.



Il Papa argentino "venuto quasi dalla fine del mondo" è stato salutato da un coro davvero planetario di apprezzamenti per l'impronta del suo Pontificato dedicata ai poveri, ai migranti, agli ultimi e diseredati, alla pace come valore supremo. Anche il presidente Claudio Soini si è espresso in questo senso. Tutto il Trentino ha infine partecipato alle esequie, l'ha fatto emotivamente, spiritualmente, ma anche di persona con la Protezione civile e con ben 1200 ragazzi pellegrini per il Giubileo. Un grandioso grazie all'indimenticabile Francesco.

ELEZIONI COMUNALI IN TRENTO - 4 maggio 2025

Affluenza provinciale: 54,53% (nel 2020: 64,08%)

TRENTO

- FRANCO IANESELLI: 54,65% - eletto (nel 2020: 54,66%) (Sì Trento, Alleanza Verdi Sinistra, Intesa per Ianeselli Sindaco, Insieme per Trento, Campobase, Pd Partito Democratico del Trentino - Psi)
- Ilaria Goio: 26,60% (Forza Italia Berlusconi Presidente, Lega Salvini Premier, Giorgia Meloni Fratelli d'Italia)
- Giulia Bortolotti: 7,41% (Rifondazione Partito Comunista, Movimento 5 Stelle, Onda)
- Claudio Geat: 5,01% (Generazione Trento Geat Sindaco)
- Andrea Demarchi: 4,65% (Prima Trento! Per Demarchi Sindaco)
- Simonetta Gabrielli: 1,68% (Democrazia Sovrana Popolare)

PERGINE

- Marco Morelli: 43,45% (Centrodestra Autonomista)
- Carlo Pintarelli: 35,18% (Civico)

ARCO

- Arianna Fiorio: 35,57% (Civica)
- Alessandro Amistadi: 29,71% (Centrodestra Autonomista)

RIVA DEL GARDA

- Alessio Zanoni: 48,75% (Centrosinistra)
- Silvia Bettà: 29,36% (Centrodestra)

MORI

- Stefano Barozzi 42,62% (Centrosinistra) (nel 2020: 52,59%)
- Nicola Mazzucchi 38,46% (Civitas-Lega-Patt)

LAVIS

- LUCA PAOLAZZI 79,99% - eletto (ViviLavis, Pd, Patt)

LEVICO

- GIANNI BERETTA 65,66% - eletto (Civico)

Sono 84 complessivamente i sindaci eletti con il primo turno del 4 maggio 2025.

Il turno di ballottaggio si svolgerà domenica 18 maggio, sempre dalle ore 7 alle 22.

Il Comune di Cimone sarà commissariato, l'affluenza alle urne (28,02%) non ha raggiunto il quorum del 40%.

Il Comune di Cavalese andrà al ballottaggio: i due candidati sindaci Carlo Bettà e Sergio Finato hanno ottenuto ciascuno 968 voti.

Mancata intesa su affitti turistici, sicurezza sul lavoro, Liberazione

Quattro volte no in aula

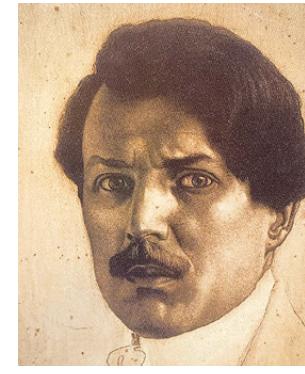
Minoranze respinte in aula: è accaduto più volte in aula tra marzo e aprile, con i disegni di legge d'iniziativa di consiglieri del centrosinistra giudicate irricevibili dalla maggioranza di centrodestra. I primi no sono arrivati su due testi rispettivamente di marca dem e di Onda, centrati sul tema della proliferazione degli affitti turistici. Nient'anche a due disegni di legge con prima firmataria la consigliera del Pd Lucia Maestri. Il primo riguardava la sicurezza sul lavoro, a partire dai preoccupanti dati statistici riferiti al Trentino. Il secondo ha tentato di disciplinare con legge le iniziative per gli 80 anni dalla Liberazione e dalla Resistenza contro il nazifascismo. L'assessora Gerosa su quest'ultimo punto ha contestato il mezzo: una "semplice" mozione - ha detto - sarebbe stata accoglibile.

(a pag. 6-7-9-18)



CONSIGLIO
E SCUOLE:
A FINE MESE
IL FOCUS

(a pag. 12-13)



BONAZZA
60 ANNI DOPO
RIFLETTORI
SUL MAESTRO

(a pag. 15)

LO STATUTO DI AUTONOMIA

Il Consiglio provinciale - mercoledì 7 maggio - ha espresso parere positivo al disegno di legge costituzionale del Governo per l'attesa modifica di alcuni aspetti critici dello Statuto regionale di Autonomia, in elaborazione da molti mesi.

Via libera con osservazioni, quindi, al testo del ministro Roberto Calderoli: tutti d'accordo, astenuta Lucia Coppola. Nella stessa giornata, anche il Consiglio provinciale di Bolzano ha dato analogo parere positivo. Ora il progetto prosegue il cammino: parere della III Commissione consiliare regionale, parere del Consiglio regionale, adozione definitiva in Consiglio dei Ministri, percorso nelle due Camere per la doppia approvazione prevista per le norme di livello costituzionale.

Fugatti: un passo avanti importante

Sia chiaro, ha detto in aula il presidente della Provincia Autonoma: non siamo di fronte al Terzo Statuto di cui da anni si ragiona, ma - questo sì - davanti a una tappa importante nel percorso di sviluppo dinamico dell'Autonomia, che da tempo pareva essersi arrestato. La presidente Meloni nel suo discorso d'insediamento del 2022 aveva promesso il ripristino delle nostre competenze legislative e amministrative, che dalla riforma costituzionale del 2001 in poi sono state erose per via di un elevato contenzioso Stato-Province e di sentenze della Corte Costituzionale. Ebbene, questo ripristino c'è nel testo del Governo e c'è anche dell'altro. Escludo che si annidi nelle proposte di Calderoli il rischio di un arretramento dell'Autonomia. È un passo avanti, invece, da fare consapevoli che le innovazioni degli ordinamenti europeo e nazionale potranno ancora essere in grado di alterare il nostro livello di autonomia. Maurizio Fugatti ha poi passato in rassegna le novità del testo, sottolineando con soddisfazione passaggi come la competenza tutta nuova sulla gestione dei rifiuti e l'ampliamento dei poteri della Pat e del presidente stesso nella gestione della fauna selvatica, passaggio di rilievo "anche se siamo consapevoli della complessità del quadro di competenze in materia, sui livelli europeo, statale e provinciale".

dello Statuto; il "forte accentramento in capo ai due presidenti di Provincia"; l'assenza di riferimenti al futuro dell'ente regionale, ai rapporti con l'Ue e al ruolo del Geet Euregio; l'assenza di innovazioni sulla democraticità del ruolo della Commissione dei Dodici per lo Statuto; l'attribuzione di ulteriori poteri in materia di fauna selvatica alle due Province, "oltre a tutto ai presidenti e non ai due Consigli provinciali".

XIII - In materia di contratti pubblici, proposta di eliminare dal testo Calderoli la limitazione delle competenze Pat a quelli "di interesse provinciale". 21 no e spoli 13 si in aula alla proposta di Francesca Parolari (Pd) e minoranze.

XIV - Proposta di riscrittura dell'"intesa" Stato-Pat per le future modifiche statutarie, per renderla più vincolante. Il voto: come al punto XIII.

XV - Proposta di riscrivere la norma sul ruolo delle norme di attuazione, in modo da evitare il primato della legislazione statale su quella locale. Il voto: come al punto XIII.



I presidenti Arno Kompatscher e Maurizio Fugatti che hanno trattato con il Governo Meloni sul testo di riforma dello Statuto di Autonomia

ha aggiunto, de Bertolini ha detto che l'invito più rilevante da rivolgere al Governo è quello a emendare la relazione al ddl Calderoli, precisando che con esso non decadrà la clausola di maggior favore per le autonomie speciali, introdotta nel 2001. Sul tema dell'intesa: sbagliato usare questo termine nel testo, perché l'intesa vera Stato-Province sarebbe ben altra.

Biada: una fondamentale ristrutturazione dello Statuto

Bene che non si sia toccato l'impianto dello Statuto - ha detto il capogruppo di FdI - ma che si sia fatta una bella ristrutturazione straordinaria, in spirito di collaborazione fra Trento, Bolzano e Roma. Si consolidano le competenze in date materie e si aggiungono tematiche di fondamentale importanza. In vista di future modifiche allo Statuto, si passa positivamente dal concetto di parere (di Trento e Bolzano) a quello di intesa (con lo Stato) e non si potranno intaccare i livelli di autonomia fin qui riconosciuti, una garanzia non da poco. Abbiamo impiegato 24 anni per arrivare a questa che è una riforma fondamentale.

Malfer: meritavamo più coraggio

Ha riconosciuto lo spirito costruttivo con cui il testo Calderoli è nato, evidenziandone però puntualmente i limiti. Avremmo meritato - ha detto il consigliere di Campobase - un intervento più coraggioso ed all'altezza della storia.

Zanella: rimane l'"interesse nazionale"

Con questa mini riforma otteniamo davvero molto poco, ha detto tra l'altro il consigliere dem, con una clausola di intesa ambigua e con il limite dell'"interesse nazionale" immutato per la legislazione dell'Autonomia.

Daldoss: le montagne si scalano un passo alla volta

Le montagne si scalano gradualmente, passo dopo passo e questo testo - ha detto il consigliere di maggioranza - è un passo importante e significativo che ripristina quanto eroso in termini di competenze Pat, crea qualcosa di nuovo e muove verso il consolidamento dell'Autonomia trentina. La politica, ha sottolineato, è anche l'arte del realismo. Sull'intesa: immaginarsi una norma che parifichi i Consigli provinciali e regionali e il Parlamento non è pensabile.

Masè: l'Autonomia sarà più garantita

Giudizio largamente positivo il suo, con sottolineatura poi di come il presidente Fugatti abbia avuto pari ruolo e pari meriti rispetto all'omologo Kompatscher. La consigliera ha analizzato tutte le migliori addotte dal testo Calderoli, evidenziando il passaggio dell'intesa, grazie al quale "ogni iniziativa riformatrice proveniente dal Parlamento dovrà necessariamente rispettare i livelli di autonomia attuali".

Paccher: da Meloni più che dal centrosinistra

Ha ricordato al centro sinistra che la riforma del 2001 era stata fatta dal Governo Amato e anche la sostituzione delle competenze è da attribuire ad un governo di centrosinistra, mentre ora la riassegnazione di competenze su materie strategiche come i grandi carnivori, il commercio, l'urbanistica ecc. vengono da un governo di centro destra.

Manica: si è lasciata la palla a Roma

La partita sullo Statuto invece è molto importante ed è grave che sia stata giocata tutta nel chiuso dei rapporti tra esecutivi. Negativo anche il fatto che si è lasciato l'impulso riformatore al Governo. Per generare poi un testo che è solo manutenzione tecnica.

Sulla competenza per i grandi carnivori: non facciamo annunci fuorvianti sui social, perché cambia pochissimo. In conclusione: voteremo a favore del testo, ma sappiate che questa è una grande occasione perduta per evolvere davvero l'Autonomia.

Bosin: tornino i Comuni ex asburgici

Il rafforzamento del ruolo rivestito dalle norme di attuazione statutaria è uno degli aspetti positivi, stiamo attenti però che quando dovranno "armonizzare" le norme provinciali a quelle statali, non consentano che in realtà una "uniformazione".

Un appunto sulla disparità per cui si richiedono 2 anni di residenza per votare in Alto Adige e 1 per votare in Trentino. La "clausola di maggior favore" introdotta nel 2001: molto importante che ne venga garantita l'applicabilità anche dopo il varo del testo Calderoli. I Comuni già parte dell'Impero e rimasti fuori dalla nostra regione: ci sono stati i referendum e dopo tanti anni Roma non ha ancora dato corso all'atto di giustizia di consentire il passaggio al Trentino Alto Adige.

Stanchina: un testo con poche ambizioni

Sono mancati la centralità del Consiglio e il coinvolgimento dei trentini. Si rileva la scarsissima ambizione del testo elaborato da Roma. Sul tema dell'intesa resta una forte ambiguità, rischiamo che i contenziosi aumentino invece di sparire. Di Euregio ed Europa non si parla. Chiedo che le osservazioni adottate qui in aula vengano alteggiate al testo come condizione politica includibile. Spero infine che nel prossimo futuro si possa aprire un percorso di vera riforma per il futuro della nostra carta statutaria.

Cia: le osservazioni non avranno molto peso

Abbiamo seminato più di quanto raccogliamo, ma bisogna essere realisti e prendere il buono che viene da un lavoro lungo e certosino. A differenza che nel tentativo di riforma arenatosi nel 2018, oggi si ottiene un risultato comune per Trento e Bolzano. Non mi illudo che le osservazioni della nostra aula possano essere più che lette a Roma. L'esito rimane comunque apprezzabile.

Degasperi: passi avanti e laterali, l'intesa non esiste

Molte le criticità rilevate dal consigliere: la cosiddetta intesa Stato-Pat di fatto non c'è; il Consiglio provinciale ha recitato un ruolo minore; vengono fatti passi avanti, ma anche laterali, mancano molti temi centrali. Sull'osservazione al testo Calderoli con cui si ipotizza di definire il Trentino ad esempio come Tirolo meridionale: pericoloso affidarsi su questo allo Stato.

Girardi: ottimo il segnale di unità dell'aula

È positivo che dall'aula esca il sentimento di un territorio unito attorno all'Autonomia. Il testo dà maggior fiducia all'autogoverno trentino e regionale. Nei prossimi anni ci aspetta il complesso lavoro per un Terzo Statuto.

I PUNTI DEL TESTO CALDEROLI

Ecco in sintesi cosa prevede il progetto di modifica dello Statuto del Trentino-Alto Adige, adottato dal Governo Meloni e in particolare dal ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli.



IL NOME DELLA REGIONE

Nel testo statutario si chiamerà "Regione Trentino Alto Adige/Südtirol", con aggiunta della dizione tedesca già presente nel Titolo V della Costituzione. All'art. 114 dello Statuto si indica poi il nome in tedesco "Region Trentino – Südtirol/Alto Adige".

COMPETENZA LEGISLATIVA ESCLUSIVA DELLE DUE PROVINCE

1. Nell'ambito dell'ordinamento degli uffici e del personale provinciale, la competenza viene espressamente estesa a "disciplina del rapporto di lavoro e della relativa contrattazione collettiva".

2. La competenza su "urbanistica e piani regolatori" viene specificata in "governo del territorio, ivi compresa urbanistica, edilizia e piani regolatori".

3. La competenza sui "lavori pubblici di interesse provinciale" viene specificata in "contratti pubblici di interesse provinciale relativi a lavori, servizi e forniture".

4. La competenza sui servizi pubblici viene meglio specificata ed espressamente estesa a "gestione del ciclo dei rifiuti".

5. Si assegna la competenza su "piccole e medie derivazioni a scopo idroelettrico".

6. Si assegna la competenza su "tutela dell'ambiente e dell'ecosistema di interesse provinciale, compresa la gestione della fauna selvatica". Si specifica poi che i presidenti delle Province, in quanto autorità di pubblica sicurezza, avranno i relativi poteri anche nella gestione della fauna selvatica, "ad eccezione della disciplina delle armi e munizioni, all'attività di autorizzazione e sanzionatoria".

7. Si promuove la competenza da secondaria a esclusiva sul commercio.

L'INTESA PER LE MODIFICHE DELLO STATUTO

Future modifiche dello Statuto dovranno passare per una "intesa" adottata a maggioranza assoluta dal Consiglio regionale e dai due Consigli provinciali, sul testo approvato dalle Camere dopo la prima delle due deliberazioni previste dalla procedura tipica delle leggi di livello costituzionale. Se entro 60 giorni l'intesa non viene raggiunta, le Camere potranno ugualmente approvare il testo in via definitiva, ma solo a maggioranza assoluta dei propri componenti e "fermi restando i livelli di autonomia già riconosciuti"

IL POTENZIAMENTO DELLE NORME DI ATTUAZIONE

Le norme di attuazione dello Statuto, che la Commissione dei Dodici elabora e che vengono poi approvate dal Governo, potranno anche contenere disposizioni "volte ad armonizzare l'esercizio della potestà legislativa regionale e provinciale con quella statale", contribuendo così a sminuire il contenzioso in Corte Costituzionale..

I LIMITI DELLA COMPETENZA LEGISLATIVA ESCLUSIVA DELLA REGIONE E DELLE DUE PROVINCE

All'articolo 4 dello Statuto scompare il limite riferito alle "norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica". Il limite dei "principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica" sarà contenuto ai soli "principi generali". Rimangono inalterati gli altri limiti: ordinamento dell'Unione europea, obblighi internazionali e anche l'"interesse nazionale (compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali)".

DIRITTO DI VOTO IN PROVINCIA DI BOLZANO

Il requisito della residenza nel territorio regionale viene ridotto da 4 a 2 anni.

LE REGOLE ELETTORALI



La vicepresidente Pat Francesca Gerosa e il capogruppo di Fratelli d'Italia Daniele Biada commentano il voto in aula a loro avverso. Nell'altra pagina la conferenza stampa a caldo delle minoranze (da sinistra i capigruppo Alessio Manica del Pd, Filippo Degasperi di Onda e Francesco Valduga di Campobase)

Passa la norma Bisesti sulla rieleggibilità dei presidenti della Provincia Autonoma di Trento. Decisivi i due voti di Girardi e Daldoss, in rotta con Fratelli d'Italia



La conferenza stampa di Carlo Daldoss e Christian Girardi dopo il sì dato in aula al testo Bisesti sul terzo mandato

“Il partito ci ha deluso, cambiamo gruppo consiliare”

Due ipotesi aperte: referendum e impugnativa del Governo

La svolta: da due

Quanto accaduto in Consiglio provinciale la mattina di mercoledì 9 aprile scorso segna indubbiamente un prima e un dopo di questa XVII legislatura. Il capogruppo della Lega per Fugatti Presidente (Mirko Bisesti) porta fino al voto dell'aula un testo che propone di modificare la legge elettorale provinciale del 2003, elevando da 2 a 3 il numero massimo di mandati che un presidente della Provincia Autonoma può esercitare consecutivamente. Da un massimo di 10 a un massimo di 15 anni d'orizzonte. Favorevolissima la coalizione di centrodestra che supporta l'attuale presidente Maurizio Fugatti (eletto nel 2018 e poi di nuovo nel 2023), dichiaratamente contraria però la componente di Fratelli d'Italia, secondo partito di maggioranza al voto del 2023, primo partito in Trentino (con il 26,34%) alle europee 2024. La Prima Commissione consiliare pochi giorni prima dell'aula dà parere negativo al testo, con la decisiva astensione del suo presidente Carlo Daldoss (per l'appunto di F.d.I.). Ma Bisesti tira dritto e si arriva alla conta finale in aula, un appuntamento all'Ok Corral. Nessuno chiede il voto segreto. L'esito appare quindi sul tabellone luminoso dell'emiciclo: 16 no, 19 sì, si accende il verde anche in corrispondenza ai consiglieri di maggioranza Carlo Daldoss e Christian Girardi. Pochi minuti prima, i due colleghi hanno comunicato a Fratelli d'Italia l'abbandono del partito. Cambia una regola importante del gioco elettorale, ma cambia da subito la conformazione della maggioranza consiliare. Il partito di Giorgia Meloni, che aveva 5 eletti nel novembre 2023 e quasi subito aveva perso Claudio Cia, si ritrova con 2 soli alfieri in Consiglio: Francesca Gerosa e Daniele Biada.

In aula consiliare l'intera partita si è svolta nelle intense giornate dell'8 e 9 aprile. Mirko Bisesti ha aperto la discussione rivendicando la piena legittimità dell'iniziativa: «Nessun salva-qualcuno, nessun blitz, nessun attentato alla democrazia, anzi la scelta affidata agli elettori».

Dalle minoranze è arrivata una “requisitoria” corale e articolata, aperta dal garante Francesco Valduga, che ha annotato come sia mancato il confronto addirittura interno alla coalizione di maggioranza e come sia stata persa l'occasione per far ragionare l'assemblea legislativa sul sistema elettorale provinciale (“io sarei per un ritorno al proporzionale”) e sugli effetti dell’elezione diretta, introdotta prima nel 1995 per i sindaci, poi nel 2003 per i presidenti Pat. C'è stato - ha detto - un oggettivo depotenziamento delle assemblee elettive, una dinamica che non fa bene alla democrazia e ora si aggrava con i tre mandati.

Anche il presidente Trump vorrebbe introdurre il terzo mandato - ha esordito Filippo Degasperi - ma per farlo lui deve superare una procedura costituzionale quasi invalicabile. Qui a Trento siamo ormai a una democrazia ribaltata: i parlamenti, storicamente nati per controllare gli esecutivi, non ne limitano più il potere, ma anzi lo rafforzano, è il presidente eletto che può mandare a casa tutta l'assemblea, semplicemente dimettendosi.

Disegno di legge inopportuno e improvvisto, ha detto tranchant

Lucia Coppola, che ha osteggiato il testo anche con alcuni emendamenti e un ordine del giorno (tutti respinti).

Stesso tenore per Paolo Zanella: non ha un testo pensato per risolvere i problemi dell'attuale presidente della Provincia in carica.

Alle accuse di avere ridotto gli spazi d'azione delle minoranze ha ribattuto il presidente del Consiglio, Claudio Soini: l'urgenza del ddl Bisesti è stata decisa e votata dall'aula; l'esclusione dei tempi non contingenti di discussione è discesa per prassi consolidata dalla dichiarazione dell'urgenza; l'emendabilità del testo dovevo definirla e l'ho fatto come da regolamento, limitandola all'articolo della legge elettorale su cui insisteva il ddl Bisesti.

Poi la prima voce in aula pro terzo mandato, quella di Roberto Paccher. Voi volevate impantanare il ddl 52 - ha detto rivolto ai banchi dell'opposizione - e noi invece vogliamo leggimamente cambiare una regola nazionale che limita il potere di scelta dei cittadini. Con i complimenti al presidente Soini per la conduzione dell'aula.

Stessa linea da Claudio Cia: ricordo - ha detto - che in Parlamento siedono eletti da oltre trent'anni, di tutti gli schieramenti politici. Il vulnus per la democrazia verrebbe dunque dal terzo mandato introdotto in Trentino?

Stefania Segnana ha citato invece il costituzionalista trentino Roberto Toniatti, che ha riconosciuto come l'autonomia speciale consenta alla Provincia di

Si modifica la legge di ventidue anni fa



Hanno votato contro: l'opposizione al completo più Gerosa e Biada (FdI)

La legge provinciale, approvata a inizio aprile, modifica un passaggio della legge elettorale provinciale (l.p. 2/2003). All'articolo 14 si cambia la regola sul limite di mandati per i “governatori”, elevandolo da due a tre.

Si stabilisce quindi che il presidente della Provincia Autonoma di Trento, scelto direttamente dai cittadini ogni 5 anni, a partire dalla prossima elezione provinciale non sarà più eleggibile dopo essere stato eletto alla carica nelle ultime tre consultazioni elettorali ed avere esercitato le funzioni per almeno 72 mesi, anche non continuativi.



Il presidente in carica della Provincia Autonoma di Trento, Maurizio Fugatti

Trento di legiferare anche mentre la Consulta ha cassato prima una legge regionale della Sardegna e da ultimo la legge regionale della Campania attesa con trepidazione dal presidente De Luca.

Luca Guglielmi ha di nuovo parlato allo schieramento di minoranza: voi avete paura di Fugatti e per questo avete montato una narrazione secondo cui noi stiamo violando le regole dell'aula. Avete contestato l'urgenza poco tempo dopo che voi stessi l'avete chiesta su un testo del tutto ordinario.

Antonella Brunet ha detto che tornare presto a parlare in aula di regole elettorali ci sta sicuramente. Io ad esempio - ha argomentato - non sono d'accordo con il fatto che per candidarsi in Consiglio provinciale un sindaco di Co-

mune sopra i 5 mila abitanti deve dimettersi, mentre un consigliere provinciale può rimanere al suo posto fino alla fine del mandato. Circa il terzo mandato del presidente, ricordiamoci di Lorenzo Dellai, che introdusse l'elezione diretta ma personalmente fece tre mandati.

Molto attesa, è arrivata a un certo punto la presa di posizione del capogruppo di Fratelli d'Italia: Daniele Biada ha detto che il suo partito è contrario ai tre mandati e non certo per un fatto personale con il presidente Fugatti. L'intervento di Biada ha fatto pensare a un voto compatto del gruppo, smentito poco più tardi dal sì palese espresso da Daldoss e Girardi.

Lucia Maestri ha ripreso il fuoco di sbarramento della minoranza,

con un'analisi politica. F.d.I. punta - ha detto - a subentrare a Fugatti e prendersi finalmente una Presidenza nel nord del Paese, arginando la Lega di Salvini di cui - dal 2018 a oggi - è diventata molto più forte elettoralmente.

La Lega per contro non può arretrare, visto che rischia il ruolo di Zaia in Veneto e di Fedriga in Friuli. Un braccio di ferro interno alla maggioranza, insomma. Poi c'è il Patt, che si allinea a costo di accettare l'insignificanza politica. Nel merito del terzo mandato, Maestri ha “letto” la sentenza della Corte Costituzionale sulla Sardegna, che evoca problemi con l'articolo 51 della Carta e quindi con il diritto di tutti di competere ad armi pari per una carica elettiva.

Tagliente Filippo Degasperi:



non c'è dubbio che abbiate la potestà di legiferare, il problema è che l'unica riforma dopo un anno e mezzo di consiliatura è questa sul numero dei mandati presidenziali. Che mi suggerisce il ricordo della fase storica in cui in Italia si passò dai liberi Comuni alle Signorie.

Maurizio Fugatti - ha avvertito a questo punto Eleonora Angeli - potrebbe anche non ricandidarsi nel 2028 (com'è noto un anno prima ci saranno le elezioni politiche nazionali e il presidente potrebbe anche prendere la strada per il Parlamento), il problema oggi non è attuale.

La capogruppo Maria Bosin ha voluto circostanziare il posizionamento del Patt, che in Prima Commissione si era visto bocciare l'unico pacchetto di emen-

Sono molte le partite ancora aperte dopo il voto in aula sul terzo mandato. In una affollata conferenza stampa indetta poche ore più tardi, i consiglieri Carlo Daldoss e Christian Girardi hanno confermato la immediata *fouriuscita da Fratelli d'Italia*, prendendosi però il tempo di decidere - entro l'aula di maggio - se aderire al Gruppo Misto (dove troverebbero Claudio Cia) o transire subito in un altro dei gruppi consiliari della maggioranza di centrodestra autonomista. Nel motivare la loro scelta di votare in difformità dal gruppo, i due consiglieri eletti nel 2023 hanno detto di avere riscontrato nel partito una gestione veticistica e personalistica, contraddittoria rispetto alle garanzie che avevano chiesto al momento di aderire al partito. Da questa situazione - cogliendo la circostanza del controverso testo di Bisesti - i due colleghi hanno infine deciso di voler prendere definitivamente le distanze, rimanendo però in Consiglio, hanno specificato, per portare avanti il loro lavoro a favore del Trentino e dei trentini. Quasi contemporaneamente la vicepresidente Pat Francesca Gerosa rivendicava la linearità e onestà della propria condotta e del

no proprio e del partito alla linea di maggioranza sul tema del terzo mandato.

Un altro tema aperto riguarda la possibilità che la legge provinciale approvata il 9 aprile venga ora sottoposta a *referendum popolare*: lo Statuto (art. 47) lo prevede per le leggi provinciali in materia elettorale, tra l'altro senza previsione di un quorum minimo di partecipazione per la validità della consultazione popolare. Le minoranze ci stanno pensando, posto che per indire il referendum basta la richiesta entro tre mesi da parte di sette consiglieri provinciali (o di un cinquantesimo degli elettori).

Altra possibile evenienza appare l'*impugnativa da parte del Governo* avanti la Corte Costituzionale. Ci sono i precedenti delle impugnazioni contro il terzo mandato votato con leggi regionali in Sardegna e poi in Campania (entrambe dichiarate incostituzionali), ma potrebbe essere dirimente il fatto che il Trentino ha competenza primaria in materia di forma di governo e sistema elettorale.



Duro giudizio delle minoranze, che parlano di legge Salva-Fugatti e di percorso imposto dalla maggioranza

a tre mandati



damenti in campo, pensato per accostare alla norma sul terzo mandato anche altre forti innovazioni: il doppio turno elettorale (con ballottaggio) e il passaggio da 2 a 4 voti di preferenza. Noi ci crediamo - ha detto l'ex sindaca di Predazzo - perché oggi un candidato presidente può ottenere il 60% del Consiglio forte solamente di un sostegno del 40% degli elettori. Ci siamo infine trovati di fronte a un ddl 52 dichiarato non emendabile e allora noi diciamo che l'appuntamento è solo rinviato: presenterò un apposito disegno di legge con le nostre proposte in tema di sistema elettorale. Un testo Bosin, dunque, che si affiancherà al ddl Cia già depositato ancora in materia elettorale, altro "innesto" per una ripresa del tema ad ampio raggio.

Alessio Manica ha paragonato quella ingaggiata da Fugatti a una partita di poker, lanciando una freccia al Patt: avete subito l'umiliazione di vedervi negati tutti gli emendamenti di merito sul tema elettorale, nella speranza improbabile che sul vostro prossimo disegno di legge l'aula venga trattata con maggiore dignità. **Vanessa Masè** ha respinto il ritratto di una maggioranza appiattita sugli interessi di Fugatti: io credo davvero - ha detto la consigliera - sia opportuno lasciare la scelta agli elettori.

Andrea de Bertolini ha opinato che in un'epoca di astensionismo di massa e disaffezione alla politica, il voto sul terzo mandato è un cattivo esempio dato alla comunità, un passaggio pericoloso, audace e nocivo. (l.z.)

Mirko Bisesti (Lega) è il primo firmatario del ddl sul terzo mandato

LE RAGIONI DEL SÌ E DEL NO AL TERZO MANDATO

GLI ARGOMENTI A FAVORE



Si fa decidere l'elettorato trentino, che potrà scegliere chi premiare con la propria fiducia, anche oltre i primi dieci anni di mandato presidenziale.
(Bisesti e Segnana - Lega, Masè - La Civica, Cia - Gruppo Misto)



I sindaci sotto i 5 mila abitanti possono candidarsi quante volte vogliono, noi crediamo in un limite ma lo crediamo ragionevole a quota 3.
(Bisesti - Lega)



Non si tratta di una norma "salva-Fugatti", perché sarà applicabile a tutti e in ogni prossimo appuntamento elettorale provinciale. Il Consiglio esercita doverosamente le sue competenze legislative in materia elettorale.
(Paccher - Lega, Masè - La Civica)



Nella XV legislatura il centrosinistra fece passare la doppia preferenza di genere con un blitz e senza condivisione ampia dell'aula.
(Paccher - Lega)

Noi siamo per il terzo mandato a tutti i presidenti di Regione in Italia.
(Segnana - Lega)

Il primo mandato serve per impostare, il secondo per cominciare a realizzare, il terzo per portare a casa le opere programmate. I tre mandati sarebbero opportuni anche per i sindaci oltre i 15 mila abitanti, oggi fermati dopo due.
(Brunet - Noi Trentino per Fugatti Presidente)

GLI ARGOMENTI CONTRO



Si tratta di una legge "salva-Fugatti", per questa ragione dichiarata urgente e perseguita fortemente dal partito del presidente in carica.
(Valduga - Campobase)

È grave che la materia elettorale non venga affrontata nel suo complesso, valutandone le criticità, ma con una norma puntuale e circoscritta, imposta dalla maggioranza all'aula.
(Valduga - Campobase)



Si tratta di una grave forzatura d'un sistema elettorale che prevedeva il limite dei due mandati come contrappeso del grande potere attribuito dalla legge elettorale del 2003 al capo dell'esecutivo, direttamente eletto dai cittadini.
(Degasperi - Onda)



Si è portata in aula la norma dichiarandone un'urgenza inesistente, negando le audizioni di esperti in Commissione, impedendo alle opposizioni di praticare l'ostensionismo, stringendo il perimetro degli emendamenti ammissibili, sottraendosi al confronto di merito.
(Degasperi - Onda, Zanella e Manica-Pd)

Il limite dei due mandati è più che ragionevole e garantisce un sano ricambio al vertice.
(Coppola - Avs)



La Corte Costituzionale ha già evidenziato i danni che la norma sul terzo mandato produce agli equilibri dei diritti dei cittadini.
(Coppola - Verdi, Maestri-Pd)

A Bolzano sono previsti i tre mandati del presidente, che però non è eletto direttamente dal popolo e ha poteri più contenuti.
(Zanella-Pd)



Non è opportuno forzare una norma (quella sui due mandati) che vale per tutto il territorio nazionale.
(Biada-Fratelli d'Italia)

Si dovrebbe essere coerenti con la norma regionale appena approvata e che prevede i due mandati per i sindaci dei grandi Comuni.
(Biada-Fratelli d'Italia)

Il tema del terzo mandato non faceva parte del programma elettorale del presidente Fugatti.
(Biada-Fratelli d'Italia)

Il limite ai mandati non è un limite alla democrazia, ma un argine ai poteri dei singoli, non a caso si trova nelle grandi democrazie del mondo.
(Manica-Pd)

Se la norma non è salva-Fugatti bastava farla entrare in vigore dalla prossima legislatura e non per le prossime elezioni provinciali.
(de Bertolini-Pd)



IL DIARIO DEL MESE



18 MARZO

Depositate le liste nei 154 municipi trentini chiamati alle urne in maggio. Un solo candidato sindaco nel 50% dei centri abitati. Solo il 14% dei candidati ai consigli comunali sono donne. A Madruzzo, Capriana e Luserna non si presenta nessun candidato sindaco, si va al commissariamento.

Seconda chiamata telefonica, durata oltre due ore e mezzo, tra Trump e Putin per discutere sul conflitto in Ucraina.

I due leader, secondo la Casa Bianca, hanno concordato una road map verso una "pace durevole", che inizierà con una tregua di 30 giorni dei raid sulle infrastrutture, a partire da quelle energetiche. Poi però la tregua non avviene e la guerra continua.

28 MARZO

Terremoto devastante in Myanmar: magnitudo 7,7. Migliaia le vittime. Il sisma colpisce un Paese già in crisi dopo il golpe militare del

2021 e la guerra civile in corso.

2 APRILE

La guerra dei dazi scatenata dal presidente Trump, muri al 20% anche su tutti i prodotti importati dall'Europa. La Cina reagisce al "giorno della liberazione" indetto dagli States con controdazi al 34%. Affondano le Borse mondiali. Poi dicrofront di Trump il giorno 9: sospensione dei dazi per 90 giorni e apertura di negoziati bilaterali (Cina esclusa).

4 APRILE

Omicidio di Mezzolombardo: diciannovenne accoltella il padre per difendere la madre dalle violenze.

9 APRILE

Il Consiglio provinciale approva la norma che consente 3 mandati anziché 2 per i presidenti della Provincia Autonoma. Il testo Bisesti passa 19 a 16, con i due voti di Girardi e Daldoss, che lasciano Fratelli d'Italia.

Affitti turistici: no alle proposte di introdurre freni e paletti

Con 18 no compatti dello schieramento di centrodestra, l'aula il 13 marzo ha detto no a entrambi i disegni di legge di minoranza depositati per trattare un problema ritenuto grave, soprattutto in zone come Giudicarie, Fassa, Alto Garda e Ledro, Fiemme e val di Sole: l'eccessiva diffusione degli affitti brevi, che sottrae alloggi alle locazioni per famiglie, studenti e altri soggetti alla ricerca di un tetto stabile.

No dunque al ddl 27 di Filippo Degasperi (Onda) e al ddl 39 di Paolo Zanella (Pd), entrambi focalizzati su misure per contenere appunto gli affitti turistici.

Degasperi: stop al Far West

Nessuno vuole mettere in discussione la diffusione del turismo in Trentino - ha detto il leader di Onda, presentatore di una delle due proposte di legge in discussione - ma si deve evitare il Far West. Un momento di svolta c'è stato nel 2008 quando sono arrivate le piattaforme (domiciliate nei paradisi fiscali) per gestire gli affitti brevi e turistici. Una rivoluzione, avvenuta nella totale assenza di controlli, che ha cambiato il volto dei nostri centri urbani, facendo precipitare l'offerta di alloggi per famiglie e per gli studenti fuori sede.

Aumentano gli sfratti per scadenza dei contratti e cresce di continuo il costo delle case. Per contro, l'edilizia pubblica langue e l'Itea sfratta gli inquilini per poi lasciare sfitti gli alloggi. I centri storici sono cimiteri di negozi tradizionali e colonizzati caratterizzati da catene commerciali tutte uguali e dai ristoranti turistici. La sintesi è che le città vengono solo utilizzate come sfondo. L'argine a questo Far West, a questo degrado che riduce la città a ostelli, lo dovrebbe porre la politica. Invece, anche il discorso della rigenerazione urbana - basti pensare alle ipotesi dell'interramento della ferrovia - in realtà si trasforma in speculazione e nel favore a un settore come quello turistico caratterizzato da scarsa produttività e bassi salari.

Gli affitti brevi sono un far west, sono quasi 11.000 gli appartamenti sfitti a Trento e nessuno fa nulla. E quanti controlli sono stati fatti? Fino all'ottobre scorso nessuno. Tra l'altro la proprietà fondiaria e la proprietà immobiliare sono pianificate dai comuni e dunque i proprietari non possono agire arbitrariamente, ma sottostando alla pianificazione delle amministrazioni comunali. Tuttavia ci sono contesti in cui la pianificazione è saltata e la situazione è in emergenza. E in tutto questo, voi scegliete di spendere soldi non per dare la casa dover serve, bensì dove non serve, ristrutturando case (che diventeranno seconde case) nei posti dove le persone non vogliono andare. Il tema è complicato, ma noi abbiamo tentato di fare una proposta, mentre ci siamo sentiti



Paolo Zanella (Pd) e Filippo Degasperi (Onda) - a destra - sono i due presentatori dei disegni di legge che intendevano mettere un freno alla proliferazione degli affitti turistici in zona ad alta tensione abitativa

Failoni annuncia la riforma della legge che regola la ricettività turistica

dire che questo è un ddl punitivo, oppure che trattiamo il tema come il male assoluto mentre abbiamo solo proposto una regolamentazione oggi assente; o ancora ci siamo sentiti dire che abbiamo fatto una crociata, mentre l'idea era dare ai comuni la possibilità di scegliere.

Zanella: tema drammatico

L'esponente del Pd ha citato casi concreti: un'infermiera che vorrebbe tornare a lavorare a Cavalese, ma non riesce a trovare una casa; una famiglia con due figli sfidati di Pergine che non trovano un alloggio o quella con tre figli costretta a vivere in un appartamento di 40 metri quadrati. Il caso di una donna single con un figlio sfidata dall'Itea a Riva, dove case in affitto proprio non ce ne sono. Infine, un lavoratore straniero, richiedente asilo, che

lavora in una ditta trentina ma va a dormire sotto un ponte. Quindi, ci si trova di fronte ad un problema gravissimo, anche se riguarda "solo" il 5% della popolazione, un problema segnalato anche da sindaci leghisti come Cristina Santi a Riva. Quando si dice che su 35 milioni di case, solo l'1,3% sono oggetto di affitti brevi, occorre tenere conto che le famiglie in affitto solo solo 5 milioni in tutto ed è su queste che vanno fatti i conti. In questo contesto gli affitti brevi rappresentano il 10% dell'affittabile e il fenomeno non appare dunque tanto marginale.

Pesa anche il declino degli investimenti nell'edilizia pubblica. Poi c'è la questione degli alloggi sfitti (il 38% del patrimonio edilizio), problema per il quale realtà come la Fondazione Abitare stanno facendo qualcosa,

ma con numeri piccoli. Un dato: il Trentino lo scorso anno ha visto una crescita del 9,5% del prezzo degli immobili, la percentuale più alta in Italia. Anche i canoni d'affitto sono aumentati del 5%, a fronte di un reddito medio che è il più basso del Nord Est. Altro dato: il Trentino è il quarto territorio italiano per concentrazione di affitti brevi. Del resto lo stesso Cal chiede che i comuni abbiano la possibilità di governare questo fenomeno, di porre dei limiti.

Brunet: garanzie a chi ha casa

La consigliera e alberghatrice del Primiero ha detto che la Provincia sta lavorando molto sul fronte della tensione abitativa, con incentivi mirati. La scommessa chiave è quella di dare garanzie ai proprietari di case, convincendoli così ad affittare. Strategico è poi il recupero del patrimonio im-

mobiliare esistente: solo a Trento ci sono 600 appartamenti sfitti. Ottimi i progetti RiUrb e RiVal dell'assessore Marchiori, che daranno 800 nuove abitazioni. Si dovrà per Brunet poi trovare il modo di calmierare il costo degli immobili.

Bisesti: proprietà privata sacra

Quello che noi contestiamo nei vostri disegni di legge è che va a colpire i proprietari di case, vuole affossare un tipo di affitto che fa vivere non solo gli affittuari, ma anche le comunità, creando ricchezza per tutto il territorio. A inizio 2025 sono 496.000 le unità abitative destinate ad affitti brevi, l'1,4% su un totale di 35 milioni di unità abitative italiane. Ci sono 9,6 milioni di seconde case. No quindi del consigliere leghista ad un approccio "ideologico": chi affitta casa propria - afferma

Bisesti - lo può e deve fare liberamente, perché la casa e la proprietà privata sono sacre. Grave è dire che chi affitta casa porta degrado e desertificazione. Non è dimostrata poi una correlazione netta tra affitti brevi e aumento del prezzo delle case, ci sono studi ad esempio su Amsterdam e Barcellona che vedono i prezzi delle case in crescita nonostante politiche di limitazione sugli affitti brevi. Ancora: c'è difficoltà nella ricerca della casa, ma anche scarsità delle abitazioni che i cittadini vogliono trovare; si deve intervenire con misure di recupero ma anche sulla costruzione di nuove unità abitative.

Girardi: proprietari non tutelati

L'Italia negli ultimi 20 anni ha visto decrescere del 7% il reddito pro capite spendibile e allora quando c'è qualcosa che genera crescita e valore non si deve distruggerla. Va considerata piuttosto la situazione poco tutelata dei padroni di casa: affittare significa fare i conti un periodo medio lungo per tornare in possesso del bene, con poca possibilità di controllare come e se avviene la corretta manutenzione, poco controllo sul rischio di morosità. Il nostro ordinamento è incapace di garantire il rispetto dei contratti di locazione.

Bertolini: c'è un'emergenza

Nessuno sta dicendo di cancellare gli affitti turistici come modello di guadagno privato, ma il momento storico palesa un'emergenza vera cui va data risposta. L'appello del consigliere e avvocato: affrontiamo pragmaticamente il tema, senza boicciare le proposte solo perché vengono dalla minoranza. Non è un'aggressione alla proprietà privata pensare di agire calmierando un fenomeno che rischia di monopolizzare il significato dell'offerta abitativa. Variamo una misura temporanea, che tutti ci si augura sia transitoria come l'emergenza.

Si cita la rigidità dell'ordinamento civilistico sugli affitti: è un dato reale, ma il legislatore è partito dalla constatazione che il mondo dei proprietari sia più forte da un punto di vista strutturale del mondo di chi chiede una casa in locazione. Avere un tetto sulla casa è un dato esistenziale, che determina la qualità della vita.

Calzà: patto sociale a rischio

I sindaci sono fortemente preoccupati. C'è fame di casa e Itea ha 1.400 alloggi sfitti che potrebbero essere messi sul mercato con interventi minimi e decidendosi a investire. Bisogna poi per Calzà puntare su un turismo sostenibile e su una proposta autentica, che valorizzi le peculiarità dell'ambiente, della montagna, dei paesi. L'overtourism sta rischiando di far saltare il patto sociale, le comunità rischiano di perdere identità e di essere trasformate in aree di passaggio, con effetti negativi sulla coesione sociale e sulla sicurezza. Non c'è più nemmeno la relazione per la consegna del

Il Consiglio dei Ministri approva in via preliminare il disegno di legge Calderoli che reca modifiche allo Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige. Si apre un lungo percorso di livello costituzionale per l'adeguamento delle prerogative autonomiche di Trento e di Bolzano e il ripristino delle competenze venute meno dal 2001.

21 APRILE

Papa Francesco - 88 anni - si spegne, colpito da ictus e collasso cardiaco. Nei

tre giorni precedenti - reduce dal ricovero ospedaliero per problemi all'apparato respiratorio - era comunque riuscito a presenziare ai riti pasquali, compresa la benedizione urbi et orbi e un ultimo, festoso passaggio in papamobile tra la folla della piazza.

26 APRILE

Grandiosa partecipazione al funerale di Papa Francesco, deposto nella basilica di Santa Maria Maggiore come da sue indicazioni testamentarie. Si calcolano

400 mila persone. Incontro a sorpresa in Basilica di San Pietro tra i presidenti Trump e Zelensky, forti le aspettative per una pace in Ucraina.

29 APRILE

Elezioni in Canada, vince il liberale Mark Carney, in rimonta dopo l'endorsement di Trump per il candidato conservatore Pierre Poilievre, potenziale sponda per le ambizioni Usa di fare del Paese il 51° Stato dell'Unione.

4 MAGGIO

Trentini alle urne per le elezioni amministrative, con 154 Comuni coinvolti. Affluenza scarsissima, 54,5% mediamente in Trentino. A Trento il sindaco Franco Ianeselli riconfermato al primo turno, negli altri centri maggiori si va al ballottaggio del 18 maggio. La piccola Cimone dovrà essere commissariata, non è stato raggiunto il quorum del 40%.

7 MAGGIO

Il Consiglio provinciale di Trento esamina il testo di riforma dello Statuto speciale di Autonomia ed esprime parere favorevole. La "palla" passa al Consiglio regionale, poi toccherà al Governo Meloni procedere all'adozione definitiva del disegno di legge costituzionale, che dovrà essere approvato due volte dalle due Camere del Parlamento. Parere positivo intanto anche dal Consiglio provinciale di Bolzano.



L'assessore Roberto Failoni ha detto no ai due d.d.l. di minoranza, annunciando un proprio testo di riforma delle strutture ricettive trentine

**I due proponenti:
si tratta
di tutelare
chi ha bisogno
di un tetto**

come un periodo in cui furono creati 605 alloggi in Trentino e avviata una importante politica per la casa. A Kaswalder ha replicato l'assessore Simone Marchiori, competente per Itea: "Gli alloggi vuoti dell'istituto sono meno di 1500, il regolamento è stato sistemato e si sta lavorando per metterli in assegnazione, si tratta di un tema che ho già preso radicalmente in mano".

Daldoss: incrementare l'offerta

Il consigliere solandro ha ragionato sull'emergenza casa in generale: "Serve intervenire su domanda e offerta, stimolando l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente - ha detto - valutando però che non sempre le zone in cui gli immobili sono effettivamente disponibili corrispondono alla zona di richiesta del mercato". Daldoss si è poi concentrato sugli aspetti urbanistici che possono mettere in moto risorse finanziarie non solo legate al pubblico, per incrementare l'offerta concreta di appartamenti.

Paccher: testi punitivi

Per il consigliere della Lega la minoranza "vuole far passare come crimine essere proprietari di casa". "Le proposte sono penalizzanti e punitive, si prevedono più tasse e maggiori adempimenti burocratici". Per Paccher è chiara la "visione strabica" dei testi scritti dalle minoranze.

Manica: il tema è emergenziale

Il turismo è un grande volano, ma per fortuna non è l'unica fonte di reddito per il Trentino. Noi non ce l'abbiamo con la proprietà privata, abbiamo solo individuato un problema grave, proponendo soluzioni. La maggioranza però - da bocciare nettamente per come ha lavorato negli ultimi anni sul tema della casa - si limita a bocciare i due testi all'esame.

Stanchina: nessun pregiudizio

I due testi andavano colti per la loro propositività, il rilievo che sono punitivi verso la proprietà privata e verso il settore turistico è inconsistente. Attorno al tema casa c'è però molto da ragionare. Torniamo al sistema delle cooperative edilizie? Pensiamo a soluzioni di co-housing? Interveniamo sul collo di bottiglia dell'accesso al credito? Vorremmo confrontarci con questo governo provinciale, che però in aula si sottrae al confronto.

Parolari: pubblico e privato uniti
La casa è un diritto inviolabile e primario della persona, ma comporta anche una ricaduta di valore sociale. I problemi che riguardano questo ambito devono essere apprezzati assieme da pubblico e privato, questo governo provinciale deve avere un piano.

Malfer: attenzione al 2026

Il consigliere si è soffermato in particolare sulle giovani coppie e sui giovani "in fase lavorativa precaria e che non riescono a costruirsi una solida realtà abitativa". Il consigliere fiemme ha anche lanciato un allarme riferito alle prossime Olimpiadi invernali 2026: "Molti professionisti impegnati in valle saranno costretti a scegliere altri posti per l'impossibilità di trovare una soluzione abitativa in loco. Mancheranno insegnanti nelle scuole".

LE NORME RESPINTE

L'idea: limiti e più tasse

Incentivi a chi affitta per uso residenziale stabile

Il ddl Degasperi, del maggio 2024, proponeva una serie di azioni per contenere la diffusione degli affitti turistici.

1. Più vigilanza da parte dei Comuni;
2. obbligo di un attestato di idoneità degli alloggi affittati ai turisti, rilasciato dal Comune;
3. limite di 3 alloggi turistici che possono essere offerti da ciascun locator privato (oltre i 3 scatta l'attività imprenditoriale);
4. ai Comuni turistici la competenza ad autorizzare nuovi alloggi per vacanze. I Comuni ad alta tensione abitativa potranno sospendere l'apertura;
5. cambio di destinazione d'uso da volumi non residenziali a volumi residenziali: viene preclusa nei Comuni ad alta tensione abitativa la destinazione ad alloggi per tempo libero e vacanze;
6. contributo di costruzione da pagare al Comune - ma anche imposta Imis e tariffa rifiuti - maggiorati a carico delle residenze per il tempo libero e vacanza e degli alloggi per uso turistico rispetto alle residenze ordinarie;
7. incentivi fiscali per chi trasforma l'alloggio per vacanze in alloggio per residenza.

Così invece il ddl Zanella, che risaliva all'agosto 2024 ed è stato parimenti respinto.

1. Riduzione a da 3 a 2 (1 nei Comuni ad alta pressione turistica ed alta tensione abitativa) del numero di alloggi destinabili ad uso turistico in forma non imprenditoriale;
2. necessità di dichiarare in Comune l'avvio dell'attività anche per gli alloggi per uso turistico gestiti in forma non imprenditoriale;
3. impossibilità di avvalersi di soggetti di intermediazione immobiliare per la gestione di alloggi turistici in forma non imprenditoriale;
4. possibilità per i Comuni di determinare un limite massimo al numero di alloggi per uso turistico e di case/appartamenti per vacanze;
5. rivalutazione delle quote destinabili da ciascun Comune ad alloggi per tempo libero e vacanze;
6. tassa di soggiorno, aumento tra 2 e 3 euro, da destinare ai Comuni che ne utilizzano almeno il 70% per i controlli;
7. possibilità per i Comuni di aumentare l'IMIS sugli alloggi per uso turistico e sulle case e appartamenti per vacanze fino al 2%;
8. obbligo di comunicare i dati sulle presenze turistiche a fini statistici esteso anche al settore degli affitti brevi.

64%
la percentuale
di alloggi turistici e seconde case
sul totale della ricettività
in Trentino

13.120

il dato Ispat 2023
sugli alloggi turistici
(57.012 i posti letto)

8.392

gli annunci/offerte di alloggi
per vacanze in Trentino
su Insideairbnb (agosto 2024)

21%

la tassazione imposta
sulle locazioni brevi
fino a 30 giorni

le chiavi all'affittuario, il turista viene e passa senza contatti reali. Un altro dato da considerare: ci mancano infermieri e Oss e questo accade anche perché non ci sono appartamenti né servizi da offrirgli. Calzà ha indicato inoltre un rischio che potrebbe palesarsi nella prossima stagione: la Germania è in difficoltà, sarà facile che gli affitti brevi prevalgano sugli arrivi in albergo.

Coppola: regolamentare

Nessuno ha detto che si devono abolire gli affitti brevi, ma è evidente che il fenomeno è sfuggito di mano. C'è in atto una pressione eccessiva sui territori, con situazioni tragiche per gli affitti necessari a famiglie e lavoratori. Importante è far emergere il sommerso, aumentare i controlli, provare a ridurre le locazioni brevi nelle zone ad alta densità abita-

tiva. Ancora: servono certificati di idoneità degli alloggi, sicurezza degli stabili, rispetto degli standard igienico-sanitari e, da parte di qualche Comune è stato fatto un ragionamento sull'innalzamento della tassa di soggiorno e dell'Imis. Non si pensa di colpire la proprietà privata, né di mettere in discussione i sacrifici e il lavoro delle famiglie che hanno una casa: si vuole provare a regolamentare questo ambito, avendo cura per l'equilibrio territoriale. Un riferimento infine al tema del "razzismo immobiliare" verso gli immigrati e all'over tourism.

Maestri: difendere i territori

Né i sindaci, né le minoranze consiliari possono essere considerati contrari alla proprietà privata, l'argomento è risibile. Il problema posto dai due testi di legge è reale è anzi non è solo trentino,

ma internazionale: un tema esteso che ha a che fare con la corretta distribuzione dell'abitare e chiama in causa lo svuotamento dei centri storici, la anomia (non c'è più una coesione della comunità), la perdita di identità. Se si ha a cuore l'identità del territorio si deve gestire la questione degli affitti brevi. Maestri ha ricordato la norma approvata con la legge di bilancio 2025, che autorizza l'uso degli alberghi dismessi come foresterie per i lavoratori stagionali: il tema dell'abitare si è affrontato anche in quella dimensione. I ddl Zanella e Degasperi dicono quello che lamentano i Comuni. C'è bisogno di far presto.

Cia: no a impostazioni

Oggi i proprietari di casa preferiscono le locazioni brevi ai turisti piuttosto che affittare stabilmente a una famiglia. Non serve però un

approccio punitivo verso i privati, gli affitti brevi contribuiscono a formare il nostro bilancio e sono pienamente legittimi. Bisogna iniziare invece dal pubblico e da Itea a risolvere il problema: bene sollecitare il privato, ma ricordiamoci che abbiamo un patrimonio immobiliare Itea che serve per risolvere le situazioni di grande difficoltà e che a oggi non è usufruibile. L'assessore Marchiori si sta applicando, le soluzioni verranno da questa direzione.

Bosin: sbloccare gli sfitti

Più e prima degli affitti turistici, andrebbero affrontato il problema delle case sfitte. "Molti proprietari hanno timore ad affittare perché temono di trovarsi con gli appartamenti occupati e gli inquilini che non pagano. Servono maggiori garanzie e tutele". Bosin ha quindi proposto di prevedere un

approccio punitivo verso i privati, gli affitti brevi contribuiscono a formare il nostro bilancio e sono pienamente legittimi. Bisogna iniziare invece dal pubblico e da Itea a risolvere il problema: bene sollecitare il privato, ma ricordiamoci che abbiamo un patrimonio immobiliare Itea che serve per risolvere le situazioni di grande difficoltà e che a oggi non è usufruibile. L'assessore Marchiori si sta applicando, le soluzioni verranno da questa direzione.

Kaswalder: l'Itea si muova

In Trentino ci sono 150 mila appartamenti sfitti, la priorità è che l'ente pubblico crei un fondo per garantire chi affitta e sbloccare questa situazione. L'Itea poi rimetterà in pista quei suoi 1500 appartamenti che necessitano solo "de' na sbianchezada" per essere affittati. Il consigliere autonomista ha innescato anche una polemica citando il ventennio fascista



Quel che segue è il racconto dell'esame svolto dal Consiglio provinciale in marzo, attorno a cinque proposte di mozione che sono state approvate e sono diventate altrettanti impegni politici per l'amministrazione provinciale.

MICHELA CALZA' (PD)

Un voto compatto per dare risorse alle polizie locali

Unanimità per la proposta di marca Pd che punta a rafforzare l'azione dei Corpi di Polizia locale. Attualmente sono 17 i Corpi di Polizia comunali e intercomunali disciplinati da convenzioni che hanno durata variabile, con 460 addetti. 20 Comuni sono privi del servizio.

Il finanziamento per garantire il regolare svolgimento delle loro funzioni attinge in parte dai fondi delle amministrazioni locali, in parte dal bilancio provinciale. La Provincia nel 2024 ha stanziato 6.200.000 euro per la Polizia locale, 405.000 euro per la quota consolidamento progetti sicurezza urbana e 2.550.000 euro per oneri contrattuali Polizia locale. Per garantire questo primario presidio di sicurezza pubblica vanno però risolte alcune criticità, dice Calzà: è innanzitutto urgente aggiornare (entro aprile) il riparto delle quote di finanziamento (ora riferite al 2002) alle mutate condizioni e caratteristiche degli ambiti e tenendo anche conto dei flussi turistici che caratterizzano alcune realtà. Altra criticità è quella dei Corpi intercomunali: essi sono chiamati a confrontarsi con diversi regolamenti che devono quindi essere armonizzati tra loro, naturalmente d'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali. I Corpi di polizia locale svolgono anche un compito di grande rilevanza sociale presso gli istituti scolastici nell'insegnamento dell'educazione stradale, che andrebbe rafforzato e finanziato in quanto forma di prevenzione.

In fine vanno promossi programmi di formazione specifica, ad esempio per meglio coordinare interventi in collaborazione con i servizi sociali. La mozione prevede - per effetto di un emendamento sottoscritto anche da Vanessa Masè - anche la valorizzazione della comunicazione delle attività svolte dalle Polizie Locali sul territorio anche attraverso i social media. La consigliera civica ha elogiato il testo: "La formulazione dei criteri di riparto è attesa da tempo e i corpi ne hanno davvero bisogno. La polizia locale avrà un ruolo sempre più importante nelle zone periferiche per garantire anche l'ordine pubblico e la sicurezza".

Mariachiara Franzoia si è soffermata sull'attività di educazione stradale in capo alle forze di polizia locale, "che non danno solo multe e sono garanti di una sicurezza integrata, intesa come tutela del



bene pubblico a 360 gradi. Francesco Valduga ha definito la polizia locale come "il front office delle comunità e delle municipalità, presidio di educazione e prevenzione. Non può però essere messo al centro il ruolo crescente svolto nel campo della sicurezza: gli agenti di polizia locale non possono fare le stesse cose dei carabinieri, serve un cambio di visione". Valduga ha ricordato la via delle gestioni associate tra Comuni per un'ottimizzazione delle risorse e dei servizi.

ELEONORA ANGELI (LISTA FUGATTI)

Perché i sindaci indossino il medaglione

Il testo di Angeli è passato con 16 astensioni e nessun voto contrario. Pone un tema che tocca le corde dell'autonomismo trentino, proponendo la promozione e sensibilizzazione sull'utilizzo del medaglione del sindaco, che è appunto un simbolo distintivo

Angeli attira l'attenzione sull'uso da parte dei sindaci del simbolo disponibile al pari della fascia tricolore. Ampia disamina in aula sul tema della professione infermieristica nel sistema sanitario trentino

Dal medaglione a infermieri e adozioni: impegni per la Giunta



Michela Calzà, Eleonora Angeli, Walter Kaswalder, Paolo Zanella e Mariachiara Franzoia sono i primi firmatari delle mozioni approvate a marzo

dell'Autonomia trentina, previsto dall'articolo 57 del Codice degli enti locali, un segno che identifica il capo dell'amministrazione comunale in occasioni ufficiali e locali, mentre la fascia tricolore sottolinea il suo ruolo di ufficiale del Governo. Il medaglione è molto utilizzato in Provincia di Bolzano e solo recentemente è stato adottato anche da alcuni sindaci del Trentino. Angeli invita la Giunta ad agire con il Consorzio dei Comuni per sensibilizzare i sindaci e suggerisce di valutare la possibilità di un contributo da parte della Provincia per l'acquisto del medaglione.

Claudio Cia ha rilevato l'inevitabile valore simbolico, ma dicendo che "serve fare attenzione alle risorse sempre più risicate che i Comuni hanno a disposizione i Comuni". Roberto Stanchina ha ricordato che già dal 1984 è ammesso l'utilizzo del medaglione e diversi Comuni lo utilizzano insieme alla fascia da sindaco. Lucia Maestri ha aggiunto che è del 2017 anche una legge regionale sull'uso del medaglione. "Medaglione o no - ha poi detto Maestri - va messa al centro l'autorevolezza dei Comuni. Quella sul simbolo è una discussione perniciosa perché gli strumenti ci sono già". Ad intervenire anche Filippo Degasperi: "Se dobbiamo pensare a un simbolo distintivo del Trentino, perché dobbiamo copiare dagli altoatesini? Se poi un sindaco ha difficoltà ad utilizzare il tricolore, ha sbagliato carica. I due simboli non vanno messi in contrapposizione". Posizione condivisa da Francesco Valduga: "Non si devono creare contrapposizioni artificiose tra autonomisti". Walter Kaswalder: "La legge c'è, e credo sia giusto sensibilizzare i Comuni all'utilizzo. Poi ciascuno deciderà cosa utilizzare". Christian Girardi ha condiviso nel merito la mozione, ma con alcune perplessità: "Non condivido la logica che Provincia e in questo caso il Consiglio Provinciale debba insegnare ai sindaci ciò che possono o non possono fare". Per Lucia Coppola la mozione è "innocua e ridondante e i sindaci sono in grado di decidere da soli se ricorrere a tricolore, medaglione o a entrambi i simboli". Posizione sostenuta anche da Daniele Biada.

WALTER KASWALDER (PATT)

Una struttura a Trento per gli sport in bicicletta

La mozione del consigliere Walter Kaswalder (Patt) e delle consigliere Maria Bosin e Eleonora Angeli, impegna la Giunta a prevedere, in fase di assetramento di bilancio Pat, lo stanziamento di risorse per la realizzazione di un'infrastruttura dedicata alla pratica delle diverse discipline della bicicletta, come da programma dell'amministrazione Fugatti. Arrivato il parere favorevole della Giunta, l'assessore al turismo Roberto Failoni ha rilevato che sono già stati messi a disposizione 300 mila euro nel 2023 per una pista a Vigolo Baselga, opera che in un mese di

namento su strada. È stato altresì sottolineato che per il Comune di Trento, all'area San Vincenzo, si sta pensando a un cycling park polivalente più che a una semplice pista. La mozione è stata approvata all'unanimità.

PAOLO ZANELLA (PD DEL TRENTINO)

Rendere più attrattiva e appetibile la professione infermieristica

La mozione del consigliere e infermiere Zanella è stata emendata d'intesa con l'assessore alla sanità Mario Tonina. La maggioranza ha bocciato il punto 1, che chiedeva di istituire in tempi brevi un tavolo di lavoro presso l'Assessorato alla Salute con gli Ordini professionali, l'Università, la Consulta provinciale per la salute e i sindacati sui temi dell'attrattività e del trattamento degli infermieri e degli altri professionisti della salute, con i medesimi obiettivi a livello locale di quanto previsto dal Nursing Action europeo. Obiezione di Tonina: un tavolo simile c'è già.

Via libera al punto 2 ("da subito", ha annunciato l'assessore) con cui si impegna a dare mandato all'agenzia Pat Apran di accelerare sulla revisione dell'ordinamento professionale del comparto sanitario, per garantire così maggiore attrattività alle professioni che vi afferiscono attraverso la valorizzazione di competenze avanzate e specialistiche (cliniche, organizzative e formative) e quindi lo sviluppo di carriera; ok anche al punto 3, con l'impegno per la Giunta provinciale a raffrontare il contratto di lavoro del comparto sanità trentino con quello altoatesino, valutando l'opportunità di adeguamenti, nel limite delle risorse finanziarie disponibili sul bilancio provinciale. Respinto perché già in corso di attuazione il punto 4: Zanella voleva investire maggiormente nell'orientamento scolastico verso le professioni di cura sanitarie (anche indirizzando verso le più carenti) e in campagne di



lavoro potrebbe essere utilizzabile e offrire ad atleti e famiglie una struttura in piena sicurezza.

Il dibattito si è concentrato sul fatto che a mancare è però comunque una pista per la città di Trento e in generale sulla necessità di uno sviluppo delle pratiche sportive ciclistiche in tutto il territorio trentino. L'attenzione è stata posta al tema della sicurezza, anche alla luce degli ultimi, drammatici incidenti che hanno coinvolto atleti e appassionati in alle-

comunicazione sui media per valorizzare il ruolo delle professioni sanitarie nel sistema della salute, a partire da quella dell'infieriere. Zanella, nel presentare la mozione, ha ricordato i dati della Corte dei Conti: mancano 65 mila infermieri in Italia e solo in Trentino ne mancano 400/500. Nel rapporto infermieri-abitanti anche il Trentino è sotto la media europea, anche se va meglio rispetto al resto d'Italia. I motivi di questa emergenza sono da rilevarsi nella scarsa attrattività della professione che determina una scarsa iscrizione ai corsi di laurea e le ragioni sono da individuarsi in scarsa redditività, limitate opportunità di carriera e carico di lavoro. Gli infermieri italiani guadagnano il 50% in meno dei colleghi in Germania, e anche in Alto Adige ci sono condizioni contrattuali molto più vantaggiose. Francesco Valduga: "La sanità privata deve essere scelta e non obbligo per il paziente e per questo vanno garantiti i servizi sanitari pubblici partendo dall'istruzione e dalla formazione del personale. Francesca Parolari ha dato parere favorevole del Pd e apprezzato l'attenzione rivolta anche alla categoria degli infermieri nelle RSA. Un plauso anche da Daniele Biada.

MARIACHIARA FRANZOIA (PD DEL TRENTO)

Adozioni internazionali da sostenere e rilanciare

L'Italia è stata un punto di riferimento per le adozioni internazionali, tra i primi Paesi in Europa e al mondo per numero di procedure concluse. Tuttavia, questo trend positivo si è progressivamente invertito, tema colto dalla consigliera Mariachiara Franzoia, insieme ai gruppi Avs, Campobase e Casaf Autonomia.

La mozione – votata all'unanimità – impegna ora la Giunta di centrodestra a sostenere e rilanciare le adozioni internazionali attraverso il supporto alla rete dei servizi e degli enti autorizzati a supportare le famiglie; a dialogare con la Commissione Adozioni Internazionali, con il Consiglio dei Ministri e con la Ministra competente per attivare nuovi canali e rafforzare quelli già esistenti sul territorio trentino. Inoltre vanno sostenute le famiglie adottive valutando di mettere in campo ulteriori misure di promozione e sostegno e promuovendo un'azione di sensibilizzazione sul tema con una campagna pubblica anche all'interno di manifestazioni come il Festival della Famiglia o altri eventi pubblici.

Eleonora Angeli, condividendo la mozione, ha sottolineato il peso economico delle adozioni (i costi spaziano da 15 mila euro per alcuni paesi africani a



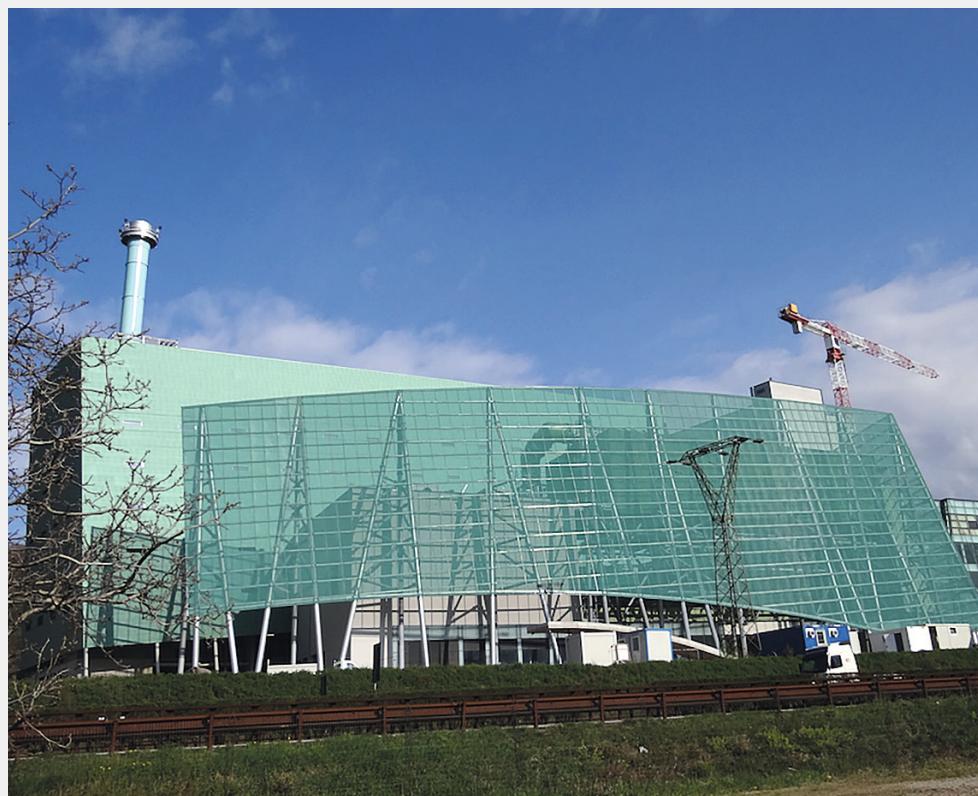
2 mila per la Romania) che di fatto limitano questa possibilità alle famiglie che hanno redditi medio alti. La Pat ha messo in campo un bando de un milione di euro e ciò dimostra l'interesse della Giunta su questo argomento, anche se si può fare di più. Ci sono anche gli aiuti statali, ma le famiglie sono comunque costrette a anticipare i costi nella speranza di ottenere il rimborso. Lucia Coppola ha lamentato che la politica da tempo si è disinteressata alle adozioni, mentre si sono fatti largo burocrazia e tempi lunghissimi, in media 4 anni. Per l'esponente di Avs si dovrebbero prevedere sgravi fiscali per le famiglie adottive.

Stefania Segnana ha condiviso la mozione, così come è stata emendata in accordo con l'assessore Tonina, e ha ricordato le difficoltà internazionali per le adozioni ricordando il caso di una coppia trentina che si è trovata, nonostante l'impegno anche della Pat, di fronte a difficoltà insormontabili per adottare un bimbo cinese. L'ex assessora alla sanità e alle politiche sociali ha ricordato le iniziative adottate nella scorsa legislatura. E ha fornito una cifra: in media in Trentino ci sono una quindicina di adozioni all'anno, con un trend stabile.

Michele Malfer: le adozioni rappresentano una risorsa per l'intera società, vanno incentivate con un fondo ad hoc sul modello della Regione Friuli. Importante anche il piano degli accordi internazionali, che va inserito nel più grande tema della cooperazione internazionale. Paola Demagri: le adozioni sono preziose in tempo di inverno demografico nel nostro Paese e al tempo stesso di sovrappopolamento e povertà in molti Paesi nel mondo.

Chiara Maule ha sottolineato l'importanza anche dell'istituto di affido dei minori, anche temporaneo, che ha anch'esso bisogno di sensibilizzazione e di accompagnamento da parte dell'ente pubblico. Per Maria Bosin si deve lavorare sull'aspetto della burocrazia, semplificando le procedure per addivire alle adozioni.

IL TEMA RIFIUTI IN AULA



Consorzio Egato, avanti con il piano Zanotelli

Sulla costituzione e l'avvio del consorzio intercomunale Egato (accento sulla e) – che gestirà la raccolta rifiuti su base provinciale, decidendo anche se e come realizzare un impianto di chiusura del sistema – la Giunta Fugatti non procederà per diktat. L'ha assicurato in Consiglio l'11 marzo l'assessora Giulia Zanotelli, annunciando il proprio disegno di legge in tema (n. 54/XVII), votato in Consiglio mentre andiamo in stampa. Con esso si cerca di mettere a regime l'avvio piuttosto turbolento di Egato, finora abbracciato da 153 municipi e Comunità. Va detto che con apposita deliberazione il 17 aprile la Giunta provinciale ha intanto nominato il commissario ad acta (Marco Viola), che provvederà all'adesione obbligatoria dei Comuni e della Comunità fiemmesi finora "renienti". L'esecutivo ha inoltre diffidato ad aderire i Comuni di Castel Ivano, Fiavé, Lavis, Vallelaghi, Ossana, Pellizzano e Vermiglio.

Il mio disegno di legge – ha spiegato l'assessora leghista – prevede l'ampio coinvolgimento dei territori, aspetto fin qui lamentato con forza dalle minoranze. I Comuni potranno esprimere la loro posizione, definire sub-ambiti di organizzazione del settore (quindi con margini di autonomia operativa) e concorrere alla stesura dello Statuto (ancora non definito) di Egato. Il ddl 54 di Zanotelli è stato approvato in Prima Commissione consiliare, dove ha incassato anche l'ok di Paride Giannomena, presidente del Consiglio delle Autonomie locali. L'11 marzo in aula la maggioranza di centrodestra ha invece detto no a Francesco Valduga e all'intero fronte di opposizione, che sul tema della gestione provinciale dei rifiuti ha proposto – con un testo di risoluzione in aula – lo spostamento del termine concesso ai Comuni per l'adesione obbligatoria al consorzio Egato, in modo da condividere a monte il testo di statuto dell'organismo e di risolvere prima le tante criticità emerse. Bocciato – 17 a 13 – anche l'invito espresso alla Giunta Fugatti perché depositi un organico disegno di legge sulla materia, chiaro sui punti ancora oscuri: sorte del personale addetto nei Comuni, finanziamenti, società in capo ai Comuni, rappresentatività dei Comuni non facenti parte di Comunità di valle.

Michela Calzà in aula l'11 marzo ha parlato di un viaggio al contrario: si è partiti dalla volontà di arrivare a un impianto di smaltimento dei rifiuti, per stravolgere i sistemi di raccolta comunali oggi attivi. Un disegno chiaro di centralizzazione del sistema, non certo pensato ha detto la consigliera – per valorizzare il ruolo delle amministrazioni comunali e degli enti gestori della raccolta rifiuti. Per Calzà il no di alcuni Comuni è da leggere in questo senso come coraggio di dissentire.

Christian Girardi ha concordato con Zanotelli: il dato forte è che si è scelto di dare protagonismo alle valli trentine, non di creare un organismo di controllo: alle amministrazioni è stata data la possibilità di entrare nell'ente. Tutte le comunità del Trentino parteciperanno alla definizione dei sub-ambiti, che avranno un ruolo chiave nella raccolta dei rifiuti. L'ex sindaco di Mezzolombardo ha anche elogiato la lungimiranza dei Comuni più grandi nell'accettare il principio "una testa un voto" in Egato.

Lucia Coppola (AVS) ha invocato attenzione e rispetto per i Comuni che non si sono sentiti di avallare l'ingresso in Egato, in attesa che tutto il quadro fosse completo e più chiaro. Rispetto all'inceneritore: ci possono essere tante altre soluzioni, come il trattamento meccanico dei rifiuti. Un inceneritore sarebbe a 50 chilometri di distanza da quello di Bolzano e nessun impianto di questo tipo – ha ricordato – è esente da emissioni in atmosfera e dalla produzione di ceneri pesanti.

Mirko Bisesti ha ricordato che un paio di mesi fa il presidente altoatesino Kompatscher ha avuto modo di spiegare come il termovalorizzatore di Bolzano oggi ospita il quantitativo massimo di rifiuti importabili dal Trentino. Quanto alle emissioni dell'inceneritore: perché, le discariche non rilasciano residui? Si sono persi troppi anni per il capogruppo leghista: sono serviti per la raccolta differenziata, ma i due binari non vanno in collisione l'uno con l'altro. Filippo Degasperi ha invitato la maggioranza a una sfiducia di Kompatscher, perché il presidente nella sua dichiarazione programmatica per il voto sulla Presidenza della Regione aveva parlato di due ambiti di collaborazione con il Trentino, la sanità e i rifiuti, promessa non rispettata. Spostare i rifiuti non è etico? Ma è etico spostare i pazienti trentini che vanno a farsi curare altrove? ha aggiunto. Se si tenesse all'etica bisognerebbe dire perché il Trentino importa con camion e modalità inquinanti il triplo dei rifiuti speciali rispetto a quelli che residuano dal rifiuto urbano (140 mila tonnellate). Ha chiesto dove finiscono questi rifiuti.



L'assessora
Giulia
Zanotelli
(Lega)
e la verde
Lucia Coppola



Alleanza tra Inps e difensore civico

Presso la sede Inps di Trento, Giacomo Bernardi (a sinistra nella foto) ha sottoscritto una importante intesa di buone pratiche con il direttore della Direzione provinciale Inps di Trento, Claudio Floriddia. L'accordo è finalizzato a migliorare le modalità collaborative connesse alle segnalazioni degli utenti. Al momento è uno dei pochissimi casi che si possono registrare a livello nazionale. In particolare l'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Direzione provinciale Inps di Trento gestirà le richieste pervenute dal Difensore civico, contattando ove necessario le Unità organizzative e le Agenzie territoriali competenti alla gestione del caso. La Direzione provinciale Inps di Trento si impegna così a riscontrare con tempestività le richieste del Difensore civico, tenendo conto della complessità del caso concreto e dell'eventuale pregiudizio a diritti fondamentali della persona, in ogni caso non oltre il termine di trenta giorni dal ricevimento delle richieste, agevolando altresì interlocuzioni non formali con il Difensore Civico per meglio favorire la definizione della pratica. La sottoscrizione di tale atto è la formalizzazione di un rapporto che è sempre stato leale e collaborativo tra i due Enti istituzionali, al di là della complessa normativa di settore, e che è volto sempre più a dare risposte tempestive e concrete ai cittadini all'insegna dei principi della buona amministrazione, trasparenza ed efficacia. L'intesa siglata a inizio aprile potrà soccorrere il cittadino in un'ampia gamma di pratiche amministrative.



L'8-9 giugno i 5 referendum su lavoro e cittadinanza

I trentini, chiamati alle urne il 4 e 18 maggio per le elezioni comunali, torneranno a votare con tutti gli italiani per i referendum popolari abrogativi indetti su 5 quesiti in materia di disciplina del lavoro e cittadinanza. I seggi saranno aperti domenica 8 giugno dalle ore 7 alle ore 23, e lunedì 9 giugno dalle ore 7 alle ore 15. I referendum, indetti con decreti del Presidente della Repubblica 25 marzo 2025, sono i seguenti. Contratto di lavoro a tutele crescenti - Disciplina dei licenziamenti illegittimi: Abrogazione (si vuole prevedere nuovamente la possibilità di ritorno nel posto di lavoro per il lavoratore licenziato in modo illegittimo); Piccole imprese - Licenziamenti e relativa indennità: Abrogazione parziale (si vuole eliminare il tetto massimo di 6 mensilità di risarcimento per il licenziamento illegittimo); Abrogazione parziale di norme in materia di apposizione di termine al contratto di lavoro subordinato, durata massima e condizioni per proroga e rinnovi (si vuole ripristinare l'obbligo per le imprese di fornire una giustificazione quando ricorre a contratti a tempo determinato invece che stabili); Esclusione della responsabilità solidale del committente, dell'appaltatore e del subappaltatore per infortuni subiti dal lavoratore dipendente di impresa appaltatrice o subappaltatrice, come conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici: abrogazione (si vuole far sì che l'impresa risponda in tema di sicurezza anche per le altre imprese cui si affida per eseguire i lavori); Cittadinanza italiana: dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana. I primi quattro referendum sono stati proposti dal sindacato Cgil, con oltre 4 milioni di firme di cittadini; quello in materia di cittadinanza invece dalla formazione politica +Europa.

DIBATTITO E VOTO IN AULA

**Respinto 19 a 13
il d.d.l. Maestri
che muove da dati
molto allarmanti
riferiti al Trentino**

**L'assessore Spinelli:
i servizi Pat stanno
già lavorando bene,
serve che i lavoratori
siano più consapevoli**



L'assessore Spinelli (a sin.) e la consigliera Antonella Brunet sono le voci di maggioranza sentite in aula. A destra Michele Malfer di Campobase



L'8 aprile scorso l'aula ha bocciato il disegno di legge (n. 31/XVII) presentato in materia di sicurezza del lavoro dai consiglieri di Pd, Campobase, Avs, Casa Autonomia. Il testo, prima firmataria **Lucia Maestri** (Pd), ha ricevuto 19 no del centrodestra e 13 sì delle opposizioni. La consigliera dem, presentando la proposta, ha evidenziato l'apertura e condivisione venuta dai soggetti ascoltati in Commissione. «Tuttavia, abbiamo registrato la bocciatura da parte della maggioranza. L'Osservatorio sicurezza sul lavoro (Vega) ci racconta che l'incidenza degli infortuni in Trentino è passata dal 20,6 del 2023 al 44,8 del 2024. Il Trentino è maglia nera, un trend confermato nel gennaio 2025, che classifica la nostra regione tra i territori più rischiosi d'Italia». Maestri ha richiamato mozioni e interrogazione proposte in precedenza sull'argomento, anch'essi, per quanto approfonditi e articolati, respinti dalla Giunta perché «già oggetto di attività da parte della Giunta, che forse ai consiglieri sfuggono inconsapevolmente». Il problema, ha aggiunto, è che noi siamo costretti a seguire impotenti questo tema apprendendo dalla stampa la tragica conta delle morti e c'è l'andazzo a considerare il Consiglio provinciale un de minimis da trascurare. Questo è un tema che riguarda tutta la comunità. Il ddl 31 è stato scritto per ispirare una riflessione e dare un contributo.

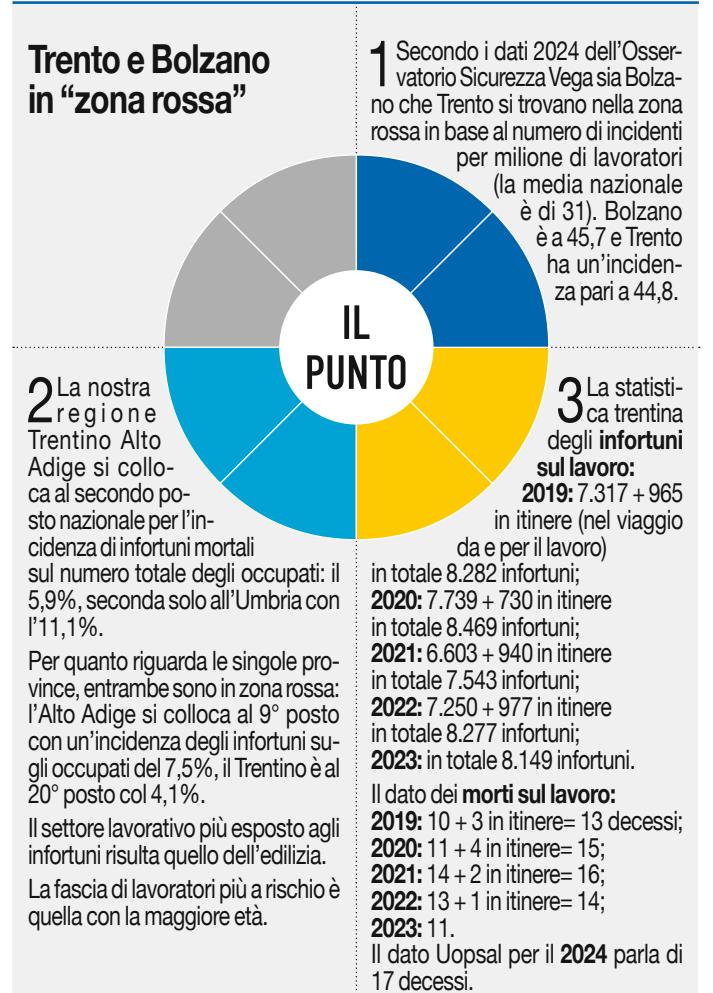
Anche **Michela Calzà** (Pd) ha sottolineato la gravità della situazione. Della sicurezza del lavoro in Trentino, che si colloca tra le prime cinque regioni nella triste classifica delle morti sul lavoro ed è collocato in «fascia rossa». Il costo della non sicurezza a livello nazionale è stimato in 5 milioni di euro. Quindi, meno rischi per i lavoratori significa anche maggiore produttività. Tanti sono gli esempi di aziende che hanno introdotto procedure che, come nel caso delle Ferrovie Italiane, hanno dimezzato gli incidenti. Risultati sta dando anche la «patente a punti» proposta dal sindacato già nel 2003 e introdotta di recente. Misure in un primo tempo osteggiate dagli imprenditori, che però ora hanno capito come la sicurezza non sia un costo da contenere ma un investimento da sostenere. Però sui luoghi di lavoro mancano le persone esperte e un ruolo più incisivo va assegnato ai medici del lavoro. Troppi strumenti sono spuntati e servono investimenti che si potrebbero ricavare, come prevede il ddl Maestri, dalle multe pagate dagli imprenditori.

Michele Malfer (Campobase) ha affermato che troppo in fretta si dimentica il dolore dei familiari che hanno perso un caro e quello dei compagni di lavoro. Ogni incidente è un macigno che cade su una comunità, per questo il no al ddl Maestri è sbagliato, perché il testo affronta il problema sul terreno concreto a partire dagli investimenti Pat per la crescente della cultura della sicurezza.

Sicurezza del lavoro no al testo del Pd



A destra Lucia Maestri (Partito democratico del Trentino), che ha scritto il disegno di legge in tema di sicurezza sul lavoro, respinto in blocco dalla Giunta e dalla coalizione di maggioranza. Le minoranze hanno protestato per l'indisponibilità al confronto



LE PROPOSTE DEL DDL MAESTRI

1 **Il ddl 31**
Il ddl 31 di Lucia Maestri, depositato il 6 giugno 2024, ha attinto anche a un'articolata risoluzione approvata dall'aula consiliare nel febbraio 2021 e ha rilanciato anche i contenuti di una proposta di mozione della consigliera, respinta a inizio luglio 2024. A seguire le misure previste dal ddl 31, che proponeva anche di stanziare mezzo milione di euro l'anno.

Istituzione di un Fondo per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, alimentato anche dai proventi delle sanzioni applicate per violazioni dell'antifortunistica. Nella gestione del fondo devono essere coinvolte le parti sociali e altri portatori di interesse.

2 **Il Fondo**
3 **Alta formazione**

Relazione annuale del presidente della Provincia alla II Commissione consiliare e all'aula sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro.

4 **Relazione Annuale**

Una cultura tanto più importante in Trentino caratterizzato da un territorio difficile. Eppure, così come a Roma, anche qui si preferisce non decidere. Anno dopo anno si ribadisce la drammaticità del problema, ma poi si continua a rimandare. La cultura della sicurezza deve partire dal riconoscimento del valore della vita umana, contribuendo a creare un quadro normativo di tutela, secondo una finalità comune. La questione culturale è alla base della riflessione, è il principio. E la formazione è la chiave, non solo un elemento tecnico, ma uno strumento necessario per promuovere una cultura della sicurezza che veda ogni individuo come parte di un sistema collettivo.

Filippo Degasperi (Onda) ha detto di non capire, di fronte a dati drammatici, il no della maggioranza a un disegno di legge che va nella direzione corretta con la creazione di un fondo costituito dagli introiti delle multe (in passato usato per spese istituzionali) destinato a finanziare le iniziative per incrementare la sensibilità sulla sicurezza. Degasperi ha anche richiamato la responsabilità dei dirigenti Uopsal (servizio che non assume più ispettori, ma solo tecnici) e del Servizio lavoro Pat di fronte a un Trentino maglia nera per incidenti. Per il consigliere il no della maggioranza ha solo una motivazione politica, come quello espresso quando si è cercato di legiferare sugli affitti

turistici. Un esempio di patologia della democrazia e la conferma che questa maggioranza annuncia riforme che non fa mai, perché legata alla sola logica del consenso immediato.

Dai banchi della Giunta l'assessore di merito, **Achille Spinelli**, ha opposto che il confronto rimane ed è sempre stato aperto, al punto che nel 2021 si arrivò ad un accordo significativo con l'allora opposizione. Le strutture, si è ricordato, lavorano bene (per qualcuno anche troppo) ed è stato sottolineato che non si arriverà mai alla sicurezza totale se i lavoratori non avranno la consapevolezza che sono loro stessi gli attori della loro sicurezza. Il ddl Maestri

per l'assessore è piuttosto scarso e nei contenuti insiste su azioni che vengono già fatte dai servizi della Pat. Inoltre, in questo campo si deve lavorare sulle persone, sui futuri lavoratori.

Lucia Maestri ha ripreso la parola evidenziando che l'articolo del suo testo sull'alta formazione è stato bocciato dalla maggioranza in Commissione e ha ricordato che non ci si può affidare solo ai tecnici. Ci si è chiesti - ha proseguito - perché tutte le categorie economiche e i sindacati hanno detto sì al disegno di legge? Vero, ha aggiunto ribattendo alla Giunta, che la questione della sicurezza non porta voti, ma si sta in Consiglio per fare il bene della comunità. Il tema della sicurezza

appartiene a tutti e non può essere delegato solo a provvedimenti Giunta. L'esecutivo con il suo no al testo farà una brutta figura di fronte all'ennesimo morto sul lavoro, che purtroppo ci sarà.

In dichiarazione di voto **Antonella Brunet** (Lista Fugatti, presidente della II Commissione consiliare competente nella materia del lavoro) ha affermato che la formazione sulla sicurezza è stata aumentata di 6 mila ore e che da parte della dirigente dell'assessorato al lavoro è stata data disponibilità a relazionare sui dati degli incidenti in Commissione.

Anche da Campobase (**Francesco Valduga**) critica severa all'esecutivo provinciale. Il principio della sussidiarietà vale anche per la sicurezza sul lavoro e implica interventi di tutti i settori della comunità.

L'avvocato **Andrea de Bertolini** (Pd) ha testimoniato come la questione degli infortuni sul lavoro transita continuamente dalle aule di tribunale con il suo carico di sofferenze, delle vittime e degli stessi imputati. Spesso le sentenze assegnano una sorta di responsabilità oggettiva al datore di lavoro, che risponde quasi sempre dell'incidente. Dalle evoluzioni normative è però emerso che fra i debitori di sicurezza c'è anche il singolo lavoratore, che non deve essere nocivo per gli altri né per se stesso. La sicurezza sul lavoro deve essere una struttura piramidale, sinergica nelle scelte imprenditoriali. Di qui la necessità di formazione sui diritti e doveri dei lavoratori.

«Il pregio del lavoro della collega Maestri sta nel fatto che è incentrato sulla prevenzione, sul diritto ad un lavoro sicuro, sulla consapevolezza dell'impossibilità dell'azzeramento degli infortuni, ma con l'intento di minimizzarli in termini di quantità e di gravità lesiva».

Il tema è di grandissima importanza e ci mette davanti a dei dati allarmanti nella loro tragicità, ha esordito anche **Lucia Coppola** (AdV). Non si può pensare di morire di lavoro e tutto questo non può che farci interrogare sui contratti, sui subappalti, sul lavoro nero, sulla mancanza di controllo, sull'assenza di tutela per i lavoratori. Uno degli aspetti che salta all'occhio è che la situazione resta grave nonostante il testo unico sulla sicurezza del 2008: è per questo che occorre parlarne nelle sedi istituzionali e coinvolgere su questo tema il maggior numero di persone possibile.

Coppola ha invocato che si intervenga a revisionare il sistema della formazione, che si inaspriscono le sanzioni, che si riveda la vigilanza sui luoghi di lavoro e si costruisca una banca dati unica, che monitori la situazione con controlli severi e rigorosi. La speranza - ha voluto auspicare, ma senza successo - è che si arrivi ad un voto trasversale del Consiglio, condiviso in ragione di una materia che non può che essere di tutti.



Si tratta di un organismo speciale che per 2 anni ricostruirà storia e futuro della società pubblica

Ecco la Commissione Hydro Dolomiti Energia

Il 15 gennaio 2025 il Consiglio provinciale aveva approvato la mozione n. 29, che impegnava il presidente del Consiglio provinciale Claudio Soimi ad attivare la procedura per la nomina di una commissione consiliare di indagine con il compito di approfondire e ricostruire la storia e le prospettive della società pubblica Hydro Dolomiti Energia.

Ebbene, a inizio aprile l'iniziativa che era stata di Walter Kaswalder ha preso forma, con la nomina dei componenti. Per la maggioranza faranno parte della Commissione speciale - che si aggiunge alle 6 Commissioni consiliari permanenti - Eleonora Angeli (Noi Trentino per Fugatti Presidente), Mirko Bisesti (Lega Trentino per Fugatti Presidente), Antonella Brunet (Noi Trentino), Walter Kaswalder (Patt, nella foto in alto) e Vanessa Masè (La Civica); per le minoranze Lucia Coppola (Alleanza Verdi e Sinistra), Andrea de Bertolini (Pd), Filippo Degasperi (Onda) e Chiara Maule (Campobase).

La deliberazione consiliare di nomina incarica la commissione di approfondire e ricostruire la nascita della società Hydro dolomiti energia, deputata alla gestione delle concessioni delle grandi derivazioni a scopo idroelettrico, e i mutamenti della compagnie azionarie intervenuti nel corso del tempo, con particolare riguardo alle motivazioni che hanno portato all'ingresso di soggetti privati nel capitale

sociale. Si ritiene che l'approfondimento costituisca uno strumento necessario anche quale supporto decisionale per la Giunta provinciale e gli enti pubblici del Trentino. La commissione valuterà anche la praticabilità giuridico-economica del coinvolgimento dei cittadini e degli enti locali nella gestione delle grandi derivazioni e delle centrali attraverso azionariato diffuso o modalità assimilabili, per incentivare la partecipazione diretta alla gestione sociale e favorire l'investimento degli utili sul territorio in servizi ed infrastrutture pubblici e un controllo diffuso che garantirebbe un utilizzo sostenibile e duraturo della risorsa acqua e maggiore equilibrio tra concessionari e comunità locali titolari del bene sfruttato.

HDE - tracciamone un identikit - fa parte del Gruppo Dolomiti Energia (in mano Pat), leader in Trentino nella produzione di energia da fonte rinnovabile. La generazione di energia elettrica avviene attraverso 36 centrali di proprietà e alcune altre centrali in gestione. Gli impianti hanno un totale di circa 1,3 GW di potenza efficiente e 3,1 TWh di produttività annua.

Nel luglio 2008 il 51% di Hydro Dolomiti Energia è stato ceduto da Enel a Dolomiti Energia e quindi alla mano pubblica provinciale. Dal 2024 HDE è controllata al 100% da Dolomiti Energia Holding SpA, che ha rilevato il 49% delle quote dal fondo australiano Macquarie.



Hydro Dolomiti Energia è totalmente in mano pubblica provinciale, grazie a due acquisizioni prima nel 2008 e poi nel 2024

No della maggioranza: bastava una mozione, l'avremmo votata

L'80° della Liberazione non diventa legge

LA PROPOSTA RESPINTA



Qui assieme Francesca Gerosa (F.D.I.), Lucia Coppola (Alleanza Verdi e Sinistra) e la proponente del testo, Lucia Maestri del Pd



QUEL TERRIBILE 1945

Il riferimento storico è al 25 aprile 1945, data della Liberazione del Paese dal nazifascismo. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, la nostra regione non fece parte della Repubblica di Salò guidata da Mussolini, ma fu inclusa nei territori del Terzo Reich.



LE TREDICI FIRME

Il ddl Maestri per celebrare l'80° della Liberazione portava le firme anche di Manica, Zanella, Parolari, Calzà, Franzona, de Bertolini (Pd), Coppola (Verdi e sinistra), Demagri (Casa autonoma.eu), Maule, Malfer, Stanchina e Valduga (Campobase).



L'ALPENVORLAND

Il ddl Maestri proponeva di promuovere nel 2025, attraverso il Museo storico del Trentino e l'Associazione Partigiani (ANPI), eventi, studi, ricerche, anche euroregionali, sulla II guerra mondiale e sull'occupazione nazista dell'Italia e la costituzione della Zona di operazione della Prealpi (Alpenvorland), nonché dei movimenti resistenti sviluppatisi in Trentino.



BORSE DI STUDIO

Il testo (ddl 50/XVII, che era stato depositato a palazzo Trentini il 27 gennaio scorso) prevedeva anche l'istituzione di due borse di studio per studenti delle scuole superiori e dell'università trentina. La proposta legislativa comprendeva anche uno stanziamento ad hoc di 100 mila euro per l'anno 2025.

tato che la proposta di Maestri è una opportunità per trasmettere alle nuove generazioni il valore di ciò che è stato sacrificato per la libertà, la giustizia, la pace, ed è fondamentale che la nostra istituzione si faccia carico di diffondere valori, quelli di un'Europa che oggi può diventare decisiva in un contesto mondiale di prevaricazione nelle relazioni internazionali.

Coppola: amo il 25 Aprile

Lucia Coppola (Verdi e Sinistra): il 25 aprile - ha detto - è una ricorrenza che amo particolarmente perché mi riguarda come essere umano. La memoria è un'eredità che dobbiamo lasciare alle giovani generazioni. Guardiamoci dall'indifferenza e dalla banalizzazione, guardiamo all'etica di una generazione che si impose al fascismo e per questo morì. Oggi che la guerra è un orizzonte vicino, dovremmo comprendere quanto di attuale c'è oggi da salvare, da valorizzare, da celebrare, restituendo un senso importante al XXV aprile.

Gerosa: sono per una mozione

La vicepresidente Pat Francesca Gerosa ha giudicato come Paccher che "il ddl Maestri è tardivo e non incisivo, si possono sostenere diverse attività commemorative anche senza dover adottare questo testo". Mano tesa in questo senso, propongo di non mettere in votazione il disegno di legge e di presentare

una mozione da portare in aula nella prossima tornata consiliare. Non si tratta di una posizione ideologica. Anche passasse il testo, non ci sono i tempi per dare attuazione ai contenuti".

Lucia Maestri ha rigettato la proposta, ricordando che se anche la Commissione legislativa ha espresso parere negativo è perché era arrivato il parere negativo della Giunta. Il ddl - ha rivendicato - non riguarda le iniziative che vanno dal 25 aprile al 1° maggio, ma esprime dei contenuti di valore generale".

Francesco Valduga ha invece risposto alla posizione espressa dalla vicepresidente Pat: "Il 25 aprile - ha detto - è una ricorrenza che amo particolarmente perché mi riguarda come essere umano. La memoria è un'eredità che dobbiamo lasciare alle giovani generazioni. Guardiamoci dall'indifferenza e dalla banalizzazione, guardiamo all'etica di una generazione che si impose al fascismo e per questo morì. Oggi che la guerra è un orizzonte vicino, dovremmo comprendere quanto di attuale c'è oggi da salvare, da valorizzare, da celebrare, restituendo un senso importante al XXV aprile".

Onda: tema attualissimo

Se l'argomento è di interesse comune, allora facciamo una mozione? Trovo la proposta di Gerosa - ha replicato Filippo Degasperi - un modo di rapportarsi poco rispettoso. Se i temi sono condivisi, che vengano approvati senza tante dietrologie. Non siamo fuori tempo massimo e il tema è contingente e di attualità, con un'Europa che corre alle armi. Pensiamo a cosa rischiamo con la Groenlandia, non è mai chiaro dove si arriva o si può arrivare.

Il testo Maestri sostenuto dalle minoranze

Pd: il 25 Aprile è vicino

Alessio Manica ha ribattuto: un conto è impegnare la Giunta con un disegno di legge, diversa l'attenzione che segue a una "semplificazione" mozione. L'urgenza del testo è motivata del resto dalla data imminente del 25 aprile.

Campobase: giusto celebrare

Michele Malfer ha definito urgente il testo Maestri in virtù del momento storico, critico e difficile che stiamo vivendo, dentro uno scenario internazionale che sta rubando il futuro alle giovani generazioni. C'è necessità di fare memoria specifica su certe ricorrenze storiche "iconiche", come questa. Il ricordo non deve infatti essere visto come un esercizio nostalgico, ma come un atto di responsabilità. Il punto chiave è sostanziare la libertà e la democrazia, per impedire che fatti tragici del passato possano ripetersi.

Francesco Valduga ha aggiunto che sì, il tema poteva anche essere oggetto di una mozione condivisa. Tuttavia si è valutato che su questi contenuti serviva un maggiore approfondimento. Stiamo infatti assistendo ad una escala-

zione di dichiarazioni e di azioni pericolosissime. Approfondire, studiare, conoscere, significa essere più liberi.

Calzà: parliamo ai giovani
Michela calzà (Pd) ha argomen-



Un intero anno con le scuole per accendere l'Autonomia



Sopra, il presidente Claudio Soini saluta i liceali di Riva del Garda, ai lati i consiglieri Francesco Valduga ed Eleonora Angeli, a destra il segretario generale del Consiglio Giuseppe Sartori; ai lati lo staff di Conosciamo Autonomia



Qui a lato, gli studenti Linda Granello, Ludovica Frachetti, Andrea Canestrini e Cristian Ricci al talk show di San Michele all'Adige



L'iniziativa *Conosciamo Autonomia*, promossa dal Consiglio provinciale di Trento, rappresenta anche per l'anno scolastico 2024/2025 una tappa fondamentale nel percorso educativo delle scuole trentine. Nata con l'obiettivo di avvicinare le giovani generazioni alla conoscenza dell'Autonomia speciale del Trentino-Alto Adige/Südtirol, per assicurarne la prospettiva futura, la proposta si inserisce a pieno titolo nell'ambito dell'Educazione civica, valorizzando il ruolo attivo dei cittadini fin dai banchi di scuola.

Attraverso un percorso articolato in tre tappe — *"Sentirla"*, *"Viverla"* e *"Amarla"* — il progetto si sviluppa come un'esperienza formativa viva, coinvolgente e trasversale. Dalla scoperta dei luoghi simbolo, al confronto con rappresentanti istituzionali e alla partecipazione a laboratori didattici, ogni fase mira a rafforzare nei ragazzi la consapevolezza del patrimonio istituzionale e culturale che caratterizza l'Autonomia trentina.

Il valore del progetto risiede nella sua flessibilità e inclusività, con proposte calibrate per ogni fascia d'età. Per i più piccoli della scuola primaria, iniziative ludiche come *"Sulle ali del drago"* (alla scoperta del settecentesco palazzo Trentini, sede del Consiglio provinciale) e *"Consiglieri per un giorno"* (direttamente dentro l'emiciclo consiliare) traducono concetti complessi in esperienze accessibili. Gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado visitano a loro volta l'aula consiliare di Trento, il museo Casa De Gasperi di Pieve Tesino, possono assistere dal vivo alle sedute consiliari a Palazzo della Regione e partecipare a talk show con esperti e consiglieri, affrontando temi di interesse attuale.

Nel 2024/2025, quasi 10.000 studenti di oltre 450 classi hanno preso parte al progetto, confermando il radicamento nel sistema educativo trentino con esiti incoraggianti: studenti motivati, insegnanti soddisfatti e un bilancio positivo per un'iniziativa che ha saputo trasformare la conoscenza dell'Autonomia in un esercizio concreto di cittadinanza attiva. Il modulo *#Come* mette in campo un talk show che accende il dialogo tra scuola e istituzioni e ha rap-

presentato nell'anno scolastico 2024/2025 una delle proposte più innovative e partecipate, capace di rendere la formazione civica un'esperienza dinamica e interattiva. Pensato come un vero e proprio talk show istituzionale, *#Come* consente agli studenti di confrontarsi direttamente con i rappresentanti del Consiglio provinciale, a partire naturalmente dal suo presidente Claudio Soini, scegliendo i temi, ponendo le domande e diventando attori protagonisti dell'evento.

La forza di questo modulo risiede nella sua co-progettazione: ogni appuntamento è il risultato di un lavoro condiviso tra il team di *"Conosciamo Autonomia"* e le scuole coinvolte, che partecipano attivamente alla costruzione dei contenuti e dell'impianto narrativo dell'incontro. Gli studenti non si limitano ad ascoltare, ma guidano il confronto, sviluppando competenze di comunicazione, pensiero critico e consapevolezza istituzionale.

Nel 2024/2025, quattro istituti hanno partecipato al modulo: l'*Istituto "La Rosa Bianca"* di Cavalese, l'*Istituto Agrario "Edmund Mach"* di San Michele all'Adige, il *Liceo "Andrea Maffei"* di Riva del Garda e la *Scuola Ladina di Fassa*. Quasi 800 studenti hanno preso parte a questa esperienza, confermando il grande interesse delle scuole verso modalità educative che valorizzano la voce degli studenti.

Un ulteriore elemento distintivo di *#Come* è stata la presenza di *MIA*, una personificazione dell'intelligenza artificiale che - tra sorprendenti competenze e anche evidenti errori - ha comunque supportato i conduttori nel presentare in modo efficace i contenuti istituzionali. Questo accorgimento ha reso il dialogo più fluido e accattivante, facilitando la comprensione di concetti complessi per il giovane pubblico.

Ogni evento si è articolato in due fasi: una parte introduttiva, dedicata alla conoscenza delle istituzioni e al funzionamento dell'Autonomia trentina, ha visto protagonisti anche i consiglieri, sempre con un esponente della coalizione di governo e uno del fronte di opposizione, così da offrire le diverse ottiche e prospettive. Nella seconda parte gli studenti

Anche le maschere del carnevale ladino all'incontro di Sen Jan di Fassa. A destra invece l'uscita del Consiglio a Sen Jan, dove è intervenuta la vicepresidente Mariachiara Franzoi





**IL CONSIGLIO
APRE
LE PORTE**



stessi hanno assunto il ruolo di moderatori e relatori, confrontandosi con ospiti istituzionali su tematiche concrete e attuali. I temi affrontati spaziano dal trasporto pubblico alla sostenibilità ambientale, dall'autonomia differenziata delle Regioni ordinarie alle nuove identità trentine. Argomenti scelti direttamente dai ragazzi, a conferma della loro attenzione verso il presente e il futuro del proprio territorio.

Il valore formativo di #Come è stato riconosciuto da tutti i soggetti coinvolti: studenti entusiasti di potersi esprimere, dirigenti e insegnanti soddisfatti dell'approccio attivo, rappresentanti istituzionali gratificati dalla possibilità di dialogare con le nuove generazioni. Il format ha dimostrato di saper unire contenuti e metodo, promuovendo una cittadinanza consapevole, critica e partecipata.

Per il futuro, l'obiettivo è ampliare ulteriormente l'iniziativa: più eventi, più scuole, più tecnologie. Il team di *Conosciamo Autonomia* sta già lavorando per potenziare il modulo nel 2025-2026, rendendolo ancora più immersivo e diffuso. Il traguardo è chiaro: fare dell'educazione civica un'esperienza viva, capace di accendere nei giovani il desiderio di essere cittadini attivi, informati e responsabili.

Con *Conosciamo Autonomia*, l'Autonomia non è solo storia e istituzioni: è partecipazione, è confronto, è futuro. È un percorso che trasforma la conoscenza in consapevolezza, e la scuola in una vera palestra di democrazia.

Lo staff
di Conosciamo Autonomia



In alto, lo splendido colpo d'occhio della platea studentesca che ha seguito il talk show organizzato dal Consiglio a San Michele all'Adige. Qui a destra siamo invece al liceo Maffei di Riva del Garda: a porre domande sono state le studentesse Anna Coletti, Matilde Prandi, Ludovica Della Corte e Valentina Mazzoldi.



*10 mila studenti
e la vivacità dei talk show
dentro le aule magne*



Interventi istituzionali: sopra il procurador de Fascia Giuseppe Detomas (con le consigliere Franzoia e Segnana e il segretario generale del Consiglio Sartori), sotto i consiglieri Girardi, Degasperis e la vicepresidente Franzoia a San Michele all'Adige (Fondazione Mach)

A FINE MAGGIO IL FOCUS CONCLUSIVO CON LE IDEE JUNIOR E UN OMAGGIO ALLA COOPERAZIONE

Anche quest'anno il progetto "Conosciamo Autonomia", si avvia alla sua conclusione con FOCUS 2025, un momento corale di sintesi e restituzione. Tre giorni di eventi, dal 28 al 30 maggio prossimi, per dare voce ai ragazzi e alle loro idee, attraverso mostre, proposte e riflessioni sull'Autonomia speciale del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Ad aprire il ciclo di appuntamenti sarà la scuola primaria, protagonista di una mostra allestita a Palazzo Trentini (via Manci 27, a Trento) a partire da **mercoledì 28 maggio**. Qui, gli studenti che durante l'anno hanno preso parte ai laboratori del progetto, presenteranno i loro cartelloni creativi che raccontano i valori fondanti dell'Autonomia e i luoghi simbolici del Trentino dove essa si è storicamente espressa o continua a manifestarsi. Un'esposizione colorata, fresca e significativa che offre uno sguardo sul senso civico dei più giovani. La mostra sarà visitabile fino a metà giugno, permettendo anche a famiglie, insegnanti e cittadini di apprezzare il lavoro svolto in classe.

La giornata di **giovedì 29 maggio** sposterà l'attenzione sull'aula consiliare di Trento, dove saranno invece protagonisti gli studenti delle scuole superiori. Davanti ai consiglieri provinciali eletti dai trentini, i ragazzi presenteranno quattro proposte innovative pensate per immaginare e migliorare l'Autonomia del futuro. Un'occasione concreta per esercitare cittadinanza attiva, confrontarsi con le istituzioni e riflettere sui cambiamenti sociali, culturali ed economici alimentando un dialogo intergenerazionale che promuove consapevolezza e spirito partecipativo.

La rassegna si concluderà **venerdì 30 maggio** presso la Sala della Cooperazione, con due eventi distinti ma complementari. La mattina sarà dedicata nuovamente ai ragazzi delle scuole superiori, che avranno l'opportunità di assistere a un incontro con esperti tecnici e rappresentanti politici, in un confronto vivo e diretto sul tema dell'Autonomia, la sua evoluzione, le sfide e le opportunità che il contesto contemporaneo propone.

Nel pomeriggio, invece, sarà il turno degli adulti, in un evento aperto alla cittadinanza che allargherà la riflessione anche al tema della cooperazione, valore fondativo della comunità trentina e pilastro del suo sviluppo socio-economico. Sarà un momento di scambio, memoria e prospettiva, in questo 2025 che segna i 100 anni del movimento cooperativo trentino.

A rendere ancora più coinvolgente il programma sarà la presenza del *Collettivo artistico Clochart*, che in entrambi gli eventi del 30 maggio porterà in scena una propria produzione teatrale originale, centrata sulla figura di Alcide De Gasperi. Un racconto emotivo e simbolico, che collega idealmente passato e futuro, restituendo alla storia del Trentino un volto umano e una voce attuale.

FOCUS 2025 si conferma così un momento prezioso per mettere in luce il percorso compiuto da "Conosciamo l'Autonomia" nel corso dell'anno scolastico. Un percorso che educa al pensiero critico, al dialogo, alla partecipazione, trasformando le aule scolastiche in laboratori vivi di democrazia. E ricordando, attraverso le parole e i gesti dei più giovani, che l'Autonomia è un bene comune da conoscere, discutere e costruire insieme.

PALAZZO TRENTINI



Cronache dalla Presidenza

Una mostra a 110 anni dall'inizio delle ostilità del Regno contro l'Impero

1915, la guerra in casa



1916: scolari ledrensi con il Comitato Assistenza Profughi - a sin. don G. Viviani
(per gentile concessione dell'Associazione culturale amici della Boemia e della Moravia - Ledro)

Sono trascorsi 110 anni dall'inizio delle ostilità sul fronte tirolese meridionale a seguito della dichiarazione di guerra che il Regno d'Italia notificò all'Impero austro-ungarico, di cui il nostro territorio provinciale faceva parte. Il giorno 23 maggio 1915, dopo mesi di intense ma infruttuose trattative, in realtà un mercanteggiamento perché l'Italia continuasse a mantenere la neutralità, l'Italia dichiarò guerra al suo ex-alleato.

L'esposizione organizzata ora a palazzo Trentini dalla *Federazione degli Schützen del Welschtirol (Trentino)* e curata da **Marco Ischia** e **Flavio Marchetti** vuole rievocare attraverso le immagini dell'epoca la drammatica situazione in cui vennero a trovarsi le popolazioni della fascia territoriale teatro delle operazioni militari all'indomani del 23 maggio 1915, in aggiunta alle già consistenti privazioni di uomini e mezzi di sussistenza provocati dall'inizio della grande guerra che dall'agosto del 1914 si svolgeva alle frontiere orientali dell'Impero.

«La guerra sulla porta di casa / der Krieg vor der Haustür» significa l'avveramento di ciò che da mesi si temeva e cioè che l'al-

Gli Schützen del Welschtirol (Trentino) rievocano la dolorosa epopea degli sfollati vista dall'ottica della gente comune

ato del sud con il quale le popolazioni di confine condividevano da sempre scambi di merci, di lavoro, di relazioni personali e familiari non avrebbe rispettato

i patti e nemmeno il desiderio di pace che era comune alla maggioranza delle persone di qua e di là del confine ed avrebbe portato la guerra direttamente nelle case e

nelle comunità delle popolazioni tirolesi. E infatti più di 70.000 abitanti della zona di confine, dal Primiero alla valle di Sole furono fatti evacuare frettolosamente dalle Autorità imperiali nei giorni immediatamente precedenti l'inizio delle ostilità con trasferimento coatto prevalentemente nelle zone interne dell'impero (Austria Superiore, Boemia, Moravia) mentre esigue forze costituite soprattutto da volontari – gli Schützen – formate dai pochi uomini rimasti sul territorio di età superiore ai 50 o inferiore ai 18 anni si apprestarono ad allestire e presidiare le linee di difesa arretrate secondo piani di difesa da anni predisposti e contrastare l'avanzata dell'esercito italiano. Alcune testimonianze dell'epoca, in particolare le cronache dei pastori delle comunità, arricchiscono il quadro del vissuto della gente comune evocato dalle immagini rispetto ad una guerra quale mai s'era vista nei nostri paesi, nelle nostre valli, sulle nostre montagne e che colpiva - scrivono i promotori della mostra - il significato più autentico e profondo di patria dei nostri avi.

A palazzo Trentini - Trento
dal 12 al 25 maggio 2025.
Orario: 10.00-18.00



INCONTRI ED EVENTI



DE GASPERI A MATERA

La mostra fotografica sul profilo familiare e personale di Alcide De Gasperi, proposta nell'autunno scorso dalla Presidenza a palazzo Trentini, è migrata fino a Matera. La città della Basilicata fu simbolo dell'azione di ricostruzione promossa nel secondo dopoguerra dall'allora presidente del Consiglio, che avviò il risanamento urbanistico e sociale dei rioni Sassi. Per l'inaugurazione, sono giunti dal Trentino il presidente Soini, il giornalista Paolo Magagnotti, già collaboratore di Maria Romana De Gasperi, la coordinatrice della mostra Chiara Bertolini e la curatrice Elena Tonezzer del Museo Storico del Trentino. Presente anche Paolo Catti De Gasperi, nipote dello statista.



ROVERETO - COLLE DI MIRAVALLE

Il Consiglio provinciale martedì 21 ottobre terrà una inedita seduta di lavori sul tema delle politiche per la pace e lo farà presso il colle di Miravalle a Rovereto, al cospetto della Campana dei Caduti. Con questa originale iniziativa - e con il patrocinio della Presidenza concesso alle manifestazioni del centenario di Maria Dolens, inaugurata appunto nel 1925 - il presidente Soini a inizio aprile si è "accreditato" alla presentazione ufficiale del fitto programma di iniziative che in questo 2025 celebreranno dunque il secolo di vita della Campana voluta da don Antonio Rossaro.



IL QUESTORE A PALAZZO TRENTINI

Si chiama Nicola Zupo, è originario di Bari e arriva a Trento dopo 10 anni a Roma. Il nuovo questore è stato a palazzo Trentini e ha incontrato il presidente Claudio Soini, che gli ha rappresentato massima disponibilità a collaborare. Il questore ha apprezzato il clima di accoglienza registrato in Trentino fin dal suo insediamento a inizio aprile. Ha poi anticipato che sta già pensando a corsi per le forze di polizia e al potenziamento dell'organico su Rovereto, Riva e Trento. «Questa è una realtà in cui c'è ancora la possibilità che lo Stato faccia barriera alla criminalità», ha detto.

Con i saggi di Roberta Bonazza, Nicoletta Tamanini, Roberto Codroico, Luca Nicolodi e Giuseppe Ferrandi

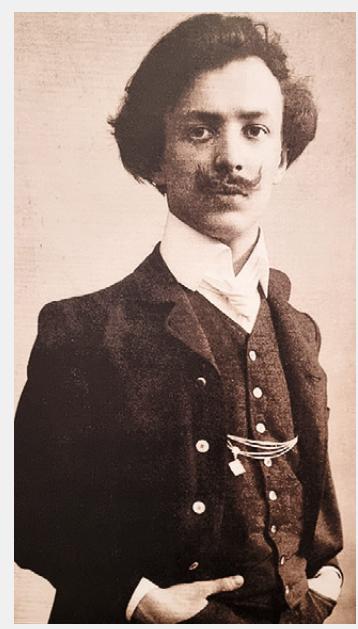
Ecco il catalogo, che ci accompagna tra l'altro nella casa dell'artista e al palazzo delle Poste di Trento

È il 4 novembre del 1965, il mese dei morti e dei santi: a Trento muore il pittore e incisore Luigi Bonazza. Il giorno del funerale, celebrato nella cappella del cimitero della città, il coro della Sosat canta Stelutis alpinis, un canto friulano che per tradizione viene eseguito durante le messe delle truppe alpine". Esordisce così il bel saggio di Roberta Bonazza nel catalogo della mostra rimasta aperta fino al 16 maggio a palazzo Trentini. Il 30 aprile è stato presentato anche il volume che l'accompagna, con ampio apparato di immagini delle opere e ritratti fotografici dell'artista.

Nicoletta Tamanini approfondisce il profilo del Circolo artistico trentino, fondato nel 1912 dal Bonazza e presto costretto a una prima sospensione dallo scoppio della Grande Guerra. Stimola e incuriosisce anche il saggio di Roberto Codroico - architetto, artista pure lui - che ci porta fin dentro la casamuseo di Bonazza a Trento, nel quartiere della Bolghera, un edificio "in stile ottocentesco, esternamente poco appariscente, ma all'interno una esplosione di forme e colori che raramente si possono ammirare".

Ancora Bonazza ci accompagna in un altro angolo della città - il lato sud del palazzo delle Poste di epoca fascista, nel cuore di Trento - per ammirare già

dall'esterno il favoloso dipinto murale del 1933, "Il ricevimento di tre cardinali nel Palazzo a Prato di Trento, al tempo del Concilio", grande opera che impreziosisce l'atrio risalente all'originaria dimora cinquecentesca. In catalogo segue il testo con cui Luca Nicolodi spiega le complesse valenze di un'opera tra le più "vistose" della mostra, l'*Annessione del Trentino all'Italia* (1927), con cui il pittore arcense partecipò al concorso bandito dal Museo trentino del Risorgimento per il "cortile della Vittoria" al Buonconsiglio: il lavoro preparatorio - in stile secessionista - ci dice molto di un artista che all'avvento del fascismo ripiega nel privato, odiando la guerra e rimanendo legato alla sua formazione viennese. L'ultimo saggio è condiviso da Nicolodi con il direttore del Museo storico del Trentino, Giuseppe Ferrandi. Si esamina il Bonazza ritrattista di eroi, poeti e martiri, a partire da un'incisione su Battisti che fu tirata in ben 90 mila copie. Il ritratto di Giacomo Matteotti, distrutto in fretta dopo la svolta autoritaria di Mussolini, e quello della partigiana Tina Lorenzon, dicono di come non si possa inquadrare frettolosamente il Bonazza sul piano delle personali idee politiche.



TRA APRILE E MAGGIO LA MOSTRA A 60 ANNI DALLA SCOMPARSA

Bonazza: Vienna, l'Impero, poi Trento

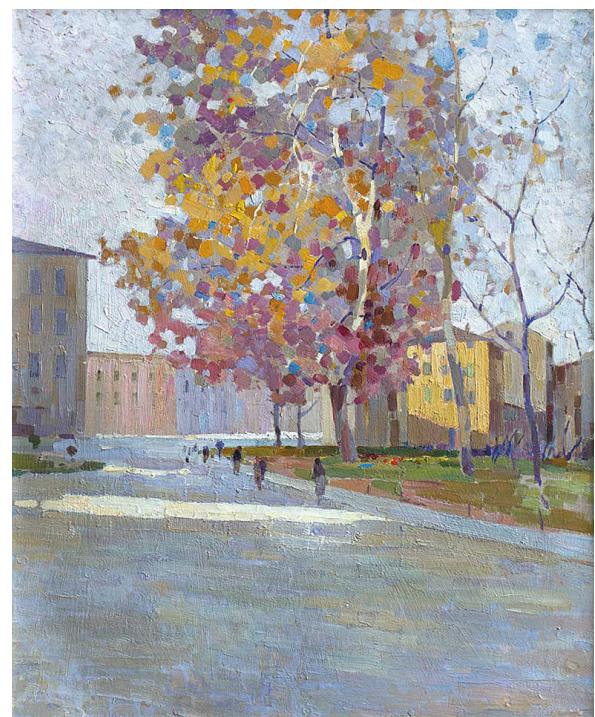
Un grande dell'arte trentina nelle sale di palazzo Trentini (ma anche nella Cappella Vantini in via delle Orne). "Luigi Bonazza - Trento, la montagna, il circolo degli artisti" è l'esposizione che la Presidenza del Consiglio provinciale ha promosso tra aprile e il 16 maggio a sessant'anni dalla morte del maestro nativo di Arco, in collaborazione con il Trentino Film Festival e con il Comune di Trento. Una sessantina le opere esposte, alcune assolutamente inedite, reperite grazie a prestiti di enti pubblici, banche cooperative, appassionati collezionisti privati.

L'idea del progetto espositivo, curato da **Roberta Bonazza** e **Nicoletta Tamanini**, è stata quella di mettere in luce le forti relazioni che Bonazza consolidò con la città di Trento a partire dal 1912, data di rientro del pittore da Vienna, città nella quale si era diplomato alla Kunstgewerbeschule e dove si era formato in piena Secessione e nell'aura del grande maestro Gustav Klimt. Sono anni, quelli, di forti turbolenze geopolitiche, che porteranno allo scoppio del primo conflitto mondiale, alla fine dell'Impero secolare asburgico e all'annessione del Trentino all'Italia, vicende generative della complessa identità del nostro territorio.

Pittore e incisore, Bonazza - all'inaugurazione l'ha spiegato con passione a una folla di intervenuti la curatrice altogardesana Bonazza (solo omofonimia, se non la stessa provenienza familiare da Breguzzo) - mantiene fin dagli esordi della sua storia artistica legami con la Società degli Alpinisti Trentini, per la quale realizza il manifesto del 1904 "Italiani visitate il Trentino" e con la SOSAT (sezione operaia della Sat), alla quale lascia in donazione la *Leggenda di Orfeo*, il suo capolavoro del periodo viennese attualmente in deposito al Mart di Rovereto.

La mostra - che Sat e Sosat hanno infatti patrocinato - racconta il legame di Bonazza con Trento, città dove costruisce la sua straordinaria casa dipinta in Bolghera, dove insegnava all'Istituto Tecnico, partecipa alla formazione del Circolo Artistico Trentino (del quale è primo presidente), dove dipinge il magnifico e oggi seminascosto affresco al Palazzo delle Poste. Città dove si dedica en plein air alla pittura di paesaggio centrata sui suoi luoghi elettrivi, compresa la rappresentazione di paesaggi alpustri chiamati per nome (il Pè de Gazzé, la Vigolana, il Cimirlo, la Marzola, il Fravort, il Baldo, l'Argentario...).

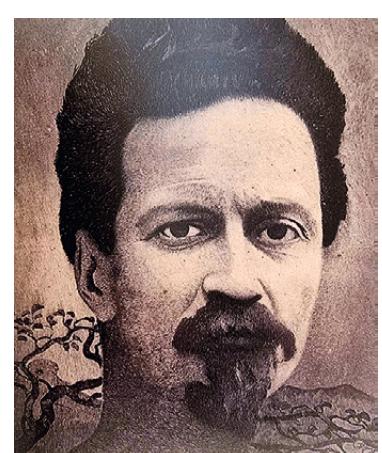
A Palazzo Trentini si sono potute ammirare, dopo alcune opere in rappresentanza del periodo viennese, soprattutto i lavori del periodo dal 1912 fino alla morte di Bonazza, nel 1965. Straordinaria in ogni caso la veduta notturna e postimpressionistica di Vienna, un inedito di grande valore risalente al periodo giovanile nella capitale dell'Impero. L'esposizione



Qui sotto le due curatrici Luisa Tamanini e Roberta Bonazza, il presidente del Trentino Film Festival Mauro Leveghi e il presidente Claudio Soini.
Qui sopra "Mercato dei fiori al Duomo", olio su tavola del 1940 (foto Alessandro Zanon)



"Vienna di sera" (1905). Sotto, la fortunata incisione (acquaforo su acciaio) dedicata già nel 1916 a Cesare Battisti. L'affollata inaugurazione in aprile a palazzo Trentini



ha invitato anche a scoprire alcune opere di Bonazza in città, come il citato, grande dipinto murale con i tre Cardinali al tempo del Concilio, dipinto nel '33 a palazzo delle Poste (opera oggi "reclusa" da una cancellata e di cui all'inaugurazione della mostra e poi alla presentazione del catalogo Tamanini ha auspicata con forza la giusta valorizzazione)

potuto proseguire, e all'inaugurazione l'ha ben spiegato la co-curatrice Nicoletta Tamanini, con un approfondimento sul *Circolo Artistico Trentino*, attraverso opere e reciproci ritratti di una sorta di pantheon dell'arte trentina della prima parte del secolo scorso: **Luigi Bonazza, Oddone Tomasi, Giorgio Wenter Marini, Cesare Covì, Erminia Bruni Menin, Dario Wolf, Ermète Bonapace, Stefano Zuech, Luigi Ratini, Camillo Bernardi, Luigi Pizzini e Francesco Trentini**.

A Cappella Vantini - un ambiente raccolto, celato nel cuore della città e poco lontano da palazzo Trentini - si è

A "tagliare il nastro" della esposizione è stato il presidente **Claudio Soini**. "Palazzo Trentini, ancora una volta, ospita - ha detto davanti a una folla e qualificata platea di appassionati d'arte, tra i quali anche il rettore dell'Università di Trento - una mostra di altissima qualità artistica e storica, ulteriore riprova del ruolo che ha assunto nel panorama culturale trentino. Ritengo che un parlamento, in particolare quello di una realtà autonoma come la nostra, abbia il dovere di ospitare chi opera per la crescita

culturale della popolazione e per diffondere bellezza".

Un saluto è stato portato anche dal presidente del Trentino Film Festival, **Mauro Leveghi**, entusiasta per la valorizzazione con questa mostra in particolare del rapporto tra Bonazza e le montagne del Trentino, proprio nei giorni in cui la rassegna cinematografica si è svolta in città. Per il Comune di Trento ha voluto esserci la vicesindaca **Elisabetta Bozzarelli**.



Tra le necessità l'accesso ottimale alla rete internet

C'è ancora molto da fare per salvaguardare la minoranza mocheno, e non solo attraverso una maggiore tutela e attenzione della sua lingua, ma anche garantendo servizi (tra cui le infrastrutture per le telecomunicazioni e la posta), sistemi viari e di mobilità performanti in valle. Il punto della situazione è stato fatto a Palù del Fersina in occasione dell'incontro che si è tenuto tra i rappresentanti istituzionali del territorio di minoranza della valle dei Mocheni e i rappresentanti provinciali e regionali di competenza. Tra i tanti temi affrontati: il problema frane, il rimboschimento delle zone agricole per l'abbandono del terreno, la necessità di corsi specifici di preparazione per il patentino, il contrasto allo spopolamento (il riferimento è stato ai contributi per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa previsti per 33 borghi). Ancora, tra le questioni in ballo: il bando ministeriale europeo sul Pnrr, la burocrazia e la tempistica; la necessità di viabilità e trasporti pubblici efficienti, l'importanza della fibra ottica; la rappresentanza delle minoranze germanofone in Consiglio. La presidente dell'Autorità per le Minoranze linguistiche, **Katia Vasselai**, ha ricordato che molto c'è ancora da fare; il presidente del Consiglio Provinciale, **Claudio Soini**, ha sottolineato come, passo passo, è necessario trovare soluzioni. In Consiglio si sono approvate due risoluzioni: una è la 6 sulla scuola e sulla lingua che ha visto portare il progetto formativo di Palazzo Trentini "Conosciamo Autonomia" sui territori di minoranza. La risoluzione 7, invece, è relativa alla sistemazione e all'ammodernamento della Sp 135 e alla sistemazione del ponte sul Fersina: interventi che potranno essere messi in cantiere tra la fine del 2026 e gli inizi del 2027. Sui trasporti ha convenuto che la viabilità è essenziale per portare i residenti in valle. L'Istituto culturale mocheno si è poi soffermato sul mondo della

TRE VERTICI NELLE TRE AREE DI MINORANZA

LA MINORANZA MOCHENA

I parlanti di questa lingua germanofona vivono nei territori dei Comuni di Frassilongo/Garait, Fierozzo/Vlarotz e Palù del Fersina/Palai en Bersntol, nella val dei Mocheni che si stacca a nord di Pergine. I residenti sono circa un migliaio. L'origine della lingua si deve a un'immigrazione avvenuta nel XIII secolo dal territorio bavarese e tirolese.



che vedrà l'apertura di un tavolo ad Apran con le parti sindacali. Una seconda istanza proposta dall'Istituto ha riguardato l'indennità per la lingua di minoranza, al momento di 120 euro lordi: se l'indennità fosse maggiore sarebbe più incentivante per i dipendenti della pubblica amministrazione a certificarsi. Sulla certificazione è stato chiesto un rinnovo e la valorizzazione dello strumento che permette di definire il livello di conoscenza della lingua. È stato evidenziato in questo senso che le esigenze di modifica della normativa sui patentini sono già state affrontate con il Servizio minoranze, rappresentato dalla dirigente **Elisabetta Sovilla**. Sono state poi ricordate le attività fatte dall'Istituto, quindi l'accento ai progetti sul fronte linguistico basati sulla comunicazione anche sui social e con produzioni video. Al vertice hanno preso parte attiva anche i consiglieri provinciali **Luca Guglielmi**, **Walter Kaswalder**, **Francesca Parolari**, **Francesco Valduga** e la senatrice **Elena Testor**. Valduga ha ricordato l'aspetto pratico della vita delle minoranze che si pone con forza al di là di quello romantico. Ha espresso un plauso all'alleanza, pur nelle differenze, mocheni-cimbri anche nel senso di attrattività del territorio. Ha chiesto chiarimenti sulle certificazioni e se l'Autonomia possa aiutare a snellire i tempi per l'adeguamento dell'indennità di bilinguismo dei dipendenti. Kaswalder ha indicato le minoranze come uno dei capisaldi dell'Autonomia trentina. Ha ricordato l'intervento della scorsa legislatura sul contratto della referente per il mocheno alla scuola dell'infanzia e sottolineato l'importanza di parlare e mantenere la lingua. Per contrastare lo spopolamento ha indicato la necessità di sistemi viari adeguati e collegamenti veloci. Ha ricordato i 5 milioni di euro stanziati per la sistemazione della viabilità e affermato che



A Palù del Fersina anche la richiesta di un aumento dell'indennità di minoranza per i dipendenti pubblici

Folta presenza
istituzionale al vertice
tenutosi in val dei Mocheni

scuola: ci sono circa 50 bambini che frequentano la primaria, di cui una minoranza è parlante attivo (meno del 50%), 12 gli iscritti alla materna. La richiesta è stata quella di garantire un insegnante di competenza linguistica mocheno dalla scuola dell'infanzia alle superiori, per contrastare le crescenti difficoltà a parlare il mocheno, legate al calo demografico e a un mondo globalizzato. L'istanza avanzata è stata quella di un progetto plurilinguistico che inserisca il mocheno in un contesto più ampio, anche magari in collaborazione con ladini e cimbri.

Chiara Pallaoro, membro dell'Autorità per le Minoranze linguistiche ha ricordato il progetto nella scuola dell'infanzia di approccio dei bambini alla lingua con un'operatrice culturale che parla il mocheno e ricordato il superamento della problematicità dell'annualità del progetto, ora portato a un contratto triennale con l'obiettivo di arrivare a un contratto a tempo indeterminato.

La primaria, ha affermato, è fortunatamente quadrilingue e fiore all'occhiello, ma purtroppo c'è un gap sulla secondaria di primo grado: è necessario riuscire a prevedere un percorso continuativo per i ragazzi. La richiesta di personale è già stata avanzata al Servizio minoranze, ha aggiunto e ha ricordato che l'indennità di bilinguismo era già stata oggetto di una mozione a maggio 2023

si deve indagare la possibilità di portare da 35 a 36 i consiglieri per avere un rappresentante in Aula delle lingue germanofone. Parolari ha ricordato il progetto provinciale di avvicinamento precoce a inglese e tedesco e ha chiesto se si sia cercato di inserire le minoranze all'interno del progetto che mira ad allenare l'orecchio dei bambini in vista dei livelli scolastici successivi. Sarebbe coerente, ha detto, inserire l'accostamento delle lingue di minoranza nel progetto. Ha descritto come importanti i collegamenti viari, ma come altrettanto importanti i servizi in loco, come quelli all'infanzia.

L'assessore Guglielmi ha ricordato le iniziative portate avanti, in primis il disegno di legge in Giunta regionale per l'istituzione della Giornata delle minoranze linguistiche.

La senatrice Testor ha dichiarato che le minoranze germanofone hanno garantito l'Autonomia trentina e vanno valorizzate. Ha parlato del patentino citando la propria proposta di innovarlo. Ha citato l'investimento della Provincia di 20 milioni a contrasto dello spopolamento della valle come un intervento indovinato, parlando di viabilità e connessioni (ci si è arrivati, meglio tardi che mai, ha detto). Ha infine ricordato la legge sulla montagna e i propri emendamenti pensati per dare benefici economici alle minoranze linguistiche.

Tra marzo e aprile l'Autorità per le Minoranze Linguistiche ha compiuto il suo giro d'orizzonte annuale nelle comunità ladina, mocheno e cimbra trentine, con lo scopo di fare il punto sulle politiche provinciali di sostegno già messe a terra e su quelle che ancora si devono implementare per dare un futuro a queste isole linguistiche e al loro patrimonio antropologico, culturale, storico. L'Autorità è guidata dalla presidente ladina fassana **Katia Vasselai** e composta poi dal cimbro **Matteo Nicolussi Castellan** e dalla mocheno **Chiara Pallaoro**.



Problema ladino: l'accesso alla casa per rimanere

Il "vertice ladini" si è svolto a Sen Jan-San Giovanni di Fassa, ancora una volta con l'obiettivo di riferire le esigenze del territorio alle istituzioni in modo diretto, senza passaggi intermedi. Alla mattinata hanno partecipato numerosi esponenti istituzionali e del mondo culturale ladino.

Tra le principali criticità discusse: il calo demografico e lo spopolamento delle valli, legato alla difficoltà di accesso alla prima casa per i residenti e le giovani coppie. Inoltre, sono stati affrontati problemi relativi alle certificazioni linguistiche, la carenza di personale pubblico e le questioni legate alla toponomastica.

La senatrice fassana **Elena Testor** ha sottolineato l'importanza di fornire risposte concrete e mirate alle necessità delle minoranze, definendo l'incontro un passaggio strategico per la loro valorizzazione. Il presidente del Consiglio provinciale, **Claudio Soini**, ha ricordato il confronto dell'anno precedente e la proposta della consigliera **Francesca Parolari** di portare gli studenti a conoscere i territori ladini: l'idea è stata colta e inserita nei moduli del progetto "Conosciamo Autonomia", con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sulla cultura e le tradizioni locali.

La direttrice dell'Istituto Culturale Ladino, **Sabrina Rasom**, ha segnalato la mancanza di figure professionali all'interno dell'Istituto, mentre la vicesindaca di Moena, **Cristina Donei**, ha sottolineato la necessità di rivedere il percorso museale in vista della ristrutturazione dell'edificio dell'Apt. **Bernardino Chiocchetti**, sempre per l'Istituto Culturale Ladino, ha evidenziato l'importanza di ampliare il progetto "Conosciamo la Ladinia" per diffondere la conoscenza della minoranza, e ha posto l'accento sul sito archeologico dei Pigui, che meriterebbe una maggiore valorizzazione. Ha inoltre espresso preoccupazione per il drastico calo delle iscrizioni scolastiche, segnale evidente della diminuzione della popolazione. Un tema centrale nel dibattito è stato quello dell'accesso alla prima casa. Il consigliere provinciale ladino e assessore regionale per le minoranze, **Luca Guglielmi**, ha proposto di svincolare terreni per la costruzione di abitazioni destinate ai residenti, mentre il sindaco di Campitello di Fassa, **Ivo Bernard**, ha evidenziato le difficoltà burocratiche e suggerito la riqualificazione di alberghi dismessi. Il sindaco di Soraga, **Valerio Pederiva**, ha suggerito di sbloccare aree con vincoli precisi per evitare speculazioni immobiliari, mentre il primo cittadino di Canazei, **Giovanni Bernard**, ha proposto di estendere il vincolo della prima casa a 20-30 anni per impedire vendite speculative.

Il presidente Soini, ha ricordato i due ddl proposti dalle minoranze per affrontare il problema abitativo, citando l'indagine della Provincia sul patrimonio immobiliare e l'importanza delle cooperative edilizie. Il consigliere **Walter Kaswalder** ha suggerito che i comuni, con il sostegno della Pat, acquistino immobili da affittare a canone concordato.

Evelyn Bortolotti, per il Comun General de Fascia, ha posto l'accento sulla necessità di aggiornare la segnaletica con la toponomastica ladina e di rivedere la certificazione linguistica rendendola conforme agli standard europei. La presidente dell'Autorità **Katia Vasselai**, ha confermato che la questione sarà discussa con l'assessora Francesca Gerosa, sostenendo l'idea di rilasciare la certificazione al termine del percorso scolastico, pur mantenendo una verifica delle competenze acquisite.



In alto, il tipico carnevale ladino. Qui due zoom sulla riunione a Sen Jan di Fassa, con diversi consiglieri provinciali presenti



LA MINORANZA LADINA

L'areale ladino comprende la valle di Fassa trentina, la val Badia e la val Gardena altoatesine, i territori bellunesi di Livinallongo e Ampezzo. L'unità della Ladinia dentro l'Impero asburgico fu spezzata dalla fine della Prima Guerra mondiale. La lingua ladina risale a circa 2 mila anni fa e si deve all'incontro della cultura latina con quelle locali retica, norica e celtica. I ladini trentini della valle di Fassa oggi sono rappresentati da 1 consigliere provinciale assegnato di diritto.

Il sorstant Federico Corradini ha affrontato la riduzione delle cattedre per i docenti, diretta conseguenza del calo demografico. Ha evidenziato la necessità di rendere l'insegnamento della lingua ladina più attrattivo.

Fernando Brunel dell'Union di Ladins de Fascia ha ribadito l'urgenza di contrastare la speculazione immobiliare e di rafforzare la collaborazione tra le diverse valli ladine (in Trentino, Veneto e Alto Adige), affinché la minoranza possa inserirsi in un quadro normativo europeo più ampio.

Sul tema dell'autonomia e dell'innovazione, il consigliere Francesco Valduga ha evidenziato la necessità di riformare Itea e coinvolgere maggiormente i comuni nella gestione dell'ente, garantendo una politica abitativa più vicina alle esigenze locali.

La senatrice Testor ha poi parlato del problema dello spopolamento, sottolineando che in un suo disegno di legge in lavorazione alla Camera sono previsti incentivi per insegnanti, medici e giovani imprenditori che scelgono di stabilirsi nei territori di montagna. Ha anche suggerito di valutare soluzioni come il cohousing per gli anziani, un'iniziativa che permetterebbe di liberare spazi per i giovani e ottimizzare l'uso delle risorse abitative.

La consigliera Francesca Parolari ha evidenziato l'importanza di investire nei servizi educativi e negli asili nido pubblici, per supportare le famiglie e contrastare il calo demografico.

Matteo Nicolussi Castellan, rappresentante cimbro dell'Autorità per le Minoranze, ha portato all'attenzione una questione poco nota: la difficoltà dei caregivers nelle RSA, quando gli appartenenti alla minoranza perdono conoscenza della lingua italiana.

Infine, Guglielmi ha aggiornato i presenti sullo stato di attuazione delle risoluzioni discuse nei precedenti incontri, annunciando l'organizzazione di un convegno internazionale sulla toponomastica delle minoranze linguistiche, previsto per il 2 e 3 luglio a Luserna, con la partecipazione di esperti e accademici di prestigio.

**Annunciato per il 2-3 luglio
un convegno internazionale
sulla toponomastica nelle aree
di minoranza linguistica.
Alla Camera un disegno di legge
per favorire la residenza
nei territori di montagna**



Come in Alto Adige dare più valore al patentino

I cimbri in Provincia di Trento sono poco più di 1000, solo 270 i residenti a Luserna – cuore pulsante della comunità – dei quali il 100% comprende perfettamente l'antica lingua medio alta tedesca, il 70% la parla attivamente.

Una realtà culturale che però, tra spopolamento e calo delle nascite, rischia di diventare una "minoranza a tempo determinato". Quindi, che fare per tutelare questo patrimonio linguistico e identitario? Se ne è parlato nell'incontro che si è tenuto all'Istituto Cimbro di Luserna tra i rappresentanti istituzionali del territorio di minoranza e i rappresentanti provinciali e regionali di competenza. In primo piano, la tutela della lingua e le opportunità dell'intelligenza artificiale per la salvaguardia della più piccola minoranza linguistica del Trentino.

"Mi fa particolarmente piacere essere qui a Luserna – ha detto il presidente del Consiglio Provinciale, Claudio Soini, in apertura dei lavori -. Siamo al terzo degli incontri con le minoranze sul territorio con l'obiettivo di condividere opinioni, verificare i risultati raggiunti, fare il punto della situazione, intercettare nuove esigenze". Ad intervenire anche i consiglieri provinciali di maggioranza e minoranza del Consiglio Provinciale. Per Francesco Valduga (Campobase) "serve agire su più fronti: lingua, cultura, capacità di autogoverno e rappresentanza, servizi"; Walter Kaswalder (Patt) ha evidenziato come negli anni è aumentata la sensibilità politica nei confronti delle minoranze, "quest'anno alle elezioni comunali le schede elettorali saranno anche in mocheno"; Luca Guglielmi (Fassa) si è soffermato sull'importanza di snellire le procedure per incentivare le risorse, anticipando che Luserna diventerà tappa della Giornata degli Accademici della Toponomastica in un convegno

LA MINORANZA CIMBRA

La lingua cimbra (zimbar) risale al periodo medioevale e ha interessato nei secoli un vasto areale nel veronese, nel vicentino, sugli altopiani di Folgoria, Lavarone e Luserna. Tutto risale a una migrazione di genti bavaresi avvenuta a metà dell'XI secolo. L'isolamento della piccola Luserna ha consentito la sopravvivenza della lingua, oggi minacciata dallo spopolamento del paese, che agli inizi del '900 contava oltre mille abitanti ed oggi non va oltre i 270.



venta la situazione con l'innalzamento dell'età scolastica. Alle elementari da settembre partirà un'attività di aiuto compiti in cimbro, alle medie resta da risolvere il cronico problema della mancanza di personale di madre lingua, alle superiori l'Istituto Cimbro sta valutando dei corsi in lingua. Nel frattempo sono partiti gli scambi tra istituti scolastici del territorio per condividere didattica e progetti". Ma non basta. Sotto la lente anche il patentino, la minoranza cimbra ha chiesto un maggior riconoscimento delle certificazioni come avviene in Alto Adige. "È impensabile motivare i giovani a fare il patentino linguistico senza un riconoscimento generale e diffuso", ha sottolineato ancora Predazza. Importanti, naturalmente, i servizi sui quali si è soffermato Neri Giovannazzi, commissario del Comune di Luserna: "Il Comune si sta facendo carico di iniziative per tenere le persone in loco. Abbiamo favorito il trasporto degli studenti, abbiamo previsto un'ulteriore insegnante nella scuola 0-3, stiamo ragionando per istituire uno sportello linguistico di traduzione degli atti pubblici". Da qui le riflessioni con il presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri sulla mancanza di personale che sa scrivere e tradurre gli atti, la necessità di formare persone a supporto degli enti, le opportunità che sta aprendo l'intelligenza artificiale per individuare nuovi strumenti di traduzione. Presente all'incontro anche l'Autorità per le Minoranze linguistiche, con la presidente Katia Vasselai, il rappresentante della comunità cimbra e moderatore dell'incontro, Matteo Nicolussi Castellan e con Chiara Pallaoro. E ancora, Giuseppe Ferrandi, presidente del comitato scientifico dell'Istituto Cimbro; Willy Nicolussi Paolaz, direttore dell'Istituto Cimbro; Elisabetta Sovilla del Servizio minoranze linguistiche e relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento.



Il paese di Luserna si trova sugli altopiani cimbri. Il nome deriverebbe dal cimbro Laas, che voleva indicare valico, di fatto Luserna è vicina alla Valsugana, all'altopiano di Vezzena, alla Valdastico veneta e a Lavarone. Qui si parla ancora l'antica lingua germanofona

che si terrà il prossimo 2 e 3 luglio; Francesca Parolari (Pd) ha chiesto che percezione ha il territorio degli interventi fin'ora messi in atto.

A delineare la situazione è stata Monica Predazza, presidente dell'Istituto Cimbro: "Lo spopolamento deve trasformarsi in un'opportunità di crescita, va anzitutto recuperata l'affezione degli oriundi, ovvero dei cimbri che non vivono a Luserna". Tra le soluzioni individuate e da implementare: i corsi on-line di lingua e scrittura, l'offerta on-line, sul modello altoatesino, di conversazione e, soprattutto, una maggiore attenzione all'insegnamento della lingua. A scattare la fotografia della scuola, insieme a Predazza, è stata la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Folgoria Lavarone Luserna, Roberta Bisoffi. "Se nella fascia 0-6, pur con problemi di stabilizzazione di personale, il livello è buono, più problematica di-

**Il commissario Giovannazzi:
stiamo facilitando i trasporti,
rafforzando l'insegnamento
e creando uno sportello
per la traduzione degli atti
pubblici**



QUESTION time

Le interrogazioni a risposta immediata

Ecco i temi proposti dai consiglieri in aula nel question time di aprile.

Michele Malfer (Campobase)

Tra Pat e Tuzla la collaborazione va avanti

Il consigliere di Campobase ha chiesto quali siano gli sviluppi del Memorandum di collaborazione tra la Pat e il Cantone di Tuzla in Bosnia dove vivono 400 persone di origine trentina.

La risposta: L'assessore Gottardi ha ricordato la Dichiarazione di intenti che ha recepito e riorganizzato i contenuti della proposta bosniaca.

 Trentini nel mondo ha riferito alla Pat riguardo a una richiesta di collaborazione del sindaco di Lukavac: si stanno valutando le modalità per dare concretezza al documento di intenti integrando il testo con una progettualità più definita.

La replica: Malfer ha auspicato che si avvi una forma di cooperazione o collaborazione per far sì che non si allentino i legami.

Claudio Cia (Gruppo Misto)

Campi Flegrei si lavora al piano aiuti

Il consigliere del Misto ha chiesto se la Pat ha sottoscritto il protocollo d'intesa con il comune di Giugliano in Campania per la partecipazione della Protezione civile trentina al piano di evacuazione dei Campi Flegrei recentemente colpiti da un terremoto di magnitudo 4.4.

 **La risposta:** Il presidente Fugatti ha risposto che il piano è in fase di redazione e integrazione rispetto ai recenti sviluppi e approfondimento sulle possibili soluzioni strutturali di accoglienza.

Mariachiara Franzoi (Pd)

Fibra ottica 8.258 case collegate

La consigliera del Pd ha chiesto alla Giunta quali sono i tempi previsti per l'estensione della fibra ottica nelle frazioni del capoluogo.

 **La risposta:** L'assessore Spinelli ha risposto che la realizzazione della connettività in fibra ottica fino alle abitazioni è in corso di esecuzione da parte di operatori privati. Le frazioni rientrano per la gran parte nei programmi del Piano Italia 1 Giga finanziati con risorse Pnrr (stima 18 milioni di euro circa per il lotto trentino) e che riguardano circa 11.000 civici che saranno collegati entro il 30 giugno 2026.

A fine febbraio 2025 risultano collegati 8.258 civici.

La replica: La consigliera ha sottolineato l'interazione positiva tra pubblico e privato che si auspica prosegua per la copertura totale del territorio.

Roberto Paccher (Lega)

Strade forestali aperte ai micologi la Provincia frena

Il consigliere della Lega ha chiesto se la Giunta intende ripristinare i permessi di transito sulle strade forestali per i cercatori di funghi a scopo di ricerca scientifica.

La risposta: L'assessore Failoni ha spiegato che le strade forestali sono destinate alla gestione del patrimonio silvo-pastorale e non sono costruite secondo gli standard della viabilità ordinaria. Per le attività micologiche non è ritenuto necessario il transito con veicoli a motore, che in alcuni casi ha raggiunto livelli eccessivi.

Nella primavera 2024 è stata comunicata la decisione di ridurre, a partire dal 2025, il numero di veicoli autorizzati e le aree interessate. Dall'anno corrente si è effettuato un primo - l'assessore si è augurato unico - permesso per ciascuna associazione micologica per un massimo di 4 veicoli.

Lucia Maestri (Pd)

Spopolamento la Provincia ha un piano

La consigliera del Pd ha chiesto quali interventi la Giunta ha messo in campo, dopo gli Stati generali della montagna, a favore delle zone a rischio spopolamento.

La risposta: Il presidente Fugatti ha risposto che la Giunta ha avviato una serie di interventi sperimentali in alcune aree a rischio spopolamento. Le azioni seguono le indicazioni emerse dagli Stati generali della montagna e mirano a valorizzare il protagonismo dei territori. Tra queste ha citato le iniziative nelle aree interne previste dalla Strategia nazionale, micro-sperimentazioni in zone montane, lo sviluppo di distretti di economia sociale e

solidale, i patti di collaborazione, le cooperative di comunità, le green communities, progetti di cooperazione territoriale europea e interventi per la valorizzazione dei borghi tramite il Pnrr. Ha menzionato anche il progetto della legge provinciale 3/2006, che punta a concretizzare i risultati della sperimentazione garantendo il diritto allo sviluppo delle aree montane. Sullo sfondo, ha concluso, rimane la forte volontà di proporre a breve un ridisegno complessivo del quadro normativo provinciale in materia di promozione dei territori di montagna.

La replica: Bellissimo l'elenco delle iniziative lanciate dalla Giunta, ha detto la consigliera, normalmente quando si fanno azioni bisognerebbe valutarne la ricaduta.

Michela Calzà (Pd)

Vigolo Baselga per i bus decide il comune

La consigliera Pd ha chiesto se ci sia l'intenzione di estendere il servizio di bus urbano fino a Vigolo



Bambini diabetici, verrà potenziato il servizio di psicologia Sono più di ottomila le abitazioni collegate con la fibra ottica

La strategia anti-spopolamento della Provincia



La cartina indica i centri chiamati in causa dalle puntuali interrogazioni dei consiglieri nel question time di aprile

non sono provinciali, quindi le verifiche e gli interventi spettano all'ente gestore e al proprietario dell'immobile. In questi casi, sono loro i responsabili di informare famiglie e personale e di adottare le misure necessarie. Tuttavia, in seguito alla segnalazione, è stato dato incarico agli uffici di contattare le scuole coinvolte.

La replica: Degasperi ha parlato di una risposta che preoccupa perché non si può dire che la Pat non sa perché i dati riportati nell'interrogazione sono stati presi dalla relazione tecnica di Appa. La Pat per tramite di Appa ha fatto verifiche anche sulle equiparate, ha affermato il consigliere. E ha ricordato che il servizio delle equiparate è erogato in convenzione: ci si aspetta che la stessa cura riservata ai bambini e i lavoratori per le scuole provinciali lo sia anche per quelli delle equiparate.

Mirko Bisesti (Lega)

Pronto soccorso c'è la vigilanza armata h24

Il consigliere della Lega ha chiesto se la Giunta, visti i gravi episodi di violenza al Pronto Soccorso, non intenda portare all'interno

dell'organico dell'Apss il servizio di vigilanza e se ci sia la volontà di aumentare sensibilmente le indennità al personale che

opera nel Pronto soccorso.

La risposta: L'assessore Tonina ha spiegato che l'Apss attuerà nei prossimi mesi quanto previsto dalla deliberata della Giunta del 28 marzo scorso per contrastare l'aumento delle aggressioni. Ha segnalato l'attivazione, al Santa Chiara, di un nuovo servizio di vigilanza armata attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, in aggiunta alla sorveglianza già esistente, con particolare attenzione al pronto soccorso e al servizio psichiatrico. Ha affermato che valuterà l'efficacia di queste misure e, qualora non siano sufficienti, prenderà in considerazione l'ipotesi di internalizzare il servizio di vigilanza. Riguardo all'indennità per il personale dei Pronto Soc-

Baselga e se, visto l'avvio degli attesi lavori di sistemazione della curva del Palloncino, si possa ipotizzare di utilizzare l'attuale sede stradale per permettere l'ingresso dei bus.

La risposta: L'assessora Zanetti ha ricordato che nuove ipotesi sul prolungamento del trasporto pubblico urbano e la relativa copertura della spesa ricadono nel competenza del Comune del capoluogo.

La replica: Michela Calzà ha replicato che l'impianto progettuale è in capo alla Pat. La domanda era finalizzata a capire se sarà permessa l'inversione dei mezzi pubblici.

Francesca Parolari (Pd)

Cartella clinica a pagamento solo pochi casi

La consigliera del Pd ha chiesto come la Giunta intende interve-

nire nei confronti delle Rsa che, nonostante la sentenza della Corte di Giustizia Ue, fanno ancora pagare - in alcuni casi 100 euro - la copia della cartella clinica ai pazienti.

La risposta: L'assessore Tonina ha premesso che negli anni non sono state segnalate al Dipartimento criticità. Da una riconoscenza effettuata tra gli enti gestori risulta che la stragrande

maggioranza degli enti rilascia già la prima copia della cartella gratuitamente e che in alcuni casi è in corso la modifica del regolamento.

È inoltre in corso, ha aggiunto, un'interlocuzione con la rappresentanza degli Enti gestori affinché tale misura sia assicurata in tutte le Rsa.

La replica: La consigliera ha detto che basta scorrere le delibere di approvazione delle tariffe annuali per incontrare casi in cui la cartella clinica è ancora a pagamento: fa piacere prendere atto

che questa questione sia oggetto di analisi.

Filippo Degasperi (Onda)

Radon nelle scuole la Pat controlla solo le pubbliche

Il consigliere di Onda ha chiesto alla Giunta se genitori e personale di una lunga serie di scuole dell'infanzia nelle quali sono state registrati livelli di gas radon oltre i limiti o a livelli preoccupanti,

sono stati informati sulla situazione e sui protocolli per arginare il problema e quali sono le iniziative per mettere in sicurezza le strutture.

La risposta: La vicepresidente Gerosa ha ricordato che solo per le scuole provinciali la Provincia, tramite l'Appa, effettua le verifiche sui livelli di gas radon. Le scuole citate nell'interrogazione



maggioranza degli enti rilascia già la prima copia della cartella gratuitamente e che in alcuni casi è in corso la modifica del regolamento.

È inoltre in corso, ha aggiunto, un'interlocuzione con la rappresentanza degli Enti gestori affinché tale misura sia assicurata in tutte le Rsa.

La replica: La consigliera ha detto che basta scorrere le delibere di approvazione delle tariffe annuali per incontrare casi in cui la cartella clinica è ancora a pagamento: fa piacere prendere atto

ma maggioranza degli enti rilascia già la prima copia della cartella gratuitamente e che in alcuni casi è in corso la modifica del regolamento.

La replica: La consigliera ha detto che basta scorrere le delibere di approvazione delle tariffe annuali per incontrare casi in cui la cartella clinica è ancora a pagamento: fa piacere prendere atto

Sicurezza nei pronto soccorso, si sperimenta la vigilanza armata Per la Cooperazione internazionale la co - progettazione funziona

corso, Tonina ha ricordato che nella legge di bilancio 2025 sono state stanziate risorse per un aumento: 1 milione di euro a partire dal 2025 (110.000 euro alla dirigenza medica e sanitaria, 890.000 al personale e 2 milioni dal 2026).

Daniele Biada (FdI)

Bimbi diabetici ci saranno più psicologi

Il consigliere di Fratelli d'Italia ha chiesto alla Giunta cosa intenda fare per garantire la presenza di uno psicologo a servizio dei bambini in cura all'ambulatorio di diabetologia pediatrica.

La risposta: L'assessore Tonina ha spiegato che sta dialogando con l'Apss per garantire un accesso omogeneo ed equo a questo tipo di servizio, nell'ottica di una più ampia tutela dell'età evolutiva. Un confronto che serve anche a recepire le nuove Linee di indirizzo nazionali sulla Psicologia nel Sistema sanitario. In attesa dell'adozione ufficiale delle linee guida, l'Apss con-

tinuerà a garantire consulenze all'esordio della malattia e nei casi complessi.

Luca Guglielmi (Lista Fassa)

Si aggiorna la segnaletica in Val di Fassa

La Lista Fassa ha chiesto se sia stata aggiornata la cartellonistica stradale in valle tenuto conto della conclusione dei lavori della commissione toponomastica.

La risposta: Il presidente Fugatti ha detto che la prossima convocazione del Tabolo delle minoranze vede all'ordine del giorno la toponomastica e segnaletica stradale nella valle di Fassa

e sarà presentato il lavoro svolto sulla mappatura della segnaletica presente e sarà oggetto di valutazione tra le strutture provinciali competenti.

Walter Kaswalder (Patt)

Passo Bordala si progetta la nuova strada

Il consigliere del Patt ha chiesto alla Giunta quali sono i tempi previsti per la progettazione per la sistemazione della strada provinciale 88 nella zona di passo Bordala.

La risposta: Fugatti ha risposto che la progettazione è in itinere per un importo pari a 4,1 milioni di euro complessivi per i due tratti.

Roberto Stanchina (Campobase)

Caserme Vvff per Cadine si va avanti

Il consigliere di Campobase ha chiesto quali siano gli accordi tra



il Comune di Trento e Pat per gli interventi necessari alla sistemazione delle caserme dei Vigili del Fuoco volontari di Villazzano e Cadine, oggi in una situazione poco dignitosa e il futuro di quella di Ravina.

La risposta: Fugatti ha risposto che per la caserma di Villazzano e per quella di Ravina non risultano richieste di intervento da parte del Comune, mentre per quella di Cadine si sono susseguite diverse interlocuzioni.

La replica: Stanchina si è detto soddisfatto all'80% della risposta.

Antonella Brunet (Lista Fugatti)

Per la ciclabile Imer-Pontet meno costi

La consigliera della Lista Fugatti ha chiesto se la Giunta intenda valutare la fattibilità della ciclabile Masi di Imer-località Pontet lungo la statale 50. In caso positivo se si intenda individuare i finanziamenti necessari.

La risposta: Fugatti ha risposto che si dovrebbero valutare soluzioni meno onerose e bisognerebbe capire se la Regione Veneto sia interessata a finanziare la parte di opera sul suo territorio.

Stefania Segnana (Lega)

Rotatoria ex Pollo Trento si va avanti

La consigliera della Lega ha chiesto se la Giunta intende procedere con la sistemazione della viabilità mediante la realizzazione di una rotatoria, sulla provinciale nei pressi dell'area produttiva Ex Pollo Trento e Barisei di Civezzano.

La risposta: Il presidente ha detto che l'intervento è all'attenta valutazione della Pat e l'iter per la sua realizzazione è in corso. Ha riconosciuto che l'opera riveste un ruolo strategico.

Eleonora Angeli (Lista Fugatti)

Autismo, fatta la mappatura dei servizi

La consigliera della Lista Fugatti ha chiesto quali sono gli interventi a favore dei soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico: se è stata effettuata la ricognizione delle associazioni attive in questo settore; se le cifre stanziate in bilancio sono state assegnate e, infine, i dati sugli inserimenti lavorativi effettuati dall'Agenzia del Lavoro.

La risposta: L'assessore Tonina ha risposto che l'Unità operativa di neuropsichiatria infantile ha svolto la mappatura dei servizi per l'autismo. L'Agenzia del lavoro ha erogato servizi a favore di 30 persone con disturbo dello spettro autistico. A novembre 2024 risultavano 7 persone occupate; 9 persone hanno avuto un rapporto di lavoro dalla data di entrata in vigore della legge; 5 a novembre stavano facendo tirocinio; altre 8 hanno svolto un percorso formativo dalla data di entrata in vigore della legge. Per quanto riguarda le risorse stanziate di 150 mila euro per il triennio, attualmente non sono ancora state utilizzate.

La replica: La consigliera ha sollecitato il finanziamento dello sportello fisico e telefonico. E ha aggiunto che c'è ancora molto da fare.

Vanessa Masè (La Civica)

Per la Piazze Segonzano via a giugno

La consigliera della Civica ha chiesto di conoscere la data dell'affidamento lavori dell'ultimo lotto della strada Piazze-Segonzano che completerà l'asse stradale Valle dei Mocheni-Alti-

piano di Pinè-Valle di Cembra.

La risposta: Il presidente della Giunta ha comunicato che l'opera prevede una spesa di 11 milioni di euro e la procedura di gara è stata rallentata a causa di complicanze tecniche. L'avvio dei lavori partirà presumibilmente nel giugno 2025.

Maria Bosin (Patt)

Case sfitte incontri con le comunità

La consigliera del Patt ha chiesto alla Giunta qual è lo stato di attuazione dell'ordine del giorno – in quali tempi, da chi sarà composto e se si è avviato il dialogo con i comuni- che prevede la costituzione di un gruppo di lavoro per favorire la locazione a fini residenziali degli alloggi sfitti.

La risposta: L'assessore Marchiori ha affermato che ad oggi i lavori di costituzione del gruppo sono in fase di verifica preliminare, in attesa degli incontri con le comunità trentine e le categorie economiche. Quanto all'Imis sono già previste norme con le quali i Comuni possono introdurre aliquote agevolate e la compatibilità finanziaria è demandata ai singoli comuni senza che si rendano necessari ulteriori provvedimenti legislativi.

La replica: L'oggetto del tavolo era far sì che le misure non fossero misure spot, ma che si facilitasse il percorso per i proprietari, mettendo insieme gli strumenti disponibili.

Francesco Valduga (Campobase)

Cooperazione internazionale 500 mila euro

Il consigliere di Campobase ha chiesto alla Giunta in che modo le realtà che operano sul territorio

tezza nella rendicontazione dei viaggi da parte degli utenti e dei mezzi convenzionati. Il budget complessivo dedicato al servizio Muoversi ha avuto un incremento negli anni: la spesa complessiva è passata infatti da circa 2 milioni di euro nel 2021 ai 3,2 milioni del 2025 in linea con le previsioni di spesa stimate.

Paolo Zanella (Pd)

Comunità l'avanzo del sociale c'è

Il consigliere del Pd ha chiesto di conoscere il trend degli avanzamenti sugli stanziamenti per le politiche sociali e abitative che si sono registrati nelle comunità di valle e quali sono le ragioni della mancata spesa dei fondi assegnati alla Comunità Alto Garda e Ledro evidenziata dal Comitato per la programmazione sociale.

La risposta: Tonina ha detto che le Comunità agiscono tramite un budget unico e indistinto, con un trasferimento provinciale di parte corrente per sostenere le tre principali competenze: socio assistenziale, edilizia abitativa e diritto allo studio. Le risorse non utilizzate, ha ricordato l'assessore, producono avanzo definito come equilibrio di parte corrente.

Non essendo prevista una puntuale attività di rendicontazione delle spese non è possibile isolare i trend degli equilibri di parte generati dai singoli ambiti di spesa.

La replica: Noi vogliamo sapere, ha replicato Zanella, quali siano le singole spese perché la mancata indicizzazione dell'Icef fa venire meno i diritti alla previdenza per i più bisognosi ed è questa una delle cause di quell'avanzo.

Alessio Manica (Pd)

Co - progettazione una sfida per la cooperazione

Il consigliere Pd ha chiesto se la Giunta ha l'intenzione di riprendere il sostegno alle iniziative di cooperazione internazionale promosse dalle associazioni trentine e se non ritenga utile il loro coinvolgimento nella definizione delle politiche del settore.

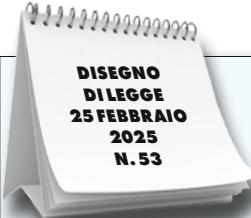
La risposta: L'assessora Zanella ha ribadito che la co - progettazione è una modalità più dinamica e sfidante sia per la Pat che per le associazioni trentine. Una trasformazione innovativa nella modalità di approccio alla cooperazione allo sviluppo e nuove modalità di finanziamento che consentono di rafforzare i rapporti internazionali e con l'Unione europea e che hanno permesso l'accesso a finanziamenti importanti e la messa a punto di un'ampia rete di partner pubblici e privati.

La replica: Una risposta che nel merito conferma le perplessità. Lasciare al mondo delle associazioni solo il canale dell'emergenza rischia che molti rinuncino a lavorare in questo campo dispersando una parte del valore del volontariato.

ILLUSTRAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PROVINCIALE

L'officina delle leggi

Tanta carne al fuoco, sul piano delle proposte legislative provinciali. Molto attiva nell'ultimo periodo appare la Giunta, ma poi la maggioranza si fa avanti anche con Vanessa Masi e con il testo di Claudio Cia che ripropone la materia delle regole elettorali, dopo la dibattutissima norma sul terzo mandato dei presidenti di Provincia Autonoma. Dall'opposizione ecco il Pd, attento a sociale e cultura.



UNA LEGGE AD HOC SU SCI, BIKE PARK, MOTOSLITTE, RIFUGI

TITOLO: "Disciplina degli impianti a fune e delle piste da sci e modificazioni della legge provinciale per il governo del territorio 2015 e della legge provinciale sui rifugi e sui sentieri alpini 1993"

PROPONENTE: l'assessore provinciale Roberto Failoni.

ARTICOLI: 55.

Commissione Consiliare Competente: terza.

OBIETTIVI: disciplinare in modo organico la realizzazione e l'esercizio degli impianti a fune e delle piste da sci, disciplinare l'utilizzo delle aree sciabili e le misure per la sicurezza degli utenti delle aree sciabili stesse. Vengono abrogate le norme preesistenti, in particolare la l.p. 7/1987. La III Commissione consiliare ha già approvato il testo con emendamenti dello stesso proponente, che qui già consideriamo. L'8 maggio il voto in aula.

ALCUNE NOVITÀ NORMATIVE: a) autorizzazione unica per la realizzazione e la modifica di impianti a fune di trasporto pubblico e ancora di piste da discesa, piste da fondo e piste da slittino (in precedenza si procedeva con il rilascio di una concessione di servizio pubblico, impostazione superata da una sentenza della Corte Costituzionale). Si considerano e disciplinano anche i bike park, tracciati riservati alla discesa in mountain bike dopo risalita con impianti a fune. Si prevede un coinvolgimento dei Comuni, che in conferenza dei servizi potranno presentare proposte e osservazioni; b) istituzione dell'Elenco provinciale delle piste da sci; c) divieto di realizzare interventi edili a meno di 5 metri dai bordi delle piste; d) possibilità che i mezzi meccanici (ad es. motoslitte) a servizio degli esercizi pubblici lungo le piste possano percorrere le aree sciabili per l'approvvigionamento dei



locali fuori dall'orario di apertura delle piste; e) mantenimento della classificazione europea dei colori delle piste (azzurre, rosse, nere in base alle pendenze medie); f) favore per la pratica scialpinistica a bordo piste, in determinate aree e fasce orarie e bilanciando la sicurezza con la popolarità di questa disciplina; g) autorizzazione unica anche per la realizzazione e la modifica di rifugi alpini e bivacchi, che per i proprietari dei terreni sostituisce anche il titolo edilizio. L'autorizzazione unica presuppone i pareri positivi delle strutture Pat competenti in materia geologica, forestale, faunistica, dei bacini montani, per la prevenzione delle valanghe e per l'utilizzazione delle acque pubbliche.



TEMI: SGRAVI IMIS E REGOLE DI FUNZIONAMENTO DI EGATO

TITOLO: "Disposizioni urgenti in materia di imposta immobiliare semplice (IMIS), di finanza locale e di servizi pubblici locali, e le disposizioni finanziarie per l'attuazione dell'articolo 29 della legge provinciale 30 dicembre 2024, n. 13 (Candidatura della Provincia autonoma di Trento all'organizzazione dei mondiali di ciclismo 2031)".

PROPONENTE: l'assessora provinciale Giulia Zanotelli.

ARTICOLI: 5.

Commissione Consiliare Competente: prima.

OBIETTIVI: il testo ha contenuti di diverso segno. Apre all'articolo 1 una misura di carattere fiscale, ma il contenuto più atteso riguarda il consorzio Egato per la gestione della raccolta rifiuti, con regole di funzionamento di questo organismo inserite nella legge provinciale 3 del 2006 sugli enti locali. Il ddl Zanotelli è già stato approvato a maggioranza il 3 aprile dalla Prima Commissione. L'8 maggio il voto in aula.

NORME: a) Imis: proroga a tutto il 2025 dell'esenzione totale dall'imposta per gli immobili delle cooperative sociali e delle Onlus che rispondono a finalità assistenziali; b) consorzi intercomunali per l'esercizio di servizi pubblici locali: i relativi presidenti potranno essere scelti anche al di fuori dei componenti dell'assemblea di consorzio; c) consorzio Egato per la gestione provinciale dei rifiuti urbani: l'assemblea conterà 19 membri (più eventuale presidente esterno), con 1 membro per ogni Comunità di valle espresso dal consiglio dei sindaci, più il sindaco di Trento, il sindaco di Rovereto, un rappresentante dei Comuni di Aldeno, Garniga e Cimone, il presidente della Provincia Autonoma o assessore delegato. Tetto di spesa per le indennità: 150 mila euro l'anno. Statuto di Egato: dovrà essere approvato entro un anno dall'assemblea del consorzio, previa approvazione da parte di non meno di due terzi dei Comuni aderenti, che rappresentino non meno di due terzi della popolazione residente. Funzioni di Egato: l'assemblea definirà i compiti che rimarranno in capo a Comuni, Comunità e Provincia. Scelta in ordine all'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti: la proposta competrà ad Egato, la Provincia potrà attivare tavoli di confronto.



STANZIAMENTI: 380 mila euro nel 2025 per coprire lo sgravio Imis; 35 mila euro nel 2025 e 150 mila euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 per l'avvio del consorzio Egato; 8 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2028 al 2031 e 7,046 milioni per il 20232 a copertura della candidatura della Pat ai mondiali di ciclismo 2031.



RAFFORZARE LE AZIONI MIRATE ALLA SICUREZZA DI PEDONI E CICLISTI

TITOLO: "Integrazioni della legge provinciale sulla polizia locale 2005 e della legge provinciale 30 giugno 2017, n. 6 (Pianificazione e gestione degli interventi in materia di mobilità sostenibile), relative alla sicurezza stradale"

ARTICOLI: 7.

PROPONENTE: Alessio Manica, Mariachiara Franzoi, Paolo Zanella, Francesca Parolari, Michela Calzà, Lucia Maestri e Andrea de Bertolini (Partito democratico del Trentino).

SCHIERAMENTO POLITICO: intero gruppo consiliare di opposizione al governo provinciale di centrodestra.

OBIETTIVI: portare lo specifico e pressante tema della sicurezza stradale dentro la normativa del 2017 sulla mobilità sostenibile e in quella del 2005 sulla polizia locale. La spinta più forte viene dai continui investimenti di pedoni e di ciclisti che emergono dalle cronache recenti anche in Trentino. La morte di Matteo Lorenzi a Civezzano e della ciclista Sara Piffer hanno scosso tutti, il 15 marzo Federciclismo e Fiab hanno portato centinaia di manifestanti in piazza a Trento.

NORME: a) l'Osservatorio provinciale sulla mobilità sostenibile si occuperà anche di raccolta dati, monitoraggio, ricerca, informazione e formazione sui temi della sicurezza stradale, avrà anche compiti di proposta e consulenza per il governo provinciale; b) il Piano provinciale della mobilità sostenibile conterrà anche un Piano provinciale della ciclabilità; c) le misure attuative del Piano di mobilità sostenibile dovranno includere misure utili al miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale, con particolare riferimento a pedoni e ciclisti; d) nelle scuole verranno promossi studi e ricerche in tema di sicurezza stradale.



ELEZIONI PROVINCIALI: PREFERENZA VALIDA ANCHE NEL POSTO SBAGLIATO

TITOLO: "Modificazioni della legge elettorale provinciale 2003 relative al voto di preferenza"

ARTICOLI: 2.

PROPONENTE: Claudio Cia (Gruppo Misto).

SCHIERAMENTO POLITICO: consigliere parte della maggioranza al governo provinciale (centrodestra).

Commissione Consiliare Competente: prima.

OBIETTIVI: tutelare la volontà dell'elettore, evitando che semplici errori materiali nello scrivere sulla scheda elettorale, conducano all'annullamento del voto. Si interviene sulla legge elettorale provinciale del 2003. Questo disegno di legge riporta in Consiglio il tema delle regole elettorali, dopo la partita di grande rilevanza politica giocata attorno al ddl Bisesti in tema di terzo mandato per i presidenti della Provincia Autonoma.

NORME: se l'elettore scrive per errore il nome di un candidato consigliere provinciale accanto a un simbolo di lista diversa da quella in cui egli è ufficialmente candidato (lista comunque collegata al candidato prescelto come presidente della Provincia Autonoma), la preferenza resta valida.





DISEGNO
DI LEGGE
2 APRILE
2025
N. 57

DARE SUBITO UN ALLOGGIO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

TITOLO: "Modificazioni della legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15, concernente "Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)": misure particolari per le donne vittime di violenza"

ARTICOLI: 3.

PROPONENTE: Vanessa Masè (La Civica).

SCHIERAMENTO POLITICO: consigliera parte della maggioranza al governo provinciale (centrodestra).

COMMISSIONE CONSILIARE COMPETENTE: quarta.

OBIETTIVI: offrire un sostegno concreto alle donne vittime di violenza, nella direzione di una indipendenza economica e anche emotiva. La Provincia promuove l'autonomia abitativa della donna vittima di violenza. Con questo testo, Masè torna al tema già da lei promosso in questa legislatura con quella che è diventata legge 10/2024 e che si occupa degli orfani in seguito a femminicidi. Anche la successiva l.p. 11/2024 – promossa da Mariachiara Franzoia (Pd) si è occupata di donne vittime di violenza e in particolare del loro accesso all'assegno unico provinciale (il cosiddetto minimo vitale).

NORME: a) lo stato di donna vittima di violenza – come segnalato dai servizi sociali o dagli enti delle case protette - consente: l'accesso in via temporanea agli alloggi a canone sostenibile e agli alloggi a canone concordato; l'ottenimento del cosiddetto contributo integrativo per pagare l'affitto sul libero mercato; b)

l'autore della violenza non può risiedere con la vittima, pena la revoca dell'autorizzazione alla locazione e la risoluzione del contratto o decadenza dal contributo integrativo.



DISEGNO
DI LEGGE
10 APRILE
2025
N. 58

CONTRATTO DA 5 ANNI PER I DIRETTORI DI MUSEO PROVINCIALE

TITOLO: "Integrazione dell'articolo 28 della legge sul personale della Provincia 1997, relativa agli incarichi di dirigente a persone non iscritte all'albo dei dirigenti"

ARTICOLI: 1.

PROPONENTI: Lucia Maestri, Francesca Parolari, Alessio Manica, Mariachiara Franzoia, Andrea de Bertolini, Paolo Zanella e Michela Calzà (Partito Democratico del Trentino).

SCHIERAMENTO POLITICO: intero gruppo di opposizione al governo provinciale di centrodestra.

COMMISSIONE CONSILIARE COMPETENTE: prima.

OBIETTIVI: si vuole dare un orizzonte temporale sufficiente alle elevate professionalità chiamate a ricoprire la direzione di musei provinciali. Si svincola quindi la nomina di questi direttori dalla durata della legislatura provinciale (che può essere di fatto inferiore ai 5 anni), derogando al regime proprio degli altri dirigenti della Provincia Autonoma scelti a tempo determinato tra non iscritti al relativo albo.

NORME: l'incarico di direttore di museo provinciale è di durata quinquennale.



Non lasciare che l'HPV decida per te. Vaccinati e proteggiti dal cancro



La vaccinazione contro il Papilloma Virus è gratuita

per gli iscritti
al Servizio Sanitario Provinciale
dagli 11 anni fino ai 40 per le donne
e ai 30 per gli uomini.

Partecipa all'open day vaccinale
ogni secondo sabato del mese
oppure prenota il vaccino al Cup
o tramite l'App TreC+



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento



NERO su BIANCO

Le voci dall'aula

Il mio impegno costante di consigliere per garantire la sicurezza stradale in Trentino

di Daniele Biada, consigliere provinciale di Fratelli d'Italia



In virtù della mia particolare sensibilità al tema della sicurezza stradale, priorità non solo dal punto di vista tecnico, ma soprattutto umano, sono convinto che investire nella corretta gestione della rete viaria aiuta a prevenire incidenti e garantire un ambiente sicuro per tutti.

Forte dell'esperienza maturata nei miei tre mandati come Sindaco di Campodenno, ho portato all'attenzione della Giunta provinciale le esigenze delle piccole comunità di periferia, sollecitando interventi urgenti per migliorare le condizioni della viabilità del Trentino. È una promessa elettorale che voglio portare a temine nel rispetto dei cittadini che mi hanno dato fiducia.

Riassumo brevemente alcuni miei atti istituzionali presentati su questo tema.

Interrogazioni:

N. 916 - dopo l'ennesimo inci-



dente sulla SS 43 nei pressi dello svincolo di Denno che ha coinvolto mezzi pesanti, ho chiesto chiarimenti sul numero di sinistri degli ultimi due anni e sullo stato di manutenzione della pavimentazione.

N. 807 - ho posto l'attenzione sulla pericolosità dell'incrocio in località Rinascico a Castelletto di Ton, dove i cittadini da anni segnalano problemi di visibilità. Ho chiesto se siano previste soluzioni come una rotatoria o strumenti di controllo della velocità.

N. 523 - ho rimarcato le pericolosità del tratto del Sabino, dove la presenza di due corsie in salita e una in discesa favorisce sorpassi azzardati, proponendo una corsia aggiuntiva o barriere fisiche per prevenire invasioni di corsia.

N. 387 - ho segnalato un tratto molto frequentato, sulla SS 421 tra

Rocchetta e Spormaggiore, con carreggiata stretta, asfalto usurato e curve pericolose, sollecitando il rifacimento del manto di usura oramai deteriorato e lo studio per un possibile allargamento. N. 310 - ho chiesto aggiornamenti in merito all'allargamento della SS 612 tra Mosana e Verla di Giovo, previsto nella programmazione provinciale ma non ancora realizzato, ritenendolo strategico per migliorare sicurezza e accessibilità per i residenti della zona. N. 423 - ho chiesto la mappatura delle tratte stradali trentine con il maggior numero di incidenti (2013-2022), al fine di programmare interventi mirati e una pianificazione consapevole.

Proposte di mozione:

N. 192 - ho messo in evidenza i problemi relativi al nodo viario di Dermulo, dove è fondamentale trovare una soluzione condivisa con i Comuni della Val di Non e le attività produttive locali. Ho chiesto che sia valutata attentamente la soluzione proposta dagli uffici provinciali affinché sia risolutiva e garantisca il corretto smaltimento del traffico, la sicurezza dei pedoni all'interno all'abitato la coesistenza delle attività produttive e l'eliminazione dei passaggi a livello della Ferrovia Trento Malè, evitando, nel contempo, spreco di denaro pubblico. N. 93 - ho proposto l'inserimento negli strumenti di programmazione provinciale della realizzazione degli svincoli tra la SS 421 e la SS 45 bis variante Riva. Un'opera attesa e ritenuta indispensabile per alleggerire il traffico nell'abitato di Varone migliorando la qualità della vita, sia per i residenti che per i numerosi turisti che frequentano il territorio.

Attraverso questi provvedimenti ho cercato di stimolare la Giunta provinciale a promuovere una mobilità fondata sulla prevenzione al fine di rendere le strade più sicure e scorrevoli.

Sicurezza sul lavoro: qui si bocciano misure che il centrodestra approva in Senato

di Lucia Maestri, consigliera provinciale del Partito democratico del Trentino



Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro diventa ogni giorno più centrale, vuoi per i suoi drammi e vuoi per le implicazioni degli stessi che rendono tale questione prioritaria su qualsiasi agenda politica a prescindere dalle diverse posizioni e collocazioni. Mentre tutto questo avviene in larga parte del Paese, in Trentino la questione pare aver assunto, incomprensibilmente, una connotazione ideologica e pre-

concetta tale da porre in antagonismo tutti coloro che provano ad occuparsi, sotto il profilo politico, di queste delicate ed urgenti tematiche. La prova di questo stato delle cose risiede nella decisione dell'attuale maggioranza di governo della Provincia autonoma di Trento di rifiutare - e quindi bocciare nel suo iter consiliare - una proposta di legge, promossa dalla scrivente e condivisa da tutte le forze politiche di minoranza ed anche da molti soggetti delle organizzazioni sindacali e categoriali, finalizzata a promuovere il diritto ad un lavoro sicuro, anche attraverso idonee attività di formazione, ancora nella fasi scolastiche; alla promozione della figura del "Rappresentante della Sicurezza" quale interfaccia fra lavoratore e datore di lavoro, nonché un apposito fondo sugli infortuni, pari ad euro 500.000,00 e che potrebbe essere implementato con le contravvenzioni erogate alle imprese che non rispettano le norme di prevenzione e di sicurezza. Una sorta di circuito virtuoso insomma, nel quale tutti i protagonisti vengono ad assumere nuove responsabilità pratiche, ma anche sociali ed educative, costruendo così una consapevolezza della sicurezza che è l'unico vero rimedio ad un problema che ha assunto ormai i contorni della tragedia. Colpisce non poco come una proposta di legge (d.l. n.1060 Senato della Repubblica) molto simile a quella depositata dal PD del Trentino in Consiglio provinciale, sia stata approvata dal Senato e proprio da una maggioranza politica che, fatte le debite proporzioni, è identica a quella trentina, dove invece si sceglie di bocciare il disegno di legge, reo di essere frutto del pensiero costruttivo della minoranza.

Ciò che emerge, anche al di là del caso specifico, è la forza del pregiudizio che sta contraddistinguendo, da troppo tempo, l'agire della Giunta provinciale e delle forze politiche che la sostengono e che rifiuta a priori qualsiasi proposta di peso, proveniente da voci diverse da quelle allineate ed omologate. Non importa affatto ai "cercatori di consenso" che anche altre idee, oltre alle loro, possano vantare la di-

Scuole dell'infanzia monosezionali: una risorsa per le comunità montane, da tutelare con più flessibilità

di Vanessa Masè, consigliera provinciale de La Civica



Le scuole dell'infanzia monosezionali rappresentano molto più di un semplice servizio educativo: sono un presidio di comunità, un argine allo spopolamento e una risorsa strategica per chi sceglie di vivere - o tornare a vivere - nei territori montani e periferici. In un tempo in cui molte famiglie desiderano contesti più sostenibili e a misura di bambino, il mantenimento e il rafforzamento di questi servizi è essenziale per rendere tale scelta concretamente realizzabile.

Ogni anno, la Giunta provinciale conferma la volontà di mantenere aperte anche le scuole sottodimensionate, riconoscendone il valore sociale ed educativo. Una scelta che ha un impatto diretto sulla qualità della vita delle famiglie e sulla possibilità di restare radicate al proprio territorio senza dover rinunciare a un'educazione di qualità per i propri figli.

Tuttavia, permane una criticità significativa: il servizio di prolungamento orario è attivabile solo con almeno sette iscritti per ogni ora aggiuntiva. Questo criterio, rigido e non proporzionale, penalizza le realtà più piccole, dove spesso ogni singolo iscritto incide fortemente sull'organizzazione complessiva.

Per questo motivo, ho presen-



tato una mozione che propone una modifica al criterio di attivazione del prolungamento orario, sostituendo la soglia fissa con una percentuale minima del 50% rispetto al numero totale degli iscritti. Inoltre, si chiede di valutare l'integrazione di parametri demografici e territoriali nell'assegnazione del personale, considerando anche la presenza di bambini bisogni educativi speciali e le effettive necessità organizzative delle scuole.

La proposta è in linea con le priorità strategiche della XVII Legislatura e con il Documento Economico-Finanziario Provinciale 2025-2027, in particolare con gli obiettivi del progetto sperimentale per la rivitalizzazione delle aree a rischio abbandono. Una visione complessiva che vede nell'istruzione un pilastro fondamentale

per lo sviluppo equilibrato del territorio. La Provincia ha già avviato importanti misure in questa direzione: incentivi alla residenzialità, contributi per il recupero di immobili nei comuni in calo demografico, sostegno alle attività economiche e semplificazione normativa per le imprese locali. A completamento di queste azioni fondamentali, un intervento mirato anche sul piano educativo rappresenta la direzione più opportuna.

Le famiglie che scelgono la montagna devono poter contare su una scuola che le accompagni, le sostenga e le valorizzi. Perché, per contrastare lo spopolamento, oltre a interventi mirati sul piano economico, è fondamentale costruire un contesto in cui sia giusto, possibile e bello crescere e far crescere.

gnità di un contributo positivo. Ciò che conta è solo l'affermazione dell'unicità del principio di maggioranza che, così espressa, ricorda non poco certe forme di autoritarismo, fondate sulla negazione di cittadinanza per qualunque ipotesi di pensiero alternativo.

Questa maggioranza, vittima di una distorsione interpretativa del proprio ruolo, esercita la forza dei numeri, anziché la potenza della ragione e del dialogo, ottenendo un irrigidimento reciproco delle posizioni nell'impostazione del punto di vista unico ed a prescindere da ogni riflessione sull'Altro e sulla possibilità di ottenerne una collaborazione sui grandi temi del presente.

Stiamo addentrando sempre più in un clima che priva il confronto di ogni sua validità e funzione, mutilando così la democrazia e disvelando una cultura dell'esclusività che, alla fine, ricade negativamente ancor prima sulla comunità e sui diritti che non sulla politica.

In Italia, come noto, le denunce di infarto superano le 200.000 unità e, in Trentino nel 2024 si sono registrati 9.325 infortuni sul lavoro con ben 13 vittime. Il costo umano di questo stillacido quotidiano è immenso e l'onere economico causato dalle scorse pratiche di messa in sicurezza dei luoghi di lavoro è stimato essere ogni anno pari al 4% del prodotto interno lordo mondiale. Si parla continuamente della cultura della prevenzione, mentre si assiste spesso a scarsa supervisione e controllo; a norme di gruppo che condonano le violazioni; a scarsa attenzione da parte del management e ad un diffuso disprezzo delle regole e delle leggi sulla sicurezza.

L'attività di prevenzione dei rischi deve invece essere continua, capillare e costante e non può sottrarsi ai giochi ed alle furberie della ricerca del consenso spicciolo di chi ritiene la "res publica" questione privata della propria maggioranza. Questa non è democrazia. È l'inizio preoccupante del suo declino.



**NERO su BIANCO**

Le voci dall'aula



Lo scorso 9 aprile è stato approvato il Disegno di legge 52 che ha modificato l'articolo 14 della legge elettorale provinciale 2003. Questa approvazione ha modificato il periodo massimo che un Presidente eletto con questa legge elettorale può svolgere nella sua funzione, portandolo da 48 a 72 mesi, ovvero da due a tre mandati.

Tale approvazione ha rispettato appieno le procedure relative alle norme previste dall'art. 47 dello Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol e può essere sottoposta a referendum popolare sempre ai sensi dello Statuto di autonomia. Nonostante questa incontestabile precisione istituzionale, le opposizioni consiliari hanno contestato la norma approvata ed hanno ritenuto di accusare sia la maggioranza che il Presidente del Consiglio provinciale di fantomatiche forzature. Desidero in questa sede ribadire alcuni concetti che non possono essere dimenticati per amore di verità e per rispetto istituzionale.

Nella legislatura 2013-2018, a nove mesi dalla fine della medesima, quindi nel dicembre 2017 è stato portato in Consiglio provinciale un Disegno di legge di minoranza volto alla modifica della legge elettorale in senso proporzionale, con nuove modalità di scelta del Presidente e della Giunta provinciale. Con una clamorosa capriola politica l'allora maggioranza di sinistra ha effettuato un blitz, prima in commissione e poi in aula, volto a modificare il titolo e anche il tema del disegno di legge presentato, trasformandolo in un'iniziativa volta a condizionare la scelta dell'elettore nell'urna, introducendo la doppia preferenza di genere. Nell'aula vi fu un forte dibattito, con pesanti accuse sia al Presidente della Prima Commissione, sia al Presidente del Consiglio. Il motivo fondamentale per il quale non vi furono ricorsi risiedeva e risiede nella tempistica che fu allora scelta: non c'erano i tempi tecnici per organizzare un referendum. Questa volta, invece, la maggioranza ha scelto di proporre la procedura d'urgenza proprio per garantire i tempi tecnici atti a dare la possibilità democratica di svolgere un referendum, senza attendere l'ultimo momento utile per fare un colpo di mano legislativo e politico. Definire la regola un "salva Fugatti" è indecente ed anche falso: questo linguaggio relativo ad altre situazioni giudiziarie o fiscali è lontanissimo dalla realtà e non si capisce da cosa possa salvare il nostro Presidente della Provincia. Forse dal ritornare alla sua vita

La legge sui tre mandati: inaccettabili le obiezioni delle minoranze in aula

di Luca Guglielmi, consigliere provinciale di Fassa



privata? Forse dal diventare un Parlamentare della Repubblica o del Parlamento Europeo? Come si può personalizzare in questo modo una norma di legge che

vale per tutti ed è funzionale solo alla candidatura di una persona, non certo alla sua elezione. Nessuna elezione garantisce perché, viva il cielo, in democrazia

vota il popolo ed i Trentini sono e rimangono sovrani. Le opposizioni si concentrano sulle votazioni di questo disegno di legge come se nel passa-

to ogni legge fosse stata votata dalla maggioranza e bocciata dalle opposizioni. Questo non succede quasi mai perché i partiti, le maggioranze e minoranze sono fatte di consiglieri liberi, pensanti e democraticamente propensi ad affrontare dibattiti e votazioni. E spesso succede che queste votazioni generino fuoruscite dai partiti, cambi di casacca e anche modifiche ai gruppi consiliari. Quante volte è successo in passato? Quanti cambi di partito abbiamo visto nella prima e nella seconda Repubblica?

La realtà è molto semplice, ed in questa semplicità sta anche il fascino della politica e della democrazia: non esistono posizioni politiche incrollabili, non esistono dogmi immutabili, non esistono norme incancellabili. Il privilegio di poter esercitare la nobile arte della amministrazione pubblica attraverso un procedimento democratico di costruzione delle norme e di modifica delle stesse nel tempo ha una sola regola largamente condivisa, la possibilità di proporre nel tempo contromisure democratiche a quanto si decide di normare in legge.

Contestare per contestare, senza costrutto e senza intenti nobili, a lungo andare arreca danno a chi lo propone, sempre.

Terzo mandato: è giusto sottoporlo a referendum

di Alessio Manica, consigliere provinciale del Partito democratico del Trentino



Il problema non si chiama Fugatti, anche se Fugatti con la sua forzatura per assicurarsi la possibilità di

un terzo mandato è parte del problema. Il problema di un terzo mandato, e poi chissà di un quarto o di un quinto, cioè la possibilità di governare 15 anni ininterrotti o venti o venticinque, è il problema che una legge elettorale assicuri l'equilibrio tra i poteri, evitando in un territorio che rivendica la propria Autonomia la concentrazione del potere esecutivo nelle mani di un solo uomo. Quindi il problema è evitare un abuso di potere a prescindere che lo rivendichi Fugatti o un altro esponente politico.

Premetto questo considerazioni per commentare l'approvazione da parte dell'aula consiliare della modifica alla legge elettorale che rende ora possibile la terza candidatura del presidente Fugatti. Con una procedura d'urgenza, con forzature d'aula e procedurali, senza alcun ragionamento sul senso complessivo del sistema elettorale, la maggioranza è arrivata fino spaccarsi pur di garantirsi la possibilità di un ulteriore



mandato a Fugatti. Quindici anni di governo provinciale che la norma fino ad oggi vietava, perché quando vent'anni fa si è scelto di abbandonare il sistema proporzionale per il sistema maggioritario, assegnando all'elezione diretta l'elezione del Presidente che prima spettava all'Consiglio Provinciale, il contrappeso fissato per legge era un limite appunto ad un governo massimo di 10 anni della medesima persona.

Se ne potevano fare di riflessioni sull'attuale sistema elettorale, a partire dall'evidente sbilanciamento di poteri a favore della Giunta rispetto al Consiglio Provinciale, o su quali siano stati gli effetti sulla partecipazione al voto da parte dei cittadini; ma questo evidentemente non interessava. Si è corsi a modificare la norma con procedura blindata per un interesse di parte. Per fortuna però il legislatore, in momenti

forse più lucidi dell'oggi, qualche meccanismo di freno alle forzature lo ha previsto. Il primo, che attiene la compatibilità con la Costituzione ed i limiti alla potestà dell'Autonomia, lo ha in mano il Governo italiano che dovrà valutare se questa norma lede i principi generali che regolano i sistemi elettorali sull'intero territorio nazionale. Vedremo nelle prossime settimane quale sarà la decisione. Il

secondo strumento è quello in mano ai cittadini e ai consiglieri provinciali: la possibilità di richiedere un referendum confermativo. I trentini possono essere chiamati a dire se sono d'accordo o meno con questa norma. Il legislatore ha previsto che data la delicatezza delle norme elettorali il referendum confermativo non abbia quorum.

Questa previsione a fronte sia del merito, ovvero lo scardinamento di un equilibrio fondante dell'attuale sistema elettorale, sia del metodo usato per l'approvazione, assume un senso di necessità; permetterà agli elettori di esprimersi, offrirà l'occasione di valutare se i quindici anni di governo nelle mani di una sola persona siano coerenti con l'Autonomia provinciale e i principi di responsabilità o se non siano invece da considerarsi come una forzatura politica per provare ad assicurarsi un potere personale. In un tempo in cui l'astensione dal voto ci fa capire come ci sia una distanza, anche rispetto al sistema elettorale e al modo di operare da parte delle Istituzioni della Autonomia, la possibilità di esprimersi in assenza di un quorum costituisce un'occasione preziosa per incidere concretamente.

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento. Via Manci, 27 38122 Trento

anno XLVII - N° 3 MAGGIO 2025

direttore responsabile: Luca Zanin

in redazione: Monica Casata, Linda Pisani, Marta Romagnoli, Bruno Zorzi, Matilde Armani

segreteria di redazione: Angela Giordani, Alessandra Bronzini

DIREZIONE E REDAZIONE: Palazzo Trentini 38122 Trento, via Manci, 27

fotografie: Alessandro Zanon; Fotarchivio Consiglio provinciale; stock.adobe.com

impaginazione: Artimedia - Trento

stampa: Centro Stampa Quotidiani SpA - 25030 Erbusco (BS) Via dell'Industria, 52

Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979

Riciclati PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima riciclati
www.pefc.it





Provincia Autonoma di Trento

CONSIGLIO

38122 Trento, palazzo Trentini, via Manci, 27
tel. 0461/213111 - fax 0461/986477
internet: www.consiglio.provincia.tn.it

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Claudio Soini
Vicepresidente: Mariachiara Franzoia
Segretari questori: Paola Demagri, Christian Girardi, Roberto Stanchina

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI

Presidente: Claudio Soini
Alleanza Verdi e Sinistra: Lucia Coppola
Campobase: Francesco Valduga
Fassa: Luca Guglielmi
Fratelli d'Italia: Daniele Biada
Gruppo misto: Claudio Cia
La Civica: Vanessa Masié
Lega Trentino per Fugatti Presidente: Mirko Bisesti
Movimento Casa Autonomia.eu: Paola Demagri
Noi Trentino per Fugatti Presidente: Eleonora Angeli
Onda: Filippo Degasperi
Partito Autonomista Trentino Tirolese: Maria Bosin
Partito democratico del Trentino: Alessio Manica

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presidente: Mirko Bisesti
Vicepresidente: Andrea de Bertolini
Segretario: Luca Guglielmi
Componenti: Eleonora Angeli, Daniele Biada, Lucia Coppola, Walter Kaswalder, Michele Malfer

DIFENSORE CIVICO

Giacomo Bernardi
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
Numero verde: 800 851026
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
difensore.civico@consiglio.provincia.tn.it

GARANTE DEI DIRITTI DEI MINORI

Anna Berloffia
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
garante.minori@consiglio.provincia.tn.it

GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Giovanni Maria Pavarin
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
garante.detentuti@consiglio.provincia.tn.it

COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Presidente: Roberto Bertolini
Componenti effettivi: Giorgia Bassi, Davide Pedrolle
38122 Trento, Via Manci 27 - accesso diretto via Torre Verde, 14 - 3° piano - tel. 0461/213198

FORUM TRENTO PER LA PACE

Presidente: Antonio Trombetta
Vicepresidente: Silvia Valduga
38122 Trento, Galleria Garbari, 12 - tel. 0461/213176
forum.pace@consiglio.provincia.tn.it

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DONNA-UOMO

Presidente: Marilena Guerra
Vicepresidente: Mara Rinner
38122 Trento, Via delle Orne, 32 1° piano tel. 0461/213286-213287 pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

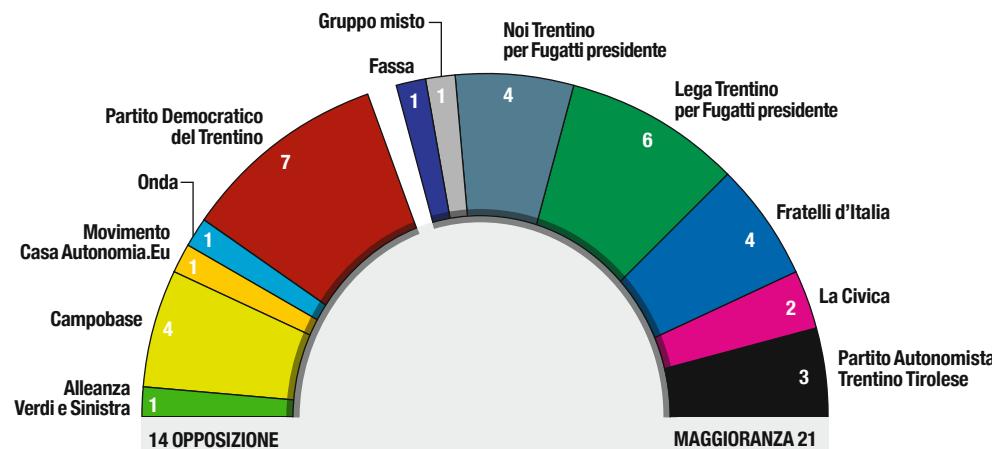
AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente: Katia Vassellai
Componenti: Matteo Nicolussi Castellan, Chiara Pallaoro
38122 Trento, Via Manci, 27 - 4° piano - tel. 0461/213212

COMMISSIONE INTERREGIONALE DREIER LANDTAG

Presidente: Claudio Soini
Componenti effettivi: Walter Kaswalder, Luca Guglielmi, Vanessa Masié, Eleonora Angeli, Michele Malfer, Michela Calza

GRUPPI CONSILIARI



COMMISSIONI PERMANENTI

PRIMA COMMISSIONE

Forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, finanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali
Presidente: Carlo Daldoss (FdI)
Vicepresidente: Paolo Zanella (PD)
Segretario: Stefania Segnana (Lega)
Componenti effettivi: Maria Bosin (PATT), Paola Demagri (MCA.eu), Mariachiara Franzoia (PD), Vanessa Masié (Civica), Roberto Paccher (Lega), Francesco Valduga (Campobase)

SECONDA COMMISSIONE

Energia, cave, miniere, attività economiche, lavoro
Presidente: Antonella Brunet (Noi)
Vicepresidente: Lucia Maestri (PD)
Segretario: Luca Guglielmi (Fassa)
Componenti effettivi: Carlo Daldoss (FdI), Christian Girardi (FdI), Alessio Manica (PD), Roberto Stanchina (Campobase)

TERZA COMMISSIONE

Agricoltura, foreste, urbanistica, opere pubbliche, espropriazione, trasporti, protezione civile, acque pubbliche, tutela dell'ambiente, caccia e pesca
Presidente: Vanessa Masié (Civica)
Vicepresidente: Lucia Coppola (Verdi)
Segretario: Daniele Biada (FdI)
Componenti effettivi: Antonella Brunet (Noi), Michela Calza (PD), Roberto Paccher (Lega), Roberto Stanchina (Campobase)

QUARTA COMMISSIONE

Politiche sociali, sanità, sport, attività ricreative, edilizia abitativa
Presidente: Maria Bosin (PATT)
Vicepresidente: Chiara Maule (Campobase)
Segretario: Eleonora Angeli (Noi)
Componenti effettivi: Daniele Biada (FdI), Francesca Parolari (PD), Stefania Segnana (Lega), Paolo Zanella (PD)

QUINTA COMMISSIONE

Istruzione, ricerca, cultura, informazione
Presidente: Christian Girardi (FdI)
Vicepresidente: Michele Malfer (Campobase)
Segretario: Eleonora Angeli (Noi)
Componenti effettivi: Mirko Bisesti (Lega), Andrea de Bertolini (PD), Walter Kaswalder (PATT), Lucia Maestri (PD)

SESTA COMMISSIONE

Autonomia, affari generali (rapporti internazionali e con l'Unione europea, Euregio, solidarietà internazionale)
Presidente: Walter Kaswalder (PATT)
Vicepresidente: Francesca Parolari (PD)
Segretario: Luca Guglielmi (Fassa)
Componenti effettivi: Mirko Bisesti (Lega), Francesco Valduga (Campobase)

ASSEMBLEA MINORANZE

Garante: Francesco Valduga (Campobase)
Sostituto del Garante: Paola Demagri (MCA.eu)
Componenti: Michela Calza (PD), Lucia Coppola (Verdi), Andrea de Bertolini (PD), Filippo Degasperi (Onda), Mariachiara Franzoia (PD), Lucia Maestri (PD), Michele Malfer (Campobase), Alessio Manica (PD), Chiara Maule (Campobase), Francesca Parolari (PD), Roberto Stanchina (Campobase), Paolo Zanella (PD)

GIUNTA

Presidente: Maurizio Fugatti

Affari istituzionali; tutela e promozione delle minoranze linguistiche; relazioni internazionali e rapporti con l'Unione europea, con gli organismi internazionali e con le altre regioni europee ed extraeuropee; programmazione; affari finanziari e bilancio; coordinamento delle politiche finanziarie del sistema territoriale provinciale integrato; organizzazione, personale, affari generali; protezione civile e prevenzione rischi; grandi eventi rilevanti per il Trentino; informazione e comunicazione; interventi di cui alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40; appalti e contratti; opere pubbliche e viabilità di competenza della Provincia autonoma di Trento, comprese le funzioni delegate dallo Stato in materia, nonché infrastrutture connesse a servizi pubblici. Per la programmazione delle opere si avvale delle competenze settoriali dei singoli assessori; coordinamento degli interventi relativi ad Autostrada del Brennero; interventi in materia di sicurezza, prevenzione e contrasto di violenza e criminalità; immigrazione; coesione, sviluppo territoriale e valorizzazione delle zone montane; nomine e designazioni di competenza della Giunta provinciale; nonché le materie non attribuite espressamente ai singoli assessori.

Assessori:

Assessore all'istruzione, cultura e sport, politiche per la famiglia, per i giovani e per le pari opportunità, con funzioni di Vicepresidente; Assessore all'artigianato, commercio, turismo, foreste, caccia e pesca; Assessore all'urbanistica, energia e trasporti; Assessore alle politiche per la casa, patrimonio, demanio e promozione della conoscenza dell'Autonomia; Assessore allo sviluppo economico, lavoro, università e ricerca; Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione; Assessore all'agricoltura, promozione dei prodotti trentini, ambiente, difesa idrogeologica e enti locali;

Francesca Gerosa
Roberto Failoni
Mattia Gottardi

Simone Marchiori
Achille Spinelli
Mario Tonina

Giulia Zanotelli